



Il governo delle emozioni permette di metter fra parentesi libertà e norme, e in questo ha le stesse funzioni della violenza fuori-legge. Il giornalista che aderisce agli imperativi di tale emergenza distrugge il proprio mestiere. Barbara Spinelli, 19 aprile



Foto di Karl Hoffman

La nave dei fantasmi

La vergognosa odissea degli immigrati

Berlusconi costretto a cedere per il timore di essere travolto dal disastro umanitario: l'imbarcazione «Pinar» accolta in Sicilia → ALLE PAGINE 4-7

Terremoto Fini contro il premier: giusto indagare

Tremonti non spiega dove prenderà i soldi per l'Abruzzo e attacca i referendari: pagate voi la consultazione...

→ ALLE PAGINE 8-11



Talebani, ferocia senza fine: amanti giustiziati a fucilate

Tra Pakistan e Afghanistan L'esecuzione diffusa in un video → ALLE PAGINE 20-21

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA, UNA ESPERTA, CIBACCH
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



GIOVANNI MARIA BELLU
Vicedirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Le notizie che salvano

Il dramma della «Pinar» - come altre tragedie dell'immigrazione dell'ultimo decennio - è stato risolto dall'informazione. Se le notizie su quanto stava accadendo a bordo del cargo turco ieri non avessero conquistato le prime pagine dei giornali e le aperture dei telegiornali, il «braccio di ferro» tra Italia e Malta sarebbe durato ancora a lungo. Era questo l'orientamento del ministro dell'Interno Roberto Maroni. Il suo insistere nel definire «assolutamente sotto controllo» la situazione a bordo era funzionale a rimuovere l'unico argomento - l'emergenza umanitaria - dinanzi al quale anche il «cattivismo» leghista avrebbe dovuto arrendersi.

La situazione era formalmente «sotto controllo» anche nel tardo pomeriggio di ieri. In mattinata si era provveduto a far arrivare dei generi di conforto. Una motovedetta della Finanza aveva raggiunto il cargo per portare via dieci persone malate. Si lavorava, insomma, per mettere la «Pinar» nelle condizioni di attendere ancora. Poi, in serata, la decisione opposta: una dichiarazione congiunta dei ministri Maroni e Frattini che, improvvisamente, riconosce l'esistenza dell'emergenza umanitaria negata fino a quel momento.

In realtà - come dimostrano le fotografie di Karl Hoffman - la situazione a bordo era strutturalmente grave. Da quattro giorni,

ciò dal momento in cui la «Pinar» aveva preso a bordo i 150 migranti. Subito dopo il salvataggio, una donna incinta era morta e il suo cadavere in decomposizione giaceva su una scialuppa continuamente presa d'assalto dai gabbiani. I migranti convivevano con questo orrore, e non avevano ancora le coperte e il cibo, quando il ministro dell'Interno (e con lui il capogruppo leghista alla Camera) negavano l'esistenza di qualunque emergenza.

Il fatto nuovo di ieri è stato un altro. Si è innescato quel genere di meccanismo - ben noto a tutti gli esperti di comunicazione - che trasforma una notizia in un evento attorno al quale si concentra l'attenzione generale. Il «caso Pinar» stava per diventare «La tragedia della Pinar». Una tragedia umanitaria dinanzi alla quale le ragioni o i torti di Malta sarebbero apparsi delle inezie rispetto all'indifferenza cinica dell'Italia...

Nel comunicato congiunto, Maroni e Frattini sottolineano di aver assunto la decisione «in stretto coordinamento con il presidente del Consiglio dei Ministri». Non si tratta di una notazione formale. L'intervento del premier è stato determinante. Al braccio di ferro coi maltesi, s'era infatti sovrapposto quello tra i responsabili tra Viminale e Farnesina. Silvio Berlusconi l'ha risolto a favore di Frattini: non esistevano più le condizioni per sostenere la linea dura della Lega. Si profilava il rischio di offuscare l'immagine «umanitaria» sapientemente costruita nelle ultime settimane.

Appena due giorni fa il premier, a proposito della tragedia abruzzese, aveva esortato i giornali a «non riempire le pagine di inchieste». Ecco, vorremmo poter sperare che quanto è accaduto ieri lo faccia ricredere. L'informazione ha evitato al paese, e anche a lui, una pessima figura davanti al mondo.

Oggi nel giornale

PAG. 14-15 ■ ITALIA

Franceschini: elettori traditi da Berlusconi e Di Pietro



PAG. 22 ■ MONDO

**Il vertice Onu parte tra i veleni
Il Papa lo benedice, Obama diserta**



PAG. 41 e 46 ■ SPORT

**Ferrari, disastro anche in Cina
Vince Vettel sotto la pioggia**



PAG. 26-27 ■ CONVERSANDO CON...

Elisa Biagini: prigionieri di Berlusconi

PAG. 37 ■ SCIENZA

Sul clima il mondo a una svolta

PAG. 38 ■ LIBERI

Da Sodoma a Hollywood, il festival gay

PAG. 32-33 ■ CULTURE

La Resistenza raccontata ai più piccoli

PAG. 42-45 ■ SPORT

Serie A, l'Udinese ferma la Fiorentina

ILLUSIONE NUCLEARE
di Sergio Zobot e Carlo Monguzzi
con la prefazione di Ermete Realacci

I FALSI MITI E I RISCHI DELL'ENERGIA NUCLEARE

IL LIBRO CHE SFATA, CON MOORE SCIENTIFICO, ALCUNI LOGGI COVINI

MILIONI IN LIBRERIA
Melampo

WWW.MELAMPOEDITORE.IT

Staino



Terapia

Francesco Piccolo

AnnoZero non mi è piaciuto

Do per scontata, la solidarietà a Vauro e al programma al quale partecipa: ogni forma di censura va respinta per principio. Però quindici anni di berlusconismo hanno prodotto un pensiero pericoloso e piatto, che è il seguente: tutti coloro che sono anti-berlusconiani, stanno dalla stessa parte. Un pensiero semplice, a cui ognuno di noi ormai si è abituato. E in questi anni ognuno di noi ha imparato a solidarizzare con un sacco di persone che non gli piacciono. Quella puntata sul terremoto (e la successiva), come spesso mi capita vedendo i programmi di Santoro, non mi era piaciuta. C'era una forma evidente di violenza, di arroganza, tipiche delle persone che si sentono dalla parte giusta (e qualche volta lo sono), ma che per questo

motivo sono convinte di poter esercitare una violenza, adottare una volgarità, un sarcasmo che io non solo non riesco a condividere, ma di solito, da queste serate, ne esco sempre con un sentimento di compassione per i maltrattati, anche se i maltrattati sono persone di cui non condivido una sola parola.

Queste cose, però, sono molto difficili da dire. Perché stai dicendo la stessa cosa che dice il tuo nemico. E allora siamo costretti a essere tutti uguali, senza distinzione. Se Santoro fa una puntata violenta e poco condivisibile sul terremoto, se Vauro disegna vignette volgari, non importa, poiché sono sotto attacco del nemico, bisogna per forza stare dalla parte loro. E quello che ti piace per davvero, non conta più. ♦

ONIDE DONATI

odonati@unita.it

5 risposte da Wilma Venturi

Prima radiocronista Rai



1. ■ Rai solo al maschile

Nel 1947 partecipai a un bando di concorso per radiocronisti Rai. Era riservato agli uomini ma, per timore di una causa, mi ammisero. Prove dure: pronuncia, lingue, capacità di improvvisazione. Superai anche la prova finale e divenni la prima radiocronista Rai.

2. ■ Pretesi rispetto

Scelsi la sede di Milano. Ero l'unica donna in un mondo maschile. Dovetti chiarire che volevo essere rispettata.

3. ■ I servizi per la radio

Rimasi in Rai fino al 1957. Dopo la nascita di due gemelle non potei più conciliare lavoro e famiglia e mi dimisi. Ho curato numerosi servizi per rubriche della radio: le donne nella storia, il ritratto di numerosi personaggi.

4. ■ Vittorio Veltroni ieri

Era la Rai di Vittorio Veltroni, un innovatore. Era una Rai gentile, pacata ma che forniva una immagine edulcorata delle cose. Confronti con la Rai di oggi? I modelli non sono paragonabili.

5. ■ Walter Veltroni oggi

Mi piacevano i personaggi, del presente e del passato. Dovessi cimentarmi ancora con il mio vecchio lavoro mi interesserebbe Walter Veltroni: ha la vena innovativa di suo padre, creando il Pd ha cambiato tutta la politica. Ma poi non ha avuto la forza dirompente che serve per concretizzare le grandi idee. Peccato.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

Emergenza rifugiati

Sicurezza e diritti
i tanti problemi

Inchiesta permessi facili Oggi interrogatori a Pistoia

Si svolgeranno domani e martedì nel carcere di Sollicciano gli interrogatori delle 11 persone arrestate con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina in seguito all'inchiesta condotta dalla

procura della Repubblica di Pistoia. Gli interrogatori saranno condotti dal gip Roberto Tredici.

Potrebbero così giungere ulteriori particolari sul meccanismo seguito al fine di falsificare i permessi di soggiorno e che ruotava attorno alla figura di Gu Lijun, 47 anni, cinese, nonché il consigliere comunale del Prc di Pistoia Pietro Mazzotta e le altre figure.



→ **I profughi provengono** da Somalia, Niger, Liberia, hanno tra i 17 e i 35 anni, sono allo stremo

→ **Raccontano** violenze e ricatti. Su una scialuppa il corpo senza vita di una nigeriana incinta

In Sicilia i dannati del Pinar vittime dei negrieri libici

Vengono dal cuore dell'Africa, raccontano le violenze e i ricatti nei campi di detenzione della Libia. La partenza e le speranze. Il viaggio verso Porto Empedocle, gli aiuti e i medici a bordo. Il corpo di una nigeriana.

FEDERICA FANTOZZI

INVIATA A LAMPEDUSA

Lo scafo azzurro della "Pinar E" rotola nel mare forza quattro, la bandiera panamense svetta nel libeccio. Sulla tolda del mercantile, ammassati tra coperta e prua, bivaccano in un centinaio: a piedi nudi, avvolti nelle giacche a vento o nelle coperte portate a bordo dalla Guardia Costiera, la pelle cotta dal sole, lo sguardo rassegnato. Altri cinquantacinque circa, i più fortunati di cui 37 sono donne e due incinte, hanno trovato riparo sotto coperta. A poppa, avvolto in un sacco di plastica bianco sporco da cui spunta un top color canarino, c'è il cadavere di una giovane nigeriana, su cui volteggiano avidi i gabbiani. L'ha recuperata già morta, insieme al bambino che aspettava, l'equipaggio del mercantile turco con le stive cariche di grano, che ha preferito affrontare le penali per ritardata consegna del carico anziché lasciarli morire tutti.

Solo ieri sera gli «sfollati del mare» hanno saputo che la loro odissea, almeno la parte più inumana, stava per finire. L'Italia, abbandonato il braccio di ferro con Malta e ritrovato il senso di umanità, acconsentiva a dirigere la "Pinar E" verso le coste siciliane. Non Lampedusa, già affollata secondo il Viminale,

ma Porto Empedocle.

DALL'AFRICA

I passeggeri vengono tutti dall'Africa subsahariana: Niger, Gabon, Liberia, Nigeria. Alcuni sono somali. Giovani: dai 17 ai 35 anni. Tutti hanno alle spalle viaggi di cinque, sei mesi, persino un anno: si sono conosciuti nei campi libici dei negrieri moderni che li hanno caricati su due barconi e abbandonati agli dèi del mare. Cinque giorni fa il cargo comandato dal 39enne Asik Tuygun li ha recuperati nel canale di Sicilia. Da allora attendono il loro destino a circa 22 miglia a sud ovest di Lampedusa. Ieri l'elicottero della Guardia Costiera è riuscito a compiere la missione di soc-

Laura Boldrini Gli Stati non possono litigare a spese di migranti e marinai

corso: ha calato sulla nave 4 medici del Centro di prima accoglienza e del consorzio che lo gestisce. Una ginecologa, un infettivologo, un chirurgo e una dermatologa per visitare le condizioni di salute degli immigrati. Avrebbe dovuto esserci anche una psicologa, per "portare un po' di calore", ma non ha trovato posto sul velivolo. Hanno portato 1800 litri d'acqua, pasti caldi, marmellata, latte, pantaloni e scarpe ma anche indumenti intimi. E medicinali di prima necessità come antibiotici e tachipirina. Hanno trovato esseri umani disidratati (alcuni hanno bevuto acqua salata), ustionati, allo stremo. E un

allarme igienico: troppe persone in poco spazio e niente acqua per lavarsi.

La "Pinar E" ieri pomeriggio ha recuperato anche un gommone in avaria con tre giornalisti.

LA PUZZA

«È una situazione assurda – ha detto l'inviato della radio tedesca Karl Hofman – Questa nave non è una carretta del mare, è in buono stato e l'equipaggio si sta facendo in quattro. La puzza di umano è inevitabile, ma nonostante l'evidente sofferenza ho visto compostezza e dignità». Merito dei 23 marinai turchi, che pure cominciavano a sentirsi scoraggiati, abbandonati dalle autorità, prigionieri di uno stallo. Laura Boldrini, portavoce dell'Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite, per tutto il giorno si è tenuta in contatto con il comandante in seconda e l'armatore: «Cominciano a perdere le speranze di sbarcare. È vero che le logiche tra Stati non sono di ordine umanitario, ma è bene risolverle altrove e non a spese di migranti o marinai. Questo stallo è un drammatico deterrente per altri natanti che capteranno richieste di soccorso». Ma mentre la "Pinar" ondeggiava sotto trenta nodi di vento, con il meteo in peggioramento, l'annuncio della Farnesina: accolto con incredulità e lacrime. Ai giornalisti saliti, tra cui l'inviato delle "Iene", i naufraghi hanno chiesto di farsi fotografare, di poter parlare con loro. Tutti volevano raccontare la loro storia. Come la ragazza del Gabon, appena 17enne e sola al mondo: «I miei genitori sono morti in un incidente e per una donna senza pa-

renti laggiù è impossibile rimanere». Del viaggio invece tace: «Ho vissuto cose terribili ma non trovo parole per raccontarle». Si dice che nei campi in Libia le ragazze vengano violentate e lasciate andare solo quando, visibilmente incinte, diventano inservibili. Come le due cui il comandante Tuygun ha ceduto la propria cabina. Come quel corpo nel sacco di plastica ha impedito di diventare mangime per gli uccelli ma non di finire preda dei suoi simili. ♦

IL CASO

L'Asgi: far proseguire la nave sarebbe stato un respingimento

L'associazione studi giuridici sull'immigrazione aveva nei giorni scorsi profonda preoccupazione per la decisione del governo italiano di rifiutare l'accesso alle acque territoriali italiane del mercantile turco Pinar. L'Italia «deve dare accoglienza ai migranti salvati dal mercantile Pinar. Se il mercantile dovesse essere fatto proseguire per Sfax, sua destinazione, con i migranti a bordo, si realizzerebbe infatti un respingimento collettivo, come quello tentato nel 2004 con la nave tedesca Cap Anamur». I migranti salvati, inoltre, «hanno diritto di presentare una richiesta di asilo, anche a bordo del Pinar, se la richiesta di protezione in Europa costituiva la ragione del loro viaggio». C'è l'obbligo di soccorso e assistenza delle persone in mare senza distinguere nazionalità o stato giuridico».

In cambio di soldi prestava nome per l'automobile ai clandestini

Le automobili erano tutte intestate a lei, ma a guidarle erano immigrati clandestini. Una donna milanese di 50 anni, ora denunciata per favoreggiamento della permanenza di immigrati clandestini, aveva ideato uno stratagemma quasi infallibile per

guadagnare denaro senza fatica. E non è la prima volta, nel Bergamasco, dove già era stata scoperta un'altra donna che aveva intestato la proprietà di oltre 200 auto.

Pur non avendo un lavoro e nemmeno la patente, la signora denunciata questa volta era riuscita a farsi intestare ben 2.222 veicoli, che dava in uso a cittadini extracomunitari non re-

golari, probabilmente in cambio di soldi. Il trucco avrebbe funzionato all'infinito, se i carabinieri non avessero indagato sulla provenienza di un'auto fermata in provincia di Bergamo per un controllo di routine. I militari hanno così scoperto che alla signora milanese risultano intestati altri 2.221 veicoli per un valore 3-4 milioni di euro. Proseguono le indagini.



Foto di Karl Hoffman



Una vittima a bordo della Pinar

Intervista ad Asik Tuygun

«A bordo della mia nave gente stremata senza acqua e cibo»

Il comandante della Pinar racconta il dramma dei profughi accolti a bordo: hanno paura li abbiamo raccolti in condizioni disperate

GABRIEL BERTINETTO

ROMA
gbertinnetto@unita.it

A sera il comandante della Pinar sembra un po' più ottimista. La giornata era iniziata senza promettere nulla di buono, fra polemiche dei governi che si rimpallavano l'un l'altro l'onere di accogliere i profughi, mentre a bordo molti dei profughi raccolti in mare giovedì scorso erano in evidenti condizioni di debilitazione. Ma nella seconda parte della giornata c'è stato qualche sviluppo positivo, sono arrivati gli aiuti alimentari, si sono profilate possibilità di soluzione. Ed Asik Tuygun, raggiunto telefonicamente, manifesta qualche speranza in più.

Comandante Tuygun, che situazione c'è in questo momento a bordo della Pinar?

«Le cose da qualche ora sono in movimento. Sicuramente posso dire che sta andando meglio rispetto a come ci trovavamo ieri, quando eravamo davvero in una situazione critica. Abbiamo ricevuto forniture di acqua, di viveri. Certo non posso dire che le condizioni in cui ci troviamo siano buone. Ma ho fiducia che possano maturare cambiamenti positivi».

Una persona è morta, purtroppo, come è noto. Ci sono altri in pericolo di

vita o comunque in condizioni preoccupanti?

«Non sono un medico, non so valutare di preciso lo stato di salute delle persone che sono con me. Ma è gente che per giorni è stata in mare, ha patito la fame, ha sofferto la sete, ha vissuto in preda alla paura. C'è gente disidratata. C'è chi durante la traversata ha bevuto solo acqua di mare. La mia nave non è attrezzata per ospitare tante persone così e in condizioni come quelle in cui si trovano. Per questo dico che prima si trova il modo di farli sbarcare, meglio è. Non sono in grado di dire se chi è debole o in cattive condizioni di salute possa riprendersi rapidamente, ma è bene che tutto finisca al più presto. Io vedo che una quarantina almeno delle persone che ho a bordo non stanno per niente bene».

Chi secondo lei dovrebbe prendere l'iniziativa per sbloccare questo stallo vergognoso, per cui per giorni e giorni né Italia né Malta hanno accettato di accogliere i profughi a terra?

«Non lo so. Certo è un problema internazionale, che coinvolge molti soggetti, non solo il governo italiano e maltese. Posso solo dire che la prima regola da seguire dovrebbe essere quella di agire in maniera che siano rispettati i diritti umani».

Tragedie
del mareLe carrette del mare
nel MediterraneoPinar come Cap Anamur
Odissea e rimpatrio migranti

La vicenda del Pinar, il mercantile turco con 140 migranti a bordo, presenta numerose analogie con quella della Cap Anamur, la nave dell'omonima associazione umanitaria tedesca, impegnata nell'assistenza sanitaria in zone di guerra.

Il 20 giugno 2004 la Cap Anamur avvistò 37 migranti su un gommone alla deriva tra la Libia e l'isola di Lampedusa, in acque internazionali. La nave chiese il permesso di attraccare a Porto Empedocle, che fu però accordato soltanto 21 giorni dopo. Il governo italiano contestava alla Cap Anamur di essere entrata in acque maltesi e sollecitava il trasferimento degli

immigrati a Malta. Inoltre delegava alla Germania la responsabilità dei profughi. Dopo estenuanti trattative, venne concesso di attraccare a Porto Empedocle. Ma il comandante, il primo ufficiale e il presidente dell'associazione vennero arrestati per «favoreggiamento aggravato dell'immigrazione clandestina». I 37 migranti furono poi rimpatriati in Ghana e Nigeria.

→ **Braccio di ferro** tra Maroni e Frattini, pressioni dalla Ue, alla fine il governo cede

→ **A Bruxelles** si dice che Roma punta sugli accordi bilaterali e blocca l'agenzia europea

Berlusconi costretto a cedere In Italia la nave degli esclusi

Alla fine hanno prevalso le ragioni umanitarie. Per evitare un nuovo contenzioso con l'Europa. Il comunicato congiunto Farnesina-Viminale prova a mascherare un confronto tutt'altro che risolto nel governo.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Alla fine hanno capito che l'Europa non sarebbe intervenuta. Alla fine lo scontro non è più tra Roma e La Valletta, ma si sposta all'interno del governo italiano. La linea dura del ministro dell'Interno, Roberto Maroni (Lega) deve fare i conti con la determinazione del titolare della Farnesina, Franco Frattini (Pdl) di evitare un nuovo brac-

Ragioni umanitarie
Maroni e Frattini:
l'Europa deve farsi
carico del problema

cio di ferro con i partner europei e in sede comunitaria. Alla fine è prevalso il buon senso.

TRATTATIVE NERVEOSE

La spiegazione ufficiale è quella fornita in un comunicato congiunto Farnesina-Viminale. «Il Ministro dell'Interno Roberto Maroni e il Ministro degli Esteri Franco Frattini, in stretto coordinamento con il presidente del Consiglio dei Ministri, sono giunti alla determinazione di accogliere in Italia gli immigrati presenti nella nave, si leg-

ge nel comunicato, tenuto conto della perdurante indisponibilità del governo maltese malgrado le sollecitazioni rivoltegli dal presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso». Maroni e Frattini hanno sottolineato al contempo che la decisione, «assunta esclusivamente in considerazione della dolorosa emergenza umanitaria verificatasi a bordo del mercantile, non deve in alcun modo essere intesa né come un precedente, né quale riconoscimento delle ragioni addotte da Malta nella vicenda».

FALCHI E COLOMBE

Questo ultimo passaggio serve a placare l'ira leghista. Il ministro dell'Interno, recita ancora la nota, sta già predisponendo un dettagliato dossier sul caso, che sarà portato agli inizi della prossima settimana alla diretta attenzione della Commissione Europea, affinché quest'ultima intervenga per assicurare una soluzione politica, necessariamente da ricercarsi in sede europea e non circoscrivibile alla sfera dei rapporti bilaterali fra Italia e Malta. Il governo italiano chiederà l'iscrizione all'ordine del giorno del prossimo Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne dell'Unione, in programma il 27 aprile a Lussemburgo, di uno specifico punto di discussione, concernente l'impegno di tutti i Paesi membri dell'Unione al rispetto delle norme contenute nel Patto europeo sull'immigrazione, e in particolare al puntuale assolvimento, da parte di ciascun Paese europeo, alle proprie responsabilità in materia di «search and rescue areas».

Resta un vulnus che non investe solo i rapporti Italia-Malta. «L'Italia in materia di immigrazione ha puntato a sviluppare accordi bilaterali salvo poi chiedere l'intervento comunitario...», dice a l'Unità una fonte diplomatica a Bruxelles. Il che ha significato, spiega ancora la fonte, prima mettere ai margini l'Agenzia europea per la gestione e il controllo delle frontiere esterne (Frontex), salvo poi, in casi estremi come quello della «Pinar», esigere un intervento risolutore della Frontex stessa. Secondo il ministro dell'Interno maltese Bonnici sarebbe proprio l'Italia ad avere bloccato le operazioni di questa agenzia nell'area, previste per aprile. Secca la replica di Frattini:

FRONTEX

«Pronti ad agire
in mare se Italia
e Malta si accordano»

La soluzione che si è affacciata per i naufraghi del Pinar, scongiura un dramma, ma i problemi restano. Come e soprattutto chi dirige i pattugliamenti nel Mediterraneo e seguendo quali regole? A Varsavia, in Polonia, ha sede Frontex l'agenzia dell'Unione Europea che coordina le politiche europee in materia di immigrazione. Lo scorso anno coordinò l'operazione Nautilus nel Mediterraneo, un analogo iniziativa dovrebbe aver luogo quest'anno, ma Roma e la Valletta non si sono accordate. «In questo momento - dice la portavoce Izabella Cooper - non ci sono operazioni da noi dirette in quella zona del Mediterraneo. Il nostro compito è quello di «assumere il coordinamento operativo dei paesi membri sui confini dell'Unione. Se Italia e Malta intendono cooperare per risolvere casi come quello del mercantile Pinar siamo pronti a fare la nostra parte con le risorse che sono a nostra disposizione». Quanto è accaduto nelle acque tra Malta e l'Italia ha suscitato molta preoccupazione: «Ci siamo preoccupati - prosegue Izabella Cooper - delle condizioni delle persone che si trovavano sulla nave e ci siamo schierati per il prevalere di un atteggiamento umanitario». E ora? Izabella Cooper aggiunge: «Frontex non può agire da sola, ma siamo in grado di essere operativi immediatamente mettendo in campo tutte le risorse che possediamo al fine di assistere i paesi membri dell'Unione Europea che collaborano nelle attività ai confini esterni».

MORIRE ANDANDO VERSO L'UE

316 sono, secondo Fortress Europe, i migranti morti cercando di raggiungere l'Europa dall'Africa solo nel marzo 2009. Tra cui 230 morti in Libia, 67 al largo della Tunisia, 14 in Algeria.

ni: «Il governo di Malta - afferma il ministro degli Esteri - non ha rispettato le regole sulla ricerca e soccorso in mare che affidavano a Malta la responsabilità di accogliere nel proprio Paese» gli immigrati a bordo del Pinar. «È l'Europa che deve con forza intervenire per far rispettare le regole», aggiunge Frattini annunciando che solleverà «personalmente» il problema alla prossima riunione dei ministri degli Esteri dell'UE. ♦

Foto di Franco Lannino/Ansa



Porto Empedocle Immigrati africani giunti su una carretta del mare

La Lega feroce fino all'ultimo: poi cala il silenzio sulla Pinar

Polemica l'opposizione, dal Pd alla sinistra radicale. Insorge la società civile. Mons. Montenegro, arcivescovo di Agrigento: «Giusto accogliere la nave in un porto della Sicilia»

Le polemiche

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

La vicenda del Pinar con il suo «carico indesiderato» di migranti ha tenuto il mondo politico, cattolico e dell'associazionismo da sempre vicino ai migranti con il fiato sospeso. La disputa Italia-Malta a scapito di 140 persone, donne e uomini, che rischiavano di pagare di persona la soluzione della controversia diplomatica. Poi in serata la soluzione auspicata, anche dall'arcivescovo di Agrigento, monsignor Francesco Montenegro: «L'Italia dimostri la sua generosità. Autorizzi l'ingresso del mercantile in uno dei porti siciliani». E poco un comunicato della Farnesina fa sapere (agenzia Ansa, ore 19.32) che i migranti che si trovano a bordo della nave torna

Pinar «saranno accolti in Italia». Forse a Porto Empedocle.

E la Lega che da giorni ha fatto la faccia feroce, alla notizia ha preferito non commentare. Ma restano agli atti le parole della senatrice lampedusana Angela Maraventano e del capogruppo del partito alla Camera, Roberto Cota, a difesa del braccio di ferro con Malta del ministro dell'Interno Maroni. «Il Pinar deve entrare a La Valletta. Malta rispetti gli accordi internazionali e non attacchi il ministro Maroni», ha detto Maraventano. E Cota, che in una intervista ad un quotidiano nazionale ha detto dichiarato: «Questa volta non dobbiamo cedere, anche perché a bordo di quella nave non c'è nessuna emergenza umanitaria o sanitaria».

Esattamente l'opposto di quanto spiegano Frattini e Maroni: «La decisione di accoglierli - è scritto in un comunicato congiunto - è assunta esclusivamente in considerazione

della dolorosa emergenza umanitaria».

Prima della svolta, le polemiche sulle sorti dei migranti sul mercantile in balia del mare in tempesta, avevano suscitato indignazione e preoccupazione. «Il governo italiano non può voltarsi dall'altra parte», ha sostenuto il capogruppo dell'Udc al Senato Giampiero D'Alia. E il senatore del Pd Roberto Di Giovan Paolo, segretario della Commissione Affari Europei: «L'Italia è incapace di risolvere l'odissea Pinar. Tutta questa vicenda danneggia più noi, paese fondatore della Ue, che non la piccola Malta. È sintomatico che proprio alla vigilia delle elezioni europee non riusciamo a risolvere una questione tutta interna all'Europa».

L'eurodeputato Claudio Fava (SI): «Indecente il rimpallo tra Italia e Malta». Rincarà la dose Paolo Ferrero, segretario Prc: «Maroni non ha umanità».

La Fondazione di Fini. In un corsivo, il direttore Filippo Rossi, del periodico on line della Fondazione «Farefuturo» presieduta Gianfranco Fini, esprime «Disagio profondo di fronte a una politica "Ponzio Pilato" che decide di non decidere» e sottolinea che «un grande paese non si vede spezzando le reni a Malta. E giocando con la vita di centoquaranta disperati. Di fronte ad una emergenza umanitaria - conclude - una politica che comincia a recitare codici e codicilli di diritto internazionale abdica al suo ruolo più alto. Ci sarà il tempo e il luogo per mettere i punti sulle "i"». ❖

4 domande a

Savino Pezzotta, Cir

«Ma ora l'Europa non può più restare solo a guardare»

Ci sono accordi non rispettati e l'Europa non può continuare a fare la gnorri. Quei 153 immigrati che stanno sul mercantile in mezzo al mare non dovevano e non potevano essere lasciati soli. Per tutti vanno portati viveri e assistenza sanitaria a bordo. L'Italia doveva adottare una soluzione umanitaria». Parla Savino Pezzotta, presidente del Cir, Consiglio italiano per i rifugiati e deputato Udc.

Un caso-fotocopia con la Cap Anamur. Conflitto politico tra due Stati: Malta e l'Italia. In mezzo, la disperazione di centinaia di migranti. Chi ha ragione?

«C'è una ingiustificata rigidità da parte dei maltesi. E un imbarazzo del nostro governo. Ho invitato il ministro Maroni a trovare una soluzione in tempi brevi. Ma è indispensabile affrontare la questione con la comunità europea. Che non può solo a guardare. Deve muoversi subito. I maltesi comunque non possono scaricare tutte le responsabilità sulle spalle dell'Italia».

Tutto qui?

«Vorrei capire anche se ci sono responsabilità dell'armatore. Perché li ha presi a bordo?».

Il soccorso in mare è nel dna di tutti i marinai. E al comandante del Pinar è stato detto di soccorrere.

«Quelle persone non potevano restare in mare altro tempo. L'Italia ha adottato, come era giusto, una soluzione umanitaria e fortunatamente è stata individuata una via d'uscita in tempo utile, prima che a bordo la situazione diventasse insostenibile».

Ci sono anche potenziali richiedenti su quel mercantile. Come Cir non pensate che abbiano diritto a presentare richiesta di asilo anche a bordo del Pinar?

«Il Cir è un organismo di volontariato con poche risorse. Faremo tutto quello che è nelle nostre possibilità. Ma l'Europa si muova: arrivano in Italia perché è la meta più vicina ma occorre un piano di accoglienza europea per i rifugiati».

MAIER.

Primo Piano

L'emergenza continua

Il Piemonte trema

Paura per la scossa di magnitudo 3.9

La gente scende in strada. Panico nel carcere

Una scossa sismica di magnitudo 3.9 è stata avvertita in Piemonte. Altissima la preoccupazione dei cittadini, molti sono scesi in

strada; ma sembra non ci siano danni.

Momenti di paura tra i detenuti del carcere di Fossano (Cuneo): tutti i reclusi del terzo piano hanno abbandonato le celle, che erano aperte, e si sono precipitati nel corridoio. L'epicentro, peraltro, è stato localizzato a pochi chilometri di distanza. ♦

→ **Il presidente della Camera:** «Le regole devono essere rispettate»

→ **Il ministro Tremonti** ai referendari: si paghino le spese...

Fini contro il premier: giuste le inchieste

«Importante far rispettare le regole». Fini assesta un'altra bordata al premier. Intervenedo sul sisma in Abruzzo, chiede che si accertino le responsabilità. Come aveva fatto il presidente Napolitano.

B. DI G.
ROMA

«Le regole date dal Parlamento vanno rispettate». Gianfranco Fini assesta un nuovo colpo a Silvio Berlusconi, che aveva invitato a soprassedere sulle inchieste in nome della ricostruzione veloce. Ormai tra i due è un vero «sciame sismico» con continue scosse di assestamento che mettono il premier sotto pressione. L'altro ieri al premier «sbrigativo» sull'identificazione delle responsabilità aveva fatto da contraltare l'affondo di Giorgio Napolitano («I danni del terremoto sono stati aggravati dal disprezzo delle regole»). Ieri il presidente della camera ha fatto capire di schierarsi più col Quirinale che con Palazzo Chigi.

ESPLICITO

Intervenendo alla festa nazionale dei piccoli Comuni a Grosseto, Fini non ha mancato di fare un riferi-

mento esplicito all'Abruzzo. «Le vicende - ha detto - come quella dell'Abruzzo, anche se tragiche, devono insegnare qualcosa. Le regole date dal Parlamento perché le costruzioni vengano realizzate nel rispetto dell'ambiente ma soprattutto in modo da limitare riducendoli quasi allo zero i rischi presenti in un paese con un assetto idrogeologico come l'Italia vanno applicate». Per il presidente «la vicenda abruzzese deve stimolare gli amministratori, i parlamentari, chi governa a non transigere, nel rispetto delle norme e delle regole. Le istituzioni devono fare la loro par-

Niente una tantum Ora Tremonti dice che i soldi ci sono senza bisogno di nuove tasse

te». Il riferimento non è affatto casuale, visto il momento in cui arriva.

TREMONTI

Anche Giulio Tremonti parla di responsabilità, ma non va all'affondo. Il ministro dell'Economia, indicato dai rumors come l'altro aspirante leader in competizione proprio con Fini, ha scelto il profilo basso: sa che lo attende la prova delle risorse. E

decide di concentrarsi su quella, sommando gaffe a gaffe. I costi del referendum? «Li paghino i referendari» attacca incalzato da Lucia Annunziata su Rai3, dimenticando che la consultazione è un diritto. Una nuova tassa? Mai. «Non metteremo le mani nelle tasche dei cittadini - ripete ormai da circa 8 anni - Nel bilancio pubblico ci sono le risorse per finanziare la ricostruzione privata e pubblica (non ce n'eravamo accorti, visto che ha fatto tagli drastici a tutti, ndr). Abbiamo la Cassa Depositi e Prestiti, i fondi europei, il fondo Anas, quello di Palazzo Chigi, il fondo opere pubbliche e quello enti previdenziali». Anche Tremonti, però, non risparmia una piccola bordata al premier. Berlusconi aveva rivelato che la Lega aveva minacciato una

Dove si trovano i fondi «Cassa Depositi e Prestiti, fondi europei Anas, enti previdenziali»

crisi di governo, se si fosse scelto l'election day. Ma Tremonti smentisce. Assicura che non è così, che la crisi non è mai stata minacciata, non fosse altro che perché i soldi ci sono.

VESCOVO

L'unico a dare sostegno alla posizione del premier ieri è stato l'Arcivescovo dell'Aquila monsignor Giuseppe Molinari. «Vanno bene le inchieste ed è giusto che se ci sono delle responsabilità vengano accertate - ha detto - ma l'importante è che questa attività non ostacoli o, peggio ancora, blocchi la ricostruzione, che è la cosa più importante per l'Aquila e per i suoi abitanti». Un'assonanza inegabile con le posizioni di Palazzo Chigi, dove già si pensa a un pool di tecnici per valutare danni e avviare la nuova città. Ma dove sono finite le gare pubbliche? Dov'è finita la trasparenza che il ministro Renato Brunetta ha propagandato per tutta la pubblica amministrazione? ♦

TREMONTI CAMBIA LE CARTE

Referendum e tasse

Bianca Di Giovanni

bdigiovanni@unita.it



Il referendum era meglio non farlo. I costi? A carico dei promotori». Issando la bandiera popolar-nordista del Carroccio, Giulio Tremonti annuncia in faccia alle telecamere che una consultazione popolare è solo un fardello, di cui potremmo fare tranquillamente a meno. Per di più con la crisi e il terremoto. Democrazia sospesa per causa di forza maggiore? Il ministro sa bene che nel gran bailamme mediatico innescato dal dramma abruzzese, i telespettatori saranno dalla sua. Tanto più che nessuno ricorda, neanche lontanamente, che furono proprio le liste del patto Segni (i referendari) a portarlo in Parlamento nel '94, salvo poi trasbordare rapidamente nelle file del Capo, quelle di Forza Italia. Per un affabulatore funambolico come lui, quello non è che un dettaglio insignificante. Tremonti sa dire tutto e il suo contrario con la sicumera dell'esperto, sa persino indignarsi di fronte a chi gli ricorda i suoi trascorsi. Come la storia della cattiva finanza, che oggi rispolvera ad ogni apparizione pubblica. Lui, che ha assunto la finanza creativa come metodo di gestione di bilancio. È lui che fece il primo «swap» con la banca d'Italia, o che inventò le cartolarizzazioni immobiliari per aggiustare i conti. Peccato che l'operazione non riuscì bene (risultò un ammanco di circa un miliardo), e oggi tutti i cittadini ne stanno pagando le conseguenze. Poi c'è l'altra storia, quella tanto cara al «leader unico» e alla base del «partito unico»: le tasse. Nessuno pagherà per l'Abruzzo, assicura Tremonti vagheggiando una sorta di Bengodi. la verità è che molti cittadini hanno già pagato: con meno soldi per la sicurezza, meno per la scuola, meno per l'Università, meno per le povertà estreme, meno per gli investimenti dei Comuni, meno per le infrastrutture al sud, meno per la formazione professionale. Hanno pagato tutti, meno che i ricchi. ♦



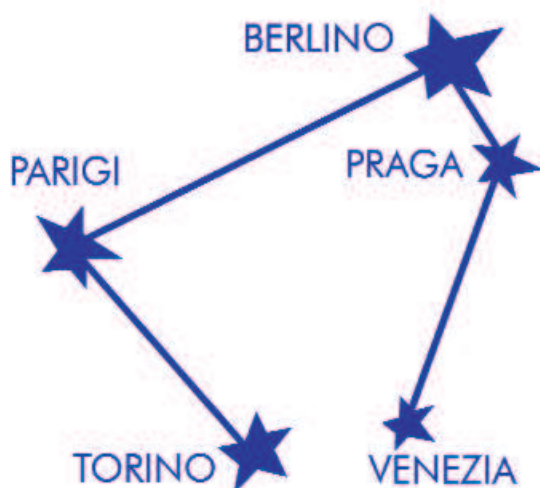
UN TRENO PER L'EUROPA
VLAK DO EVROPY
UN TRAIN POUR L'EUROPE
EIN ZUG FÜR EUROPA



DAL 22 AL 26 APRILE 2009

5 giorni di corsi in 5 città europee e a bordo di un treno attrezzato come una scuola viaggiante.

Iscriviti subito su www.partitodemocratico.it/treno



TORINO
22 APRILE

Conferenza di apertura
Piero Fassino

PARIGI
23 APRILE

Odéon,
 Théâtre de l'Europe
Dalla crisi all'Europa sociale

Bertrand Delanoë
Parigi, metropoli europea

Olivier Py
L'Odéon, istituzione della cultura europea

Jacques Delors
Il ritorno dell'Europa sociale

Michel Rocard
Crisi finanziaria e politiche di regolamentazione economica

BERLINO
24 APRILE

Aula Maxima Università Humboldt
L'Europa per governare la globalizzazione

Walter Veltroni
Berlino città simbolo dell'Europa e del mondo che cambia

Ingo Schulze
Genti d'Europa

Olaf Schwenke
L'identità culturale europea nel mondo globalizzato

Gert Weisskirchen
La Germania come laboratorio dell'unificazione europea

PRAGA
25 APRILE

Casa Municipale
L'Europa delle democrazie

Vaclav Maly Vescovo di Praga
L'Europa terra di accoglienza

Arnost Lustig
La civiltà dopo l'orrore: l'Europa della ragione dopo l'olocausto

Marketa Malisova
L'europeo errante, identità nella diversità

Michaela Marksova
L'Europa del futuro: diritti e parità

Lapo Pistelli
Umberto Ranieri
L'Unione Europea 5 anni dopo l'allargamento

VENEZIA
26 APRILE
 Teatro Malibrand
Conferenza di chiusura

Massimo Cacciari
Radici e destini d'Europa

Aldo Schiavone
L'Europa e la misura del mondo

Dario Franceschini



partitodemocratico.it
youdem.tv

**La conta
dei danni****Dopo il dolore
disagi e ancora disagi****Bertolaso assicura
rigore e verifiche
nella ricostruzione**

«Non ci dovranno essere gli effetti negativi del passato - ha detto il capo della Protezione civile Guido Bertolaso ai sindaci abruzzesi - che hanno condizionato gli interventi per la ricostruzione dei terremoti passati. Siamo vicini a tutte le popolazioni ma il nostro sistema prevede il massimo rigore e correttezza nelle verifiche». La settimana prossima provvederemo a rivedere parzialmente l'elenco dei comuni danneggiati dal sisma».



Guido Bertolaso

Pettino, qui le case appena costruite si sono piegate su se stesse

L'inchiesta entra nella fase più delicata: oggi interrogati i tecnici e i responsabili della Casa dello studente e dell'ospedale

Il reportage

CLAUDIA FUSANI
INVIATA A L'AQUILA
cfusani@unita.it

Via Dante Alighieri, una stradina tra prati e abeti, case di edilizia popolare e palazzine raffinate, località Pettino, frazione dell'Aquila. Il civico 2, ad esempio: costruito nel 1984, il terremoto gli ha portato via di netto il piano garage, i due piani soprastanti si sono appoggiati a terra due metri e mezzo più sotto, i pilastri portanti sono spezzati di netto con i ferri che ciondolano come spaghetti stracotti. Il civico 3, stessa strada, stessa storia: questa volta però sono tre i piani appoggiati a terra schiacciando i garage come una sottiletta. Un salto a Roio, altra frazione del capoluogo, dove alla fine degli anni 80 è nata la Facoltà di ingegneria: anche qui piloni di cemento crepati, spancati e crollati, interi piani sbriciolati come se al posto delle travi armate ci fossero stuzzicadenti.

Dopo i crolli mortali nel centro storico dell'Aquila, bisogna venire anche in queste due frazioni per ca-

pire cosa intende il Presidente della Repubblica Napolitano quando denuncia «il disprezzo delle regole» come concausa delle 295 vittime del sisma. E qui dovrebbe venire anche il premier Berlusconi durante una delle sue visite nel capoluogo per rendersi conto che crolli e cedimenti riguardano, soprattutto case di cemento armato. «La mia casa - racconta il signor Natrella, sopravvissuto con moglie e figli al collasso della palazzina in via Dante Alighieri 2 - è stata costruita nel 1984 da un costruttore che poi ha cessato l'attività. L'ho ac-

1.500 le ditte edili
L'Ance: vogliamo
l'inchiesta. Chi ha
sbagliato deve pagare

quistata cinque anni fa, ho un mutuo di 750 euro al mese e la notte del terremoto con mia moglie e i miei due figli ci siamo salvati scendendo dal balcone. In venti secondi era crollato tutto, non c'erano più le pareti né la scale». Con le altre sei famiglie che vivevano nella palazzina, tutti miracolosamente illesi, stanno preparando l'esposto.

Pettino è la frazione dell'Aquila do-



Un'area sotto sequestro giudiziario dopo il crollo

Foto di Rocco Schiazza/Ansa

Onna, suonano di nuovo le campane

■ Tornano a suonare le campane di Onna, il centro distrutto dal sisma e diventato uno dei simboli del terremoto in Abruzzo. Le due

campane sono state infatti recuperate tra le macerie dai militari e dai vigili del fuoco e sono state sistemate su un traliccio di legno che sostituisce ora il campanile, fatto crollare, così come la chiesa, dalla scossa del 6 aprile. La Messa viene celebrata dal parroco del paese, don Cesare Cardozo, sotto una tenda. ❖

Montesilvano l'albergo ha la cucina inagibile

■ I carabinieri hanno chiuso la cucina dell'hotel Antagos di Montesilvano (Pescara), che ospita 141 terremotati: la cucina aveva

carenze igienico-sanitarie. Gli sfollati sono stati portati in una trattoria del centro con scuolabus e veicoli per il trasporto di persone disabili.

Nei prossimi giorni l'hotel dovrebbe garantire la cena attraverso un servizio di catering fino a quando sarà riaperta la cucina. ❖

Maramotti



ve più si è costruito negli ultimi anni. Ventimila alloggi di cui molti ancora oggi invenduti. È un viaggio surreale quello lungo le stradine che hanno nomi di poeti e scrittori. «Sallustio immobiliare vende con finiture di qualità» è scritto sul cartello. La finiture di qualità sono sbriciolate a terra, interni casa esposti agli occhi di tutti, intere pareti venute giù come giocattoli, fette di palazzi crepate e spezzate dalle lesioni su pilastri che sembrano portanti. «L'Aquila urbe vendesi appartamenti di pregio di varia pezzatura» annuncia un altro cartello in via Gozzano.

Alzi gli occhi e vedi palazzi alti sei, sette piani che sembrano spaventapasseri, solo una vaga idea delle case che furono. O che dovevano essere. Il via libera per costruire qui arrivò con il piano regolatore del 1975, l'ultimo che ha avuto questa città. I geologi avvisarono che qua sotto erano in movimento ben due faglie, quella di Monte Pettino e l'altra chiamata "antitetica", e che il terreno era inidoneo a piani di edilizia popolare. Un suggerimento rimasto su carta. Quelle perizie adesso sono state tutte acquisite dalla Procura della Repubblica.

«Basta riempire i giornali con le in-

chieste, pensiamo a ricostruire» ha suggerito Berlusconi. «L'inchiesta deve andare fino in fondo» scandisce bene le parole Maurizio Cora. Fosse l'ultima cosa che fa, lui quest'inchiesta la pretende. Abitava al quinto piano di via XX Settembre 79 e quella notte in un attimo, nel sonno, si è ritrovato nei garage, cinque piani più sotto. Ha perso tutto, la moglie Patrizia, le figlie Alessandra e Antonella.

BERLUSCONI L'INGEGNERE

Berlusconi coordina un pool di ingegneri e architetti per garantire agli sfollati il massimo del confort durante la ricostruzione. Lo ha detto il portavoce Paolo Bonaiuti.

Ma non ha perso lucidità, in questi casi il più forte alibi per la mente. «Il mio palazzo, costruito nel 1965, non ha mai avuto problemi» racconta. «È collassato come una pera perché negli ultimi cinque anni hanno lavorato accanto e hanno scavato cinque metri di garage sotto in nostri piedi. Il nostro palazzo tremava, sembrava un terremoto, noi lo abbiamo denun-

Oltre il terremoto Pioggia sulle tendopoli la temperatura sfiora lo zero

■ Temperature più basse della media stagionale e, soprattutto, pioggia in arrivo sull'area colpita dal terremoto in Abruzzo. Qualche goccia di pioggia è già caduta sulle tendopoli nella seconda domenica del post-terremoto. La temperatura minima della notte di sabato è stata di 7 gradi, quella di venerdì di 2 sopra lo zero. Ma è per i prossimi giorni che le previsioni meteo indicano un peggioramento che può rendere più complicata la già difficile vita nelle tendopoli: temperature in lieve aumento, ma pioggia in buona parte della giornata, soprattutto nel pomeriggio. Il giorno a maggiore rischio pioggia è mercoledì, con una tregua di bel tempo per giovedì.

ciato... soprattutto mia moglie». Ci sono morte dieci persone sotto quelle macerie. «I reati sono commissivi e omissivi e c'è il concorso di colpa - attacca Cora - chi ha, per esempio, declassato L'Aquila a rischio sismico di fascia 2, non il più alto?».

Una domanda che pesa come un macigno. Nel 2003 l'allora governo Berlusconi classifica il capoluogo nella fascia 2 e affida alla Regione (giunta Pace, centrodestra) il compito di valutare. Resta tutto uguale. Con sollievo dei costruttori assai meno vincolati a norme e limiti. Lobby potente quella del mattone all'Aquila: 1.500 ditte nella sola provincia che conta 300 mila abitanti. «Il problema è che nel nostro settore chiunque può fare impresa senza averne i requisiti» attacca Ettore Barattelli, numero 2 dell'Ance e rampollo di una notissima famiglia di costruttori aquilani. «È nostro interesse che le inchieste trovino i colpevoli perché di sicuro qualche anello della filiera, dal geometra all'ingegnere, dal costruttore al direttore dei lavori, ha sbagliato e deve pagare». Oggi squadra mobile e carabinieri riprendono gli interrogatori. Con i tecnici della Casa dello studente e dell'ospedale S.Salvatore. ❖

Una tenda cinema per gli sfollati

■ «Vedi il paese come è brutto? Lo hanno allungato come una gomma da masticare e hanno messo tutto a un'estremità: chiesa, posta, Comune; il prete va in giro con l'auto per portare in chiesa gli anziani». Parola di un sindaco di un paese dell'Irpinia, Laviano, dopo la ricostruzione. Racconta, nel documentario «Terre in Moto» di Michele Citoni, di una new town che non funziona, di un paese, ricostruito male. È per dire no a una new town a L'Aquila, per promuovere «Una ricostruzione partecipata» che sabato sera il documentario è stato proiettato a Roma. In un cinema che si chiama Aquila, durante una serata di solidarietà finalizzata a raccogliere fondi per la costruzione di una tenda cinema per i terremotati. L'obiettivo è regalare un luogo di svago a chi oggi si trova nelle tendopoli de L'Aquila e dare un messaggio politico: «Costruendo uno spazio d'aggregazione là dove non c'è, vogliamo ribadire che è importante ricostruire gli spazi di socialità e d'incontro così come erano a L'Aquila. Vogliamo dire che siamo con gli aquilani che vogliono l'Abruzzo di prima e che è importante che la ricostruzione sia partecipata e tesa anche a ricucire il tessuto sociale», dice Isabella Perugini, presidente dell'associazione Sapere Aude che ha organizzato l'evento. Per dire no ad ogni speculazione edilizia sul palco sono saliti, tra gli altri, Simone Cisticchi e Ascanio Celestini, il giornalista Paolo Mondani. Hanno parlato di memoria, di costruttori-sciacalli, di socialità. La ricostruzione che vorrebbero, i volontari che nel cinema Aquila sabato sera hanno raccolto 8500 euro, è come quella che nel documentario di Citoni viene raccontata dal sindaco di Valva: paese irpino ricostruito seguendo i suggerimenti dei cittadini. **GIOIA SALVATORI**

LO ZUMAGLINO

Spinoso biscotto a macchia di tofo, arricchito da spezie aromatiche (vaniglia, chiodi di garofano, noce moscata).

Specialità di Vercelli



IL VIALARDINO

Castoreo biscotto stampato in nocciolo, frollato con crema alle mandorle.

Il Buscajat



La torta tipica di Caglianico, realizzata con ingredienti propri della tradizione della nostra terra, è solo temperata in forno, a forma di buscajat, cioè pezzetto di legno, che viene cospunto nel miele, per differenziarli uno dall'altro, così che la ricetta sia fatta in forme comuni.



I liquori Jeantet



Ratafià 25% vol.
all'anice e alla pera - alla pesca di lungo fusto - al cassis alla crema, all'aglio e spinaci - ai frutti di bosco - ai lambroni - all'abbotto
Gruppi al miele 27% vol. - Gruppo alle pere e cioccolato Palpato 17% vol.
Gruppi e cioccolato Cacao Meravigliato 17% vol.

Ratafià 30% vol.
Alle ciliegie maraschino - all'anice stellato / liquorato

BIERKA CRUDA rosea, rosa, bianca

I nostri liquori sono il frutto della ricerca oculata del meglio, materie prime di ottima qualità e ricerca del miglior prodotto assoluto. Degustali con i nostri prodotti di pasticceria.

Ordina su
www.jeantet.it

Consegna in tutto il mondo con servizio espresso
Pagamento con carta di credito o carta di credito

Pasticceria Jeantet

Piazza Vittorio Veneto 16 - 13900 Biella (BI) - Italy
Tel. 015.22545 / Phone 0039 015.21415



Copyright Jeantet Giovanni e C. snc Biella - Italy

Nell'antica tradizione biellese



Canestrelli

Canestrej d'na vira

Rue del Ricetto di Candelo

Cupole d'Oropa

Zumaglino e Vialardino

Buscajat

Ratafià e Grappe

Birra cruda

Caffè cruda e torrefatto



I Canestrelli JEANTET



riproducono l'antica ricetta originale del più antico dolce biellese

I canestrelli e canestrej Jeantet racchiudono al loro interno oltre duecento anni di storia...

...preparati sapientemente con i migliori ingredienti, rispettando ancora oggi le antiche ricette

I Canestrej d'na vira JEANTET

Sono prodotti secondo il sistema di lavorazione tramandato dalle ricette casalinghe e comprovato da antichi documenti



La prima documentazione scritta che decanta la bontà dei "Canestrelli", come tipici dolci biellesi, risale all'anno 1805, contenuta in un manoscritto conservato nella Biblioteca Reale di Torino.

* Pasticceria - Pasticceria, è nel circondario e principalmente a Biella che viene prodotto il miglior pane di tutto il Piemonte. Ne viene inviato a Vercelli e anche a Torino soprattutto quello in bastoncini chiamati con amore Cressin o Grissini. Vengono prodotti anche degli eccellenti Canestrelli specie di pasticceria in cui il cioccolato è la base molto apprezzata e se ne fanno conserve in molte città.

A manuscript of the Napoleon period (1805) kept at Biblioteca Reale di Torino talks about the deliciousness of the "Canestrelli".

* Bread and pastry: in Biella and its surroundings there is the best bread in the whole Piedmont. It is sent to Vercelli, Turin, especially bread-sticks called Cressin or Grissini. Excellent kinds of pastry, Canestrelli, have been produced as well; their chocolate is appreciated and delivered in many towns.



Le Rue

del Ricetto di Candelo



Da un'antica ricetta di Bianca delle Conserve e dalle moderne tecnologie della Pasticceria Jeantet...

... una morbida crema di biscotto e nocciole ricoperta di finissimo cioccolato

Le Cupole d'Oropa



Una creazione della Pasticceria Jeantet con un cuore di crema al Rhum, ricoperto da una cupola di cioccolato

Nota sul Marchio di Biella. Dipartimento de la Savoia, n. 8, cartaceo, sec. XIX. Collocazione presso la Biblioteca Reale di Torino, n. 82117. Su concessione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Assolutamente vietato di ulteriore riproduzione o duplicazione, anche solo in parte, con qualsiasi mezzo.

Copyright: Jeantet Giovanni e C. snc - Biella - Italy

FOGLIETTONE

Roberto Rossi
rrossi@unita.it

Una volta era «Mussolinia di Sardegna», oggi è Arborea. Il sindaco Bepi Costella ha deciso di «riportarla in vita» e ha convocato i nati tra il '31 e il '44. «Nei documenti scrivete così...»

I 212 NATI DI MUSSOLINIA IL PAESE CHE VOLEVA «LUI»



Disegno di Fabio Magnasciutti, tecnica digitale

www.officinab5.it

Giovinezza, giovinezza, primavera di bellezza della vita nell'asprezza, il tuo canto squilla e va». Bei tempi quelli andati. Dove c'era «Lui» e si dava del «Voi», dove si vestiva di nero e alla zuava e dove, per lo meno, i treni arrivavano in orario. Tempi andati, si diceva, che qualcuno vorrebbe far rivivere. Come Giuseppe (Bepi) Costella, sindaco berlusconiano di Arborea piccolo centro di 4mila abitanti in provincia di Oristano. Paese che ai bei tempi andati si chiamava Mussolinia di Sardegna.

Un bel nome «maschio», secondo la moda dell'epoca, voluto, si narra, proprio da «Lui» quando la città venne fondata nel 1931 strappandola alle paludi locali dalla Società Bonifiche Sarde. Un bel nome «maschio» che, però, un regio decreto del 1944, il numero 68, decise di abolire. Nel giro di un giorno, quindi, Mussolinia di Sardegna divenne Arborea e, riflesso, si modificarono le registrazioni anagrafiche. In sostanza tutti

i cittadini, anche quelli venuti alla luce prima del cambio, furono registrati come nati ad Arborea.

Questo fino al 18 marzo scorso. Quando, dopo 65 anni, il comune inviò una lettera (protocollo n. 4680) recante la dicitura «Mussolinia di Sardegna. Modifiche denominazioni comuni». Nella missiva dell'Ufficio servizio demografico si notificava come si stesse procedendo alla «correzione degli atti anagrafici» al fine di mutare il luogo di nascita per tutti i residenti nati tra il 1931 e il 1944, cioè quando c'era ancora «Lui». In tutto 212 cittadini. Non più registrati sotto la denominazione Arborea ma sotto quella ben più «maschia», appunto, di Mussolinia di Sardegna. L'esigenza di tale variazione era spiegata nella lettera con «una corretta registrazione degli eventi» e con l'adeguamento a «disposizioni ministeriali». Quali? Secondo il sindaco Giuseppe (Bepi) Costella, che quando c'era «Lui» non era neanche nato (è del 1946), il comune doveva far riferimento a una circolare del ministero dell'Interno - la «Circolare Mi.Ac. (78) 8 (5)» - dell'8 giugno del 1978.

Quindi, la decisione di richiamare i 212 pensionati non era stata una scelta discrezionale ma tutt'al più, come confessato ai giornali locali, «un obbligo di legge che riguarda tutti i comuni che nel corso della loro storia hanno cambiato denominazione». Obbligo da compiere il prima possibile. «A quanto mi dicono - sosteneva ancora il sindaco - i termini stanno per scadere e dobbiamo essere celeri nell'attuazione».

In realtà l'obbligo di legge non esiste. La circolare in questione non lo prevede. Si dice, invece, che la certificazione concernente l'avvenuto cambiamento di denominazione deve essere rilasciato solo su «richiesta dell'interessato». Inoltre la stessa circolare non fissa scadenze che, detto per inciso, dopo trenta anni fanno sorridere. Eppure, nonostante questo, Giuseppe (Bepi) Costella sta andando dritto per la propria strada e il comune sta già provvedendo alla modifica della registrazione del luogo di nascita per i residenti nati ad Arborea, ovvero Mussolinia di Sardegna, tra il 1931 e il 1944. E cioè quando c'era «Lui». Bei tempi quelli di una volta, ma andati. ♦



L'abbraccio tra David Sassoli e Dario Franceschini

→ **Il leader del Pd:** un imbroglio la loro candidatura alle europee. L'ex pm: «È un mio dovere»

→ **Tra le candidate** anche Rosaria Capacchione, la giornalista minacciata dalla camorra

Franceschini: elettori traditi da Berlusconi e Di Pietro

«Tradiscono gli elettori». Franceschini torna ad attaccare i leader che si mettono in lista per le europee e che non andranno a Strasburgo. Ma stavolta prende di mira anche Di Pietro, che non gradisce.

B.MI.

ROMA
politica@unita.it

Candidandosi alle Europee «Berlusconi e Di Pietro tradiscono gli elettori». La campagna elettorale è partita, e Franceschini attacca, ritornando sul tema dell'«imbroglio» dei leader «come specchietti per le

allodole». Attacca non solo il premier, che la campagna elettorale la sta facendo in Abruzzo sotto i riflettori, ma anche uno dei possibili alleati. Il segretario del Pd ha visto che in troppi casi alle amministrative l'Idv sta mettendo in difficoltà il centrosinistra e che, impressione non nuova, vuole prendere voti solo al Pd. «Gli italiani - dice in un'intervista al Tg3 - sono stanchi di politici che dicono delle cose che smentiscono nei comportamenti. Non mi riferisco solo a Berlusconi, ma anche a Di Pietro - osserva - che per i suoi elettori è diventato un simbolo di legalità e intransigenza e poi alle elezioni europee fa la stessa scelta del

premier: si candida in un posto in cui non potrà stare nemmeno un minuto perché incompatibile per legge. Così tradisce i suoi elettori».

L'AFFONDO ERA NELL'ARIA

Ovviamente il diretto interessato non ha gradito: «Chi dirige il partito di vera opposizione ha il dovere di candidarsi per offrire una valida alternativa agli elettori, lasciamo a Franceschini e ai suoi la pilatesca scelta di "armiamoci e partite" di ben altra memoria». Risposta che fa capire come si svolgerà la campagna elettorale: il Pd è accerchiato da due fuochi, Berlusconi e Di Pietro, uno che lo accusa di fare come Di

Pietro, e l'ex pm che lo accusa di non farlo abbastanza, presentandosi lui come l'unica vera opposizione. Non è un caso che Franceschini attacchi Berlusconi con un cavallo di battaglia del Pd, ossia il risparmio mancato per il no del governo all'accorpamento del referendum all'election day. Mentre Tremonti, ex militante del Patto Segni, sostiene che i soldi li dovrebbero mettere gli organizzatori del referendum, Franceschini replica: «Si stanno arrampicando sugli specchi, sono 400 milioni di euro buttati, ma anche fosse uno solo sarebbe assurdo sprecarlo subendo un ricatto di Bossi in un momento in cui servono molte risorse per

IL CASO

**Il Pd prende
«Un treno per l'Europa»
Parigi Berlino Praga**

■ Sarà presentato mercoledì nella sala conferenze della stazione Porta nuova di Torino, il «Treno per l'Europa», iniziativa della scuola di formazione politica del Partito democratico. È un viaggio alla scoperta di culture unite da secoli nel segno della civiltà e della democrazia. Quattrocento giovani, iscritti e non al Pd, partiranno il 22 aprile da Torino verso Parigi, Berlino, Praga e Venezia per incontrare associazioni, intellettuali, scrittori, politici, uomini e donne di stato e di teatro che si battono da decenni per costruire una comunità basata sul diritto e sul prevalere della ragione sull'istinto.

Il percorso in treno permetterà di incontrare alcuni protagonisti dell'Europa contemporanea dove la sua civiltà si è tradotta in tessuto sociale, in arte e in architettura, ma anche di affrontare la dimensione del viaggio come metafora della vita, della conoscenza e della passione politica. Alla presentazione saranno presenti Giorgio Tonini, Piero Fassino, Annamaria Parente, Gianfranco Morgando e il segretario del Pd, Dario Franceschini.

l'Abruzzo, per la crisi, per la disoccupazione».

L'attacco a Di Pietro arriva nelle ore in cui Franceschini sta tentando la quadra nelle candidature per le europee. Entro domattina deve essere tutto finito, ma mancano ancora due caselle importanti, i capilista per le circoscrizioni Nordest e Sud. Tramontata, da giorni, l'ipotesi Rodotà, al Pd non escludono che si pos-

**Capilista alle europee
Forse la Serracchiani
guiderà la lista
del Nord Est**

sa andare alla «promozione» come capolista di Debora Serracchiani, l'esponente friulana che spopola tra i simpatizzanti del partito da quando in un'assemblea pubblica ha criticato apertamente i vertici del Nazareno. Al Sud è sempre in corsa il costituzionalista Francesco Paolo Casavola. Al Centro è certa la candidatura della campionessa mondiale di windsurf Alessandra Sensini. Ci sarà, per la circoscrizione isole il sindaco di Gela Dario Crocetta, al Sud verrà presentata Rosaria Capacchione, giornalista del Mattino sotto scorta per le minacce della camorra. ❖

L'intervista

**Sassoli: «Il Pd c'è
andrò in giro
parlando di crisi»**

**Il vicedirettore del Tg1 capolista nel Centro
inizia l'avventura: «La depressione del partito?
Artefatta, si capisce incontrando le persone»**

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

Le mie prime ore da candidato Pd? Ieri mi sono iscritto al mio circolo di zona, al Trionfale, dove era in corso un'assemblea con tanta gente e ho sentito un dibattito vivacissimo. Oggi sono andato ad Amatrice, dove il terremoto ha colpito duro, c'è una tendopoli anche lì, ma non ci sono i riflettori. Ho girato, parlato con la gente. In mattinata ero a Rieti, per sostenere il nostro candidato alla Provincia: cinema grande e stracolmo. Ho avuto questa impressione: che intorno al Pd ci sia una depressione molto artefatta, che nasce all'interno di un piccolo circuito, ma che la realtà sia diversa. Le difficoltà ci sono, però quando parli, se le tue idee le fai valere, la gente ti capisce...». David Sassoli, in un giorno da vicedirettore del Tg1 a capolista per le europee nella circoscrizione Centro, professa ottimismo. Il programma: girare tutto il vasto collegio a suon di comizi volanti. Obiettivo: «Dimostrare che il Pd c'è, e che il suo progetto funziona».

Sassoli, di cosa parlerai nella tua campagna elettorale?

«Della crisi più importante della nostra generazione. A giugno avremo altri dati, che ci diranno quanto è andata in profondità sull'occupazione, sul tenore di vita dei cittadini. È chiaro che c'è chi non vuole che si parli di questo».

Il governo prima ha nascosto la crisi e ora dice che il peggio è passato. E che ci sono i soldi per l'Abruzzo, senza mettere le mani nelle tasche degli italiani...

«E allora va tutto benissimo. Quindi vuol dire che Obama sta parlando di cose non esistono, si sta occupando

di cose inutili. Invece la realtà è che oggi se due giovani si vogliono sposare lo possono fare solo se la famiglia è benestante...».

Sassoli, Franceschini ti ha chiamato e tu hai impiegato un giorno per decidere...

«Ero all'Aquila per il terremoto, e ammetto che non ho avuto tanto tempo per rifletterci sopra. Mi ha richiamato il giorno dopo, ma non ho avuto esitazioni».

È una sfida che ti spaventa?

«È una grande responsabilità. Sono contento di cambiare mestiere, credo che in questo paese, quando ti chiedono un impegno, bisogna rispondere, rimboccandosi le maniche. C'è una prospettiva entusiasmante per me: dimostrare che questo partito c'è, ha gli attributi per rispondere a tutti gli uccelli del malaugurio, ha le carte in regola per parlare al paese».

Ti spaventano le divisioni?

«Ho parlato con tutti. Ho trovato non solo simpatia personale, ma voglia di dimostrare che questo partito è uno. Un certo circuito ci racconta che il Pd è un'entità con tante anime dentro un contenitore, poi però la gente si iscrive al Pd. Non c'è un declino inarrestabile, quello lo vede un certo mondo a cavallo tra informazione e salotti. Anzi accade una strana cosa...».

Sarebbe?

«Le critiche vengono sempre da quelli che il Pd non lo votano...».

Ti terrai alla larga dalle beghe interne?

«Non me ne intendo proprio».

Campagna elettorale da fare come?

«Voglio girare paese per paese, non solo con iniziative pubbliche organizzate. Ma davanti ai centri commerciali, ai supermercati, con megafoni e banchetti. Quello che conta è il contatto con le persone. La gente si deve fidare di te...» ❖

**D'Alema compie
60 anni a bordo
dell'Ikarus. Poi
festa con gli ex Fgci**

■ Il brindisi per i suoi primi sessanta anni Massimo D'Alema lo farà oggi a bordo dell'Ikarus II, la barca con cui sta partecipando alla regata «Roma per due, Roma per tutti». La passione per il mare ha prevalso su ogni altra ipotesi di festeggiamento a terra. Anche se il presidente di Italianieuropei, parlamentare della Puglia, non riuscirà a sottrarsi, una volta riguadagnato il porto, al raduno di ex figicciotti della fine degli anni '70, quando a guidare la Fgci era proprio D'Alema, organizzato per il 24 da Livia Turco ed a cui hanno dato in tanti la loro convinta ed affettuosa adesione. Anche Veltroni dovrebbe essere presente all'appuntamento.

Sessanta candeline. Un traguardo importante, su cui il tam tam degli internauti risuona da giorni. Un traguardo da tagliare con gli amici di sempre, quelli mai messi in discussione, quelli con cui il confronto a volte è stato anche molto aspro. Con la famiglia, la moglie Linda, i figli Giulia e Francesco, e i due Labrador, la storica Lulù e l'ultima arrivata Penelope detta Penny. Guar-

**Auguri su Internet
Un serrato tam tam
per invitare
ad un brindisi virtuale**

dando al futuro con l'occhio sul presente di chi ha scelto di non avere incarichi nel Pd ma di collaborare al progetto dall'osservatorio «colto» della Fondazione Italianieuropei dopo aver ricoperto tanti ruoli di primo piano in tanti anni di attività politica. I Pionieri, la Fgci di cui è stato segretario dal 1975 al 1980. Segretario del Pds, presidente della Bicamerale, D'Alema è stato il primo ex comunista a guidare un governo, e poi ministro degli Esteri e vicepresidente dell'Internazionale socialista. C'è stata anche la direzione dell'Unità che D'Alema, giornalista professionista che non lesina critiche ai colleghi, ha guidato per due anni, dall'88 al '90. Il suo nome fu fatto per la successione di Carlo Azeglio Ciampi al Quirinale. Togliatti ci aveva visto giusto quando dopo aver ascoltato un discorso del ragazzino D'Alema esclamò: «Se tanto mi dà tanto questo farà strada».

M.C.I.



Giovani del Pd a una recente manifestazione

→ **La tre giorni a Piombino** C'è chi parla di un partito «radicato e militante», chi teme le correnti

→ **Siamo un cantiere** «in costruzione per cambiare il Pd dalle fondamenta»

I «contemporanei» del Pd: «Saremo noi i nuovi dirigenti»

Democratici quarantenni, sicuri di essere la nuova classe dirigente del Pd. Dalla convention di Piombino guardano al congresso: la corrente dei senza corrente è convinta che il partito sia scalabile e contendibile.

NINNI ANDRIOLO

INVIATO A PIOMBINO
nandriolo@unita.it

La strategia? Proporsi come «nuova classe dirigente». La tattica? Tutta da decidere. Enzo Framartino, vorrebbe «un'organizzazione efficace, quasi militare, per radicarsi». Altri, però, temono l'accusa di «correntismo». «Non mi disturba se ci definiscono corrente – sottolinea Luciano Gaudio – Le componenti possono essere una risorsa». «Corrente è un leader carismatico circondato da adepti – accusa Marianna Madia – le correnti uccidono i talenti». Prove di «sca-

lata» al Pd in vista del congresso. Quaranta che vogliono diventare maggioranza e si riuniscono in seminario guardando a un «un gruppo dirigente che sopravvive a se stesso da decenni».

20 IDEE PER CAMBIARE

Tre giorni per elaborare «20 idee per cambiare il Paese e il Pd». Riunioni per fare il punto inframmezzate da calcio balilla, karaoke e serata danzante approfittando di una occasionale festa di matrimo-

nio organizzata al «Parco degli ulivi» di Riotorto. «Un progetto si cementa anche se si sta bene assieme», insiste Paola Concia. Ed eccoli, alla fine, i «contemporanei», la definizione è di Ivan Scalfarotto, che posano a bordo piscina per la classica foto ricordo di fine corso. «Illusi»? «Ingenui»? «Velleitari» nella loro speranza di «scalfire i meccanismi ossificati del Pd»? Gianluca Galletto dà voce a un realismo diffuso che, tuttavia, non modifica le ambizioni di tutti.

«Siamo una minoranza – spiega – minoranza di un partito che è minoranza del Paese».

Si discute all'aperto, mentre il cielo minaccia pioggia. Molti, ventenni o quarantenni che siano, si sono "già fatti" e siedono in Parlamento, nelle giunte o nei consigli. Altri, semplici tesserati o segretari di circolo, si "stanno facendo". Tutti sperano che insieme si faranno, che faranno "decollare" un Pd fermo alla stazione di partenza. Vogliono un partito laico, e alternativo al berlusconismo, che mostri "radicalismo" e non "moderatismo", che dia effettivo spazio alle donne, che combatta per la ricerca sulle staminali e per il testamento biologico, per i matrimoni gay, per dare cittadinanza agli immigrati in una società multiculturale, per separare la flessibilità dalla precarietà, per legare il salario minimo garantito alla riqualificazione, per valorizzare merito, saperi e talenti, "per ripensare l'economia sociale di mercato".

PARTITO INTELLIGENTE

E vogliono, per dirla con Pippo Civati, «un partito intelligente», che scommetta sui circoli, e che sia radicato, aperto, inclusivo, acco-

Prima del congresso

«Vogliamo un Pd intelligente, che scommetta sui circoli»

gliente. E vogliono costruire una piattaforma compiuta in vista del congresso. «La differenza dobbiamo farla anche nel metodo, coinvolgendo altre risorse – sottolinea Irene Tinagli – Dobbiamo chiedere contributi e idee, essere ambiziosi anche in questo». Riotorto non deve diventare "la classica montagna che partorisce il topolino", insiste Luca Sofri. Il "messaggio"? Quello "che ci siamo visti" per mettere in campo "la corrente dei senza corrente" e per coinvolgere anche chi "è stanco di militare all'ombra dei vari padri-naggi".

IL DISEGNO

E il disegno, assicura Scalfarotto, va oltre il dato anagrafico, anche se "chi è nato dagli anni '70 in poi, vede le cose con un'ottica contemporanea che non hanno le generazioni precedenti". "Dicono che siamo figli dell'Ulivo? – chiede Paola Concia - E' un modo per affermare che generazioni diverse di ex qualcosa hanno iniziato a far politica in un luogo che riunifica tutti". Si

rivedranno dopo le europee, in formazione più ampia per prepararsi al congresso del Pd. "Vogliamo che si faccia a ottobre... ", insiste Sandro Gozi. "A ottobre del 2009 – precisa – non del 2011...". E Sofri, intanto, dà appuntamento all'11 maggio, nella sede romana del Pd di Sant'Andrea delle Fratte per presentare "pubblicamente dentro la nostra casa i risultati del lavoro compiuto". "Parliamo dall'interno del Pd al Paese e al Pd", chiarisce Marta Mei. E Debora Serracchiani invita a giocare "assieme" anche la parti-

COMPLEANNO AL QUIRINALE

Oggi al Quirinale festa per i 100 anni del premio Nobel per la medicina e senatrice a vita, Rita Levi Montalcini. Alla cerimonia con il Capo dello Stato, parteciperanno politici e scienziati.

ta delle amministrative e delle europee. "Giusto – sottolinea Scalfarotto – in politica si contano pure voti e tessere, verremo giudicati anche da questo...". Cantiere in costruzione per cambiare il Pd "dalle fondamenta", quindi. E Paola Caporossi sintetizza concetti ripetuti un po' da tutti: "Dobbiamo prepararci al congresso – esorta – Dobbiamo dare la certezza che il partito è scalabile e contendibile, altrimenti appariremo velleitari e poco credibili". ❖

IL CASO

Zavoli: «Nomine Rai non si prevarichino le opposizioni»

Il presidente della Vigilanza Rai Sergio Zavoli non accetterà prevaricazioni da Pdl e Lega. «Ci sono delle regole e anche l'opinione pubblica dell'opposizione è destinata ad avere peso - dice - Non accetto che il Pdl e la Lega possano prevaricare e sottomettere le idee delle opposizioni. Si può bene capire quale sia il mio giudizio sulle nomine Rai decise a casa Berlusconi. Ma parlerò più compiutamente in commissione». Nella sede istituzionale, fa sapere, si parlerà anche del caso Santoro e «delle nomine» ma, conclude, «non mi farò mettere i piedi in testa dalla maggioranza». Ma la riunione nella casa privata del premier non dev'esser gli piaciuta: «Indignato? si può ben capire quale sia il mio giudizio. Ma per ora non voglio creare polemiche».

5 domande a

Nicola Tranfaglia

«L'opposizione dev'essere unita ma più radicale E io mi candido»

Una lunga militanza nella sinistra storica italiana, consigliere comunale Ds a Torino e poi deputato Prci nell'ultima legislatura, adesso la candidatura per le europee con l'Italia dei Valori: Nicola Tranfaglia, docente universitario di storia, ha compiuto una scelta che non passa inosservata.

Professore, dai comunisti italiani a Di Pietro il salto appare lungo...

«Premesso che quella esperienza, purtroppo negativa, si è ormai conclusa un anno fa, la scelta di candidarmi per l'Italia dei Valori deriva innanzitutto da una constatazione di fatto: il partito di Antonio Di Pietro ha dimostrato in questi mesi la capacità di esercitare una forte opposizione al governo Berlusconi».

Il che equivale ad una bocciatura per tutti gli altri?

«Non è questo il punto, tanto più che il sottoscritto è fermamente convinto della necessità di una politica unitaria dell'opposizione».

E allora?

«Il problema è che di fronte all'attuale populismo autoritario, non ci possono essere mezze misure, specie nel lottare per questioni cardine come la difesa della costituzione. Penso, ad esempio, al lodo Alfano, per il cui referendum abrogativo si è schierata con determinazione soltanto l'Italia dei Valori».

Argomenti utili soprattutto per una candidatura alle politiche, che cosa si propone in ambito europeo?

«Punti a cui tengo molto sono la lotta alla mafia e l'istruzione. Relativamente al primo aspetto, nel nostro paese si sbaglia insistendo solo sulla repressione giudiziaria senza preoccuparsi di una mobilitazione culturale e civile. Ma la stessa lacuna, di fronte ad un fenomeno che va ben oltre l'Italia, esiste anche in Europa dove spesso mancano norme specifiche per combattere la criminalità organizzata».

Riguardo l'istruzione?

«Serve tutelare e potenziare quella pubblica. Inoltre è fondamentale rilanciare la ricerca, specie a beneficio delle nuove generazioni».

MARCO VENTIMIGLIA

Europee Al Viminale inizia la battaglia dei simboli

Simboli, sarà battaglia. Ieri al Ministero dell'interno (ma c'è tempo ancora oggi) erano stati presentati 58 simboli: tra cui due scudi crociati democristiani e due garofani socialisti. La classica scritta «Libertas» sotto lo scudo crociato è contesa dall'Udc e dalla Dc di pizza. Il garofano con la scritta «Socialisti Uniti per l'Europa» è stato presentato dal Nuovo Psi e da I socialisti di Zavettieri. Il Viminale deciderà quali saranno i simboli ammessi entro mercoledì, e gli immancabili ricorsi dovranno essere presentati entro 48 ore all'Ufficio elettorale nazionale presso la Corte di Cassazione.

In passato non sono mancati casi di ulteriori ricorsi al Tar ed al Consiglio di Stato. Zavettieri annuncia battaglia: «Non modificheremo il simbolo. Siamo pronti anche a far rinviare le elezioni».

Mancano tra i simboli quelli de La Destra, Mpa, Pri, Pensionati, Alternativa sociale. La falce e martello è stata presentata da Prc-Pdci e dal Partito comunista dei lavoratori.

A presentare i propri simboli an-

I doppi simboli

Due falce e martello due scudi crociati due anche i garofani

che una raffica di partiti semiclandestini, i cui promotori si sono però data la pena di raccogliere migliaia di firme in tutt'Italia. Il dottor Cirillo ha presentato ben cinque simboli: *Italia nei malori; Italiani poca cosa?; Donne insoddisfatte ed incomprese; Preservativi gratis; Partito impotenti esistenziali*. Un'ossessione.

Immancabile il simbolo della signora Cece che, ad ogni occasione elettorale, presenta il contrassegno del *Sacro romano impero liberale cattolico*. Diversamente dal solito, quest'anno, però, la signora Cece non è stata la prima a presentarsi al Viminale. I Liberaldemocratici con Melchiorre sono riusciti nell'impresa di essere i primi a depositare il simbolo. Fra i partiti maggiori il Movimento Sociale Fiamma Tricolore ha ottenuto il numero 3; Sinistra e Libertà il 5; la Lega Nord il 10; I socialisti l'11; il Pd il 17; il Nuovo Psi il 19; l'Idv il 20; il Pli il 21; la Dc il 23; la Lista Bonino il 26; il Partito comunista dei lavoratori il 29; l'Udeur il 32; il Mre il 34; l'Udc il 42; Alleanza lombarda il 44; Prc-Pdci il 51. ❖

→ **Giornata delle Oasi** del Wwf anche a Castelporziano. La pioggia non ferma i visitatori

→ **Napolitano:** le prossime scadenze del G8 e di Copenaghen possono segnare un cambio di passo

Il Colle: «Bene Obama e Ue sull'ambiente Abruzzo, vigileremo sulla ricostruzione»

La tutela dell'ambiente è un impegno ribadito dal presidente della Repubblica. Che significa vigilare sulla ricostruzione in Abruzzo ma anche, guardando oltre i confini, lavorare al fianco di chi ha lo stesso interesse.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Non ha mancato ancora una volta il presidente della Repubblica di far sentire la sua vicinanza alle popolazioni colpite dal terremoto chiamate «ad una dura prova». Ed a cui ha voluto ribadire il suo impegno «a sorvegliare la ricostruzione affinché il nostro territorio non subisca un ulteriore saccheggio».

Giorgio Napolitano ha parlato durante la cerimonia in occasione della diciannovesima edizione della Giornata delle Oasi promossa dal Wwf, che si è svolta a Castelporziano. La tenuta presidenziale «oasi per un giorno» è stata aperta ad una folla di visitatori, quasi duemila persone che hanno sfidato la pioggia mentre altre migliaia di persone si sono recate nelle cento oasi sparse in tutta Italia.

TUTELARE L'AMBIENTE

La tutela dell'ambiente è uno degli impegni che il presidente della Repubblica ha da sempre ribadito. Non può riguardare una sola nazione e non un'altra. Deve essere un lavoro collettivo cui nessuno può far mancare il proprio sostegno. Fin qui non è andata così. Napolitano non ha mancato di sottolineare il diverso atteggiamento degli Stati Uniti dopo l'arrivo alla Casa Bianca di Barack Obama. Ed anche la posizione d'avanguardia assunta dall'Europa. «Questo è un anno importante per la lotta contro le conseguenze dei cambiamenti climatici e dobbiamo tutti comprendere che proteggere la natura significa anche dare contributi per avere successo». Quindi grande soddisfazione davanti «alla grande novità del forte impegno del presidente Obama per fare de-



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano firma il panda del WWF

gli Usa un Paese protagonista nell'impegno della tutela del clima. Senza il contributo degli Stati Uniti d'America e, domani ci auguriamo, di Cina e India è difficile vincere questa battaglia». Per quanto riguarda l'Europa Napolitano ha dato atto alla Ue di aver preso «una posizione di avanguardia, senza aspettare che anche tutti gli altri maggiori protagonisti dell'economia mondiale fossero pronti a dare un loro contributo, aprendo una strada che ci auguriamo possa essere seguita con successo». Comunque le «nuove condizioni, più favorevoli» stanno già influenzando sull'atteggiamento dei Paesi che fanno parte del G20 «che rappresentano la grande maggioranza delle potenze mondiali».

LE SCADENZE INTERNAZIONALI

I prossimi appuntamenti internazionali potranno essere sfruttati appieno per lavorare a favore dell'ambien-

te, per un futuro migliore. Ci sarà il G8 a La Maddalena. Nei prossimi giorni, prima tappa in preparazione, è prevista «una riunione a Washington che non ho dubbi saprà dare i suoi frutti». E poi, dopo il G8, ci sarà la Conferenza di Copenaghen che «dovrebbe essere il mo-

Agli ambientalisti

«Elogio incondizionato a chi ama e protegge il patrimonio naturale»

mento e il luogo delle decisioni concertate in materia di tutela ambientale su scala mondiale».

Il presidente ha consegnato tre premi, uno al volontariato, uno all'educazione ambientale e un altro alla ricerca scientifica e si è congratulato con il neo presidente Stefano Leoni e con Fulco Pratesi, presidente

onorario del Wwf cui Napolitano ha espresso il suo «elogio incondizionato» per l'azione svolta con impegno nella difesa dell'ambiente affermando che «chi ama l'Italia non può che apprezzare l'eccezionale contributo che l'associazionismo dà alla tutela del nostro patrimonio paesaggistico e naturale».

RAPACI E TARTARUGHE

A Castelporziano sono stati liberati dei rapaci, nell'oasi di Burano cinque tartarughe Caretta caretta hanno ritrovato il mare, ovunque passeggiate, gite a cavallo, laboratori di archeologia e visite guidate. E l'impegno a difendere la natura. Che deve essere di tutti. E non solo di chi già lo fa. ❖

IL LINK

ALTRI APPROFONDIMENTI SU:
www.wwf.it

Foto di Antonio Di Gennaro/Ansa

Via al processo per Abba, ucciso a Milano perché rubò dolci

Comincia oggi a Milano il processo a carico dei due baristi, padre e figlio, imputati per l'uccisione di Abba, ragazzo di colore colpevole di aver rubato due scatole di biscotti. Per i consulenti del pm Roberta Berra, che contesta a Fausto e Daniele Cristofoli l'omicidio volontario aggravato dai futuri motivi (ma non dall'aggravante dell'odio razziale), Abdoul Salam Guiebre, 19 anni, cittadino italiano originario del Burkina Faso, fu raggiunto da tre colpi di bastone. L'aggressione mortale in via Zuretti a Milano per il furto di due pacchetti di biscotti da parte della vittima e di due suoi amici. Inseguiti perché i Cristofoli erano convinti che i giovani avessero rubato l'incasso. Gli amici di Abba raccontarono di epiteti razzisti lanciati verso di loro dai due imputati che picchiando urlavano: «Sporchi negri».

Oggi davanti al gup di Milano Nicola Clivio comincerà per i due baristi, padre e figlio di 51 e 31 anni, che da quel giorno sono in carcere, il processo con il rito abbreviato che, in caso di condanna, comporta lo sconto fino

Rito abbreviato

Per i baristi Fausto e Daniele Cristofoli in carcere da settembre

a un terzo della pena. Un rito abbreviato subordinato all'audizione dei medici legali della Procura e della difesa che eseguiranno l'autopsia sul corpo di Abba che morì alcune ore dopo essere stato colpito. Discordanti le versioni sull'omicidio. Un amico di Abba raccontò che «L'uomo coi capelli bianchi ha colpito Abdoul sul braccio col bastone e quindi quest'ultimo è andato a sbattere di schiena contro una macchina che era lì parcheggiata ed è stato raggiunto dall'uomo più giovane che, senza esitare, lo ha subito colpito con la spranga di ferro all'altezza della tempia sinistra». Il papà di Daniele, invece disse che il figlio colpì per difenderlo: «Daniele mi ha visto circondato, ha raccolto il gancio di ferro da terra e ha colpito quello con la pelle scura, alla testa».

L'uccisione del ragazzo per il furto di due pacchetti di biscotti Ringo e due barrette di cioccolato, incendiò per alcuni giorni l'ambiente dei ragazzi di colore di seconda generazione di Milano che promossero una manifestazione ricca di tensione, nel centro del capoluogo lombardo. ❖



Termina il G9 agricoltura. Confcoop: «Ora la fame del mondo»

È pronto il documento del vertice dei ministri dell'agricoltura del G8 che verrà approvato e reso pubblico oggi. Finisce così il vertice. Paolo Bruni, presidente Confagri-Confcooperative, spera che il documento contenga anche proposte concrete per affrontare il problema della fame nel mondo. «Solo attraverso una coopera-

zione tra i Paesi del G8 e quelli in via di sviluppo - spiega - potranno nascere nuovi percorsi per gestire nuove emergenze alimentari. Vorrei ricordare che la speculazione dei prezzi delle materie prime agricole del 2007 ha fatto crescere di 75 milioni le persone sottanutrite. Sono ormai 923 milioni le persone con gravi difficoltà di sopravvivenza».

In Pillole

IMMIGRATI, CORTEO A PISA Sì ai borsoni

PISA Si è conclusa sotto la Torre una manifestazione delle comunità senegalesi in Toscana, a cui ha partecipato circa un migliaio di immigrati per protestare contro l'ordinanza «anti borsoni» del Comune di Pisa. Durante il corteo, a cui hanno aderito anche Cobas e centri sociali toscani, un minuto di silenzio per le vittime del terremoto.

APRILIA Suicida durante perquisizione anti-droga

Si è gettato dall'ottavo piano della palazzina in cui viveva, ieri mattina, davanti agli occhi della compagna e dei carabinieri, ad Aprilia, forse per la vergogna. È successo mentre i militari eseguivano un controllo anti-droga nella sua abitazione. Il giovane, un lavoratore dipendente di 33 anni, è finito prima su una Panda e poi sull'asfalto. Indaga la procura di Roma.

LAVORO Protesta dei precari dell'Ispra, stop al convegno

I precari dell'Ispra hanno bloccato ieri un convegno dei lavoratori Ispra ed hanno proiettato un video sui lavoratori «buttati al mare». Motivo? Mancano solo 74 giorni al licenziamento di centinaia di lavoratori precari che all'Ispra svolgono ricerche sull'ambiente marino. Andranno a casa decine di lavoratori e circa la metà di coloro che svolgono ricerche sul mare.

ARRESTATO Furto e fuga

ROMA Ruba un furgone poi scappa. La polizia lo insegue e lui, nella corsa, perde la lucidità, sbanda e va a finire contro altre auto. Ne colpisce tre. Dopo il terzo incidente la polizia lo raggiunge e lo arresta. Protagonista del furto e della fuga un ragazzo di 17 anni di etnia rom, ieri a Roma nella periferia Sud-Est, sulla via Collatina.

Folla al funerale del re del grano nel Napoletano

NAPOLI Chiesa gremita e commozione ai funerali di Franco Ambrosio e Giovanna Sacco, «il re del grano» e sua moglie, massacrati durante una rapina nella loro villa di Napoli. In tanti, amici e parenti, personaggi della politica e dell'imprenditoria, si sono ritrovati nel santuario di San Giuseppe Vesuviano. Il rito è stato celebrato da padre Mauro, un sacerdote amico della famiglia. I figli di Ambrosio, Massimo e Mauro, hanno letto dall'altare una lettera ai genitori. In prima fila il sindaco del comune vesuviano, Agostino Ambrosio, indossava la fascia tricolore mentre il gonfalone del comune era listato a lutto. In chiesa, tra gli altri, c'erano anche l'ex ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino, il presidente di Confindustria Campania Gianni Lettieri e importanti imprenditori del ramo cerealicolo provenienti dall'America e dalla Russia. Sulle bare fiori bianchi e spighe di grano. ❖

Foto di Jerry Lampen/Reuters



Militanti filo-talebani in un villaggio vicino Quetta in Pakistan in un'immagine di archivio

→ **La Sharia** È ormai legge nelle zone tra Pakistan e Afghanistan dove gli integralisti sono forti

→ **Le vittime** Un uomo e una donna quarantenni accusati di adulterio. La punizione in un video

Il pugno duro dei talebani Amanti giustiziati in strada

Adulteri puniti con la morte. È la versione talebana della Sharia nelle zone del Pakistan in cui sono loro a dettare legge. Un video trasmesso da una tv di Islamabad mostra la crudele esecuzione dei due poveretti.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Li hanno ammazzati in mezzo alla strada e hanno propagandato il loro gesto con la fierezza di chi è convinto di non avere compiuto un delitto orribile, ma di avere fatto trionfare la giustizia divina di cui si è autoproclamato interprete fedele. È

la giustizia che i talebani impongono là dove lo Stato, in Afghanistan o in Pakistan, non ha la forza o il coraggio di arrivare.

NESSUNA PIETÀ

Le vittime dell'ultimo delitto compiuto dai sedicenti studenti del Corano sono un uomo ed una donna di età apparentemente compresa fra i 40 ed i 45 anni. Qualcuno li ha accusati di essere amanti. Per il fanatismo integralista l'adulterio equivale ad un reato meritevole della pena capitale. La sentenza è stata emessa ed eseguita con rapidità e ferocia sotto gli occhi di una telecamera. Il video è stato recapitato all'emittente tv di Islama-

bad «Dawn» e diffuso su alcuni siti internet.

Luogo del misfatto il villaggio di Hangu, presso il distretto di Orakzai, uno dei territori vicini al confine af-

I parenti

Sono stati loro a chiedere la punizione esemplare per la coppia

ghano, che i gruppi talebani sono riusciti a sottrarre all'autorità del governo del Pakistan.

Le immagini sono crudeli. I due imputati vengono separati. Prima

tocca alla donna. Inutilmente la poveretta piange e grida. Implora pietà. Si proclama innocente. Giura di non avere avuto alcuna relazione extraconiugale. I boia non sentono ragioni. La sentenza è stata emessa e deve essere eseguita. Le sparano due colpi al petto. Lei cade a terra. È ferita, ma respira ancora. La gente attorno urla ed incita gli assassini a completare l'opera. Le danno il colpo di grazia, poi si occupano dell'amante, vero o presunto. Una sventagliata di kalashnikov, e un'altra vita è spezzata.

Una storia atroce, non solo nell'epilogo ma in tutto il suo svolgimento. Perché sono stati i parenti dei due

disgraziati a chiedere l'intervento dei miliziani ed a esigerne l'eliminazione fisica.

Dove lo Stato non esiste e le leggi sono ridotte ad un vuoto simulacro, non esiste più freno al pregiudizio, alla cattiveria, alla voglia di vendetta. Che anzi trovano paladini pronti a mettere in pratica i delitti che ne scaturiscono inevitabilmente. In questa parte di Pakistan, l'intesa fra governo centrale e partiti integralisti filo-talebani consegna a costoro il diritto di applicare quella che loro chiamano Sharia, ed è in realtà solo la loro personale interpretazione della legge fondata sul Corano.

INTEGRALISTI IN FESTA

Mentre l'orribile filmato circolava nelle case dei pachistani, migliaia di persone scendevano in strada a Mingora, nella valle dello Swat, una delle zone in cui vige l'arbitrio talebano. Festeggiavano l'introduzione della Sharia nella regione. Uno degli oratori, il maulana Sufi Mohammed, arringava la folla auspicando che tutto il Paese segua l'esempio dello Swat, e ovunque nel Pakistan venga instaurato.

MISSIONE NATO

Il 2009 sarà un anno critico per la sicurezza in Afghanistan sia nell'ambito del terrorismo che del narcotraffico. Lo ha detto ieri il capo della forza Nato, l'americano David McKiernan.

rata la legge coranica.

Pochi giorni fa un altro video aveva mostrato la punizione inferta ad una donna, forse sospettata di adulterio, forse di essere semplicemente uscita di casa senza il permesso del coniuge. Sdraiata al suolo e tenuta ferma da due uomini, la poveretta veniva frustata da un terzo in divisa talebana. Ora la Corte suprema, che su richiesta del primo ministro aveva ordinato un'inchiesta, definisce «falso» quel filmato. Smentisce la donna, smentisce il marito, smentisce la gente del villaggio. Eppure le immagini erano chiarissime.

Alcuni osservatori ritengono che il governo cerchi disperatamente di negare l'evidenza per non dovere ammettere di fronte al mondo di avere abdicato alle proprie prerogative su un buon pezzo di Pakistan. Se è così, ci si può chiedere se tenteranno ora di coprire anche l'assassinio degli adulteri di Hangu. Ma questa volta avranno un problema in più, non essendo più in vita le vittime, sulle quali nell'altro caso invece hanno forse potuto fare pressioni affinché negassero tutto. ♦

→ **Bambina da Oscar** Per Rubina Ali chiesti 240mila euro

→ **La difesa** «Non volevo darla in adozione ma lasciare la baraccopoli»

In vendita bimba di Millionaire Il padre sotto accusa: è falso

La piccola protagonista di «Millionaire», il film indiano premiato con l'Oscar, oggetto di trattativa fra il padre e finti emissari di un nababbo di Dubai desideroso di adottarla. L'uomo chiede 240mila euro. Ora smentisce in parte.

GA. B.

gbertinnetto@unita.it

La vita reale può essere peggiore della finzione cinematografica. I protagonisti bambini del pluripremiato film indiano «Slumdog Millionaire» subivano lo sfruttamento crudele di adulti criminali, che profittavano cinicamente delle loro condizioni di orfani emarginati. Ma Rubina, la piccola attrice di strada, nella vita reale non è sola. Una famiglia ce l'ha, benché povera. Solo che per denaro il padre è disposto a disfarsene.

Lo ha scoperto una squadra di giornalisti investigativi del quotidiano inglese «News of the World». Avendo saputo che una ricca coppia di un imprecisato Paese mediorientale aveva manifestato il desiderio di adottare Rubina, dicendosi disposta a compensare i genitori pur di ottenerla, i reporter si sono spacciati per emissari di un nababbo degli Emirati Arabi, pronto a sborsare un'ingente somma per portarsi a casa la bambina.

IL PREZZO SALE

I sedicenti intermediari vanno a Mumbai e fissano un appuntamento con Rafiq, il padre di Rubina. Lui arriva con la figlia ed il fratello Rajan, che gli fa da interprete e ha un fiuto degli affari a prova di scrupoli. L'incontro avviene in una lussuossissima stanza dell'hotel Leela Kempinski, il cui bagno «è più grande di tutta casa mia», commenta estasiata Rubina. La quale non ha la più pallida idea della ragione per cui si trova lì, ma è felicissima di nuotare in mezzo a tanto sfarzo. Mangia con gusto i dolci che le vengono offerti, mentre Rafiq e Rajan vengono al sodo.

«Siamo interessati a garantire alla bambina un futuro migliore



La piccola Rubina Ali

-spiega Rajan-. Naturalmente i genitori si aspettano anche loro un compenso». Il prezzo per la cessione di Rubina nel corso della trattativa sale vertiginosamente dall'equivalente di 60mila euro ad una cifra quadrupla. D'altra parte, spiegano, «questa non è una bambina qualunque, è una bambina da premio Oscar».

SETTE IN UNA STANZA

Intanto, quasi a giustificarsi, Rafiq lamenta di essere stato mal retribuito dalla casa cinematografica: «Ci hanno dato circa tremila euro, e ci hanno promesso una casa, ma sinora non abbiamo visto niente. Quello che mostrò il film è tutto vero. Lo Stato non ci aiuta. Viviamo in sette in una sola camera. Dormiamo sul pavi-

La trattativa

Due reporter si fingono emissari di ricchi arabi in cerca di figli adottivi

mento».

Nel corso di tutta la conversazione, e di altre che seguono all'indomani, mai a Rafiq e Rajan viene in mente di chiedere garanzie sulle vere intenzioni di coloro che reclamano Rubina, chi siano, come si chiamino. Piuttosto lo scaltro Rajan, si affretta a suggerire altre proficue occasioni di scambio: «Se vi interessa avere anche un bambino, posso procurarvelo. Ovviamente non costerà tanto come Rubina».

Ora che la storia è diventata di dominio pubblico, Rafiq smentisce di avere mai voluto separarsi dalla figlia. Tutto il commercio andato avanti fra lui, Rajan e i rappresentanti dei nababbi arabi era finalizzato a consentire a questi ultimi di venire ogni tanto a vedere Rubina a Mumbai. ♦

IL CASO

In Iran rinviata la condanna a morte per Delara Darabi

TEHERAN ■ Il capo della magistratura iraniana, ayatollah Mahmud Hashemi Shahru di, ieri ha sospeso temporaneamente l'impiccagione di Delara Darabi, una ragazza condannata a morte per un omicidio commesso a 17 anni, che, secondo notizie pubblicate dalla stampa di Teheran, avrebbe dovuto essere messa a morte oggi.

Lo ha scritto il quotidiano Etemad. Shahru di ha sospeso l'esecuzione «per un periodo limitato di tempo», sottolinea il giornale, per dare modo alla famiglia della vittima dell'omicidio di riflettere sulla richiesta di perdono avanzata dai genitori di Delara.

A chiedere il suo intervento erano stati nei giorni scorsi i genitori della ragazza condannata. ♦

→ **Le Nazioni Unite** Condannato il boicottaggio di molti Paesi. Europa divisa. L'Italia non va
→ **Arriva Ahmadinejad** Il presidente iraniano attacca Israele prima di sbarcare a Ginevra

Razzismo: via al summit Onu tra i veleni Il Papa lo benedice, Obama diserta

Riflettori puntati su Ginevra, dove oggi si apre la Conferenza sul razzismo. La vigilia si consuma in annunci di boicottaggio e di presenza. L'Italia non parteciperà, la Gran Bretagna sì. L'Europa di nuovo divisa.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Il Papa benedice. Obama diserta. L'Europa si spacca. L'Italia si allinea agli Usa e decide il boicottaggio. L'Onu s'indigna (contro i boicottatori). Israele «spara» sul presidente della Svizzera che incontrerà il suo omologo iraniano. Oggi si apre a Ginevra la Conferenza delle Nazioni Unite sul razzismo. La Conferenza della discordia. Gli Stati Uniti hanno alla fine deciso di non essere presenti alle assise di Ginevra. a causa dei «discutibili» contenuti che, nonostante i tentativi di mediazione e gli emendamenti apportati, restano nella bozza di dichiarazione finale. Sulla vicenda interviene Barack Obama: il capo della Casa Bianca ribadisce di essere un presidente che «crede nelle Nazioni Unite», ma aggiunge che l'America non può accettare un linguaggio «controproducente» come quello che è alla base della conferenza Durban 2 sul razzismo, che Washington ha deciso di boicottare. «Ho ribadito al segretario generale dell'Onu Ban Ki-Moon che siamo felici di aiutare le Nazioni Unite - ha detto Obama, in una conferenza stampa al Vertice delle Americhe - ma questa non è risultata l'opportunità giusta»

SANTA SEDE PRESENTE

Di parere opposto è il Vaticano. La Santa Sede vede «molti passi avanti» nella bozza di dichiarazione finale della Conferenza mondiale sul razzismo. Lo ha precisato il portavoce, padre Federico Lombardi. La Santa Sede non si è sottratta ai lavori preparatori, come hanno fatto altri Stati tra cui Italia e Usa, e parteciperà oggi alla Conferenza con una delegazione presieduta dall'Osservatore permanente pres-



Conferenza divisa A Ginevra è scontro sul documento finale del vertice Onu sul razzismo

so le Nazioni Unite di Ginevra, mons. Silvano Maria Tomasi e composta da due «rappresentanti qualificati» del Pontificio consiglio Giustizia e pace, e uno di quello per i Migranti. L'imprimatur più significativo viene da Benedetto XVI. Il Papa giudica la Conferenza di Ginevra e la dichiarazione di Durban «un'iniziativa importante, perché ancora oggi, nonostante gli insegnamenti della storia, si registrano tali deprecabili fenomeni». Lo ha detto subito dopo il Regina Coeli recitato ieri mattina a Castel Gandolfo. «Inizierà domani (oggi, ndr.) a Ginevra, organizzata dalle Nazioni Unite - ha ricordato il pontefice - la Conferenza di esame della Dichiarazione di Durban del 2001 contro il razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e la relativa intolleranza. Si tratta - ha detto - di un'iniziativa importante perché ancora oggi, nonostante gli insegnamenti della storia, si registrano tali deprecabili

li fenomeni».

SHOCK ALL'ONU

L'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani Navin Pillay ha espresso shock e profonda delusione per la decisione degli Usa di disertare la Conferenza sul razzismo.

La difesa di Barack Il presidente Usa: «Credo nell'Onu ma la conferenza è sbagliata»

«Sono scioccata e profondamente delusa per la decisione degli Stati Uniti di non partecipare ad una Conferenza che mira a combattere il razzismo, la xenofobia, la discriminazione razziale ed altre forme di intolleranza in tutto il mondo», si è rammaricata la Pillay in un comunicato reso noto ieri a Ginevra. «Una manciata

di Stati - lamenta la Pillay - hanno permesso che uno o due temi dominassero il loro approccio alla questione e che pesassero di più delle preoccupazioni di tanti gruppi di persone in tante parti del mondo quotidianamente vittime del razzismo o di altre forme di intolleranza che rovinano le loro esistenze». La Conferenza divide anche l'Europa. Gran Bretagna e Olanda non aspettano una presa di posizione comune della Ue - come proposto dall'Italia che si allinea agli Usa nel boicottare «Durban 2» - e annunciano la loro partecipazione. A Ginevra sarà presente Mahmud Ahmadinejad. «L'ideologia e il regime sionista sono i portabandiera del razzismo», anticipa il presidente iraniano. ❖

IL LINK

IL SITO DELLE NAZIONI UNITE
www.un.org

Foto di Salvatore Di Nolfi/Ansa-Epa

Vertice delle Americhe Parte il dialogo ma le divisioni restano

Il testo finale non ottiene il sì di tutti i 34 presidenti
Obama apre ma sull'embargo a Cuba sceglie i piccoli passi

L'analisi

MAURIZIO CHIERICI

mchierici2@libero.it

Una paralisi annunciata. Le conclusioni dell'incontro delle Americhe dividono i 34 presidenti: chi ha firmato e chi no. Chavez e i Paesi bolivariani si oppongono, ma le incomprensioni sono anche altre. Emigrazione, rimesse dal nord al sud, terrorismo, ambiente: ne hanno parlato ma cosa hanno concluso?

Dietro il paravento dell'embargo di Cuba, il meeting ha nascosto problemi non risolti.

L'embargo è un reperto di un passato del quale tutti ammettono l'incoerenza. Obama lo cancellerà a piccoli passi: lentezza utile all'Avana per ammorbidire senza traumi l'orgoglio della rivoluzione; indispensabile al presidente Usa per consolidarsi con le elezioni di mezzo mandato o la riconferma alla Casa Bianca. Nel frattempo fiumi di parole.

LE AMBIZIONI DI LULA

Le strategie confrontate al riparo dalle indiscrezioni restano complicate. Obama prova a confermare gli Stati Uniti potenza guida dei due continenti trasformando l'arroganza economica protetta da manovre più o meno segrete, nel dialogo trasparente tra Paesi da convincere che l'America di Wall Street resta la stella polare sulla quale misurare ogni rotta.

Lo ha ripetuto tre volte, posizione che deve aver complicato il documento finale anche perché il Brasile non è d'accordo.

Stanco di recitare il ruolo marginale di paese-continente, Lula conferma le ambizioni di 7 anni fa, prima campagna elettorale: vuole che il Brasile diventi potenza economica alla quale dovrà fare riferimento ogni Paese latino. E non solo. Non più vicereame degli Usa, ma voce del continente Sud nel

dialogo economico-politico con Washington. Vorrebbe conclusa la strategia dei contratti bilaterali che inorgoliscono Cile, Peru, Colombia, Messico e i paesini del Caribe.

NODI DIFFICILI

I fischi che hanno sommerso Bush nel meeting argentino avevano già sepolto l'Alca, Obama ne ha siglato l'atto di morte.

Tutti uguali attorno a un tavolo. Non sarà facile. Anche l'utopia di

Diplomazia

Torneranno
gli ambasciatori in Usa,
Bolivia e Venezuela

Obama si confronta con gli appetiti dei suoi imperi economici che la crisi fa tremare, preoccupazione appena sfiorata a Trinidad. Il martellare dell'embargo nascondeva tutto.

La simpatia raccolta dal nuovo presidente ha coinvolto Chavez. Dopo stretta di mano e due parole, proprio due, dopo i risolini di Obama quando Chavez parlava dell'era Bush e Obama che diventa serio appena Chavez elenca in quale modo interpretare la pari dignità di ogni popolo delle Americhe, le diplomazie di Usa Venezuela hanno cominciato a riappacificarsi: tornano gli amba-

sciatori e tornano anche in Bolivia dove fino a ieri Evo Morales annunciava complotti animati da ombre Usa. È stato Obama a cercare Morales, mentre è stato Chavez ad inseguire Obama il quale non resiste all'ironia meno diplomatica dell'incontro: «Faceva in modo di trovarsi sempre al centro delle telecamere».

A Puerto Espana l'America Latina come sempre si è presentata divisa. Venezuela, Colombia ed Ecuador sul piede di guerra e sul piede di pace. Brasile che rifà i conti col gas boliviano e le centrali elettriche del Paraguay alzando le spalle quando l'Argentina lamenta l'egemonia commerciale. Cile si allontana dai Paesi attorno con la vecchia politica dei partiti bilancia più che mai invecchiati dalla giovinezza di Obama. Corruzione e terrorismo angosciano la Colombia di Uribe.

Anche i problemi dell'emigrazione di un continente con la valigia in mano e del riarmo di un continente che fa spesa a Mosca o a Pechino sono nodi appena sfiorati, almeno nella dichiarazione pubblica.

CHIUDERE L'ERA BUSH

Obama vuole riconquistare l'ascendenza che Bush ha dilapidato non con ombre ambigue e uniformi di ferro, ma «nella franchezza di rapporti paritari».

È solo l'apertura di un laboratorio legato alle fortune del presidente dell'America che conta e che per restare a galla non può trascurare le disuguaglianze latine: imperi assediati da 230 milioni di persone sul filo del sottosviluppo.

Ha affrontato i presidenti riuniti a Trinidad con lo stesso rispetto col quale aveva misurato i capi di governo d'Europa.

Non era mai successo. È forse la sola buona notizia uscita da Puerto Espana. ♦

In cima alle classifiche libro regalato da Chavez a Barack

Chavez ha regalato ad Obama «Le vene aperte dell'America Latina», di Edoardo Galeano, libro mito che ha conquistato milioni di spettatori negli anni '70. Prima della diretta Cnn che mostra Obama mentre riceve il volume da Chavez, nella classifica Amazon, grande libraio on line delle Americhe, Galeano occupava il posto 22.631

nelle vendite. Due ore dopo era risalito al decimo posto, a metà domenica le vendite lo classificavano quarto. Galeano racconta le ferite del colonialismo spagnolo e del colonialismo Usa e il regalo non è piaciuto allo Herald di Miami. Titolo di prima pagina: «Chavez stringe la mano a Obama ma gli fa un cinico regalo». ♦

Brevi

SPAGNA Arrestati capo militare e otto membri dell'Eta

Le forze di sicurezza francese e spagnola ieri hanno arrestato Jurdan Martitegi, considerato il principale capo militare dell'Eta e altri 8 membri dell'organizzazione separatista basca. L'arresto è avvenuto a Montauriol, nel sud-ovest della Francia. Per il ministro dell'Interno spagnolo è stato svenato un attentato.

SOMALIA «Il rimorchiatore italiano non è nelle mani dei pirati»

Il Buccaneer non sarebbe stato sequestrato dai pirati ma fermato dalle forze di sicurezza perché «trasportava rifiuti tossici» che voleva smaltire in mare. A lanciare l'accusa ieri sono state le autorità di Puntland. Dall'Italia secca replica della Micoperi, la ditta proprietaria del rimorchiatore: «Era vuoto».

LONDRA Il principe Harry al rave party, è polemica

Harry, terzo in linea di successione al trono, per la stampa inglese ha partecipato ad un rave party in un edificio abbandonato nella periferia est di Londra. Sarebbe stato invitato alla notte di musica techno per festeggiare il compleanno di Davina Harbord, sorella di Astrid con la quale avrebbe una relazione.

OLANDA Cannabis coltivata in casa Giro di vite a Rotterdam

Dopo l'annunciato giro di vite sui coffee-shop da parte del governo in Olanda finiscono nel mirino i grow-shop, i negozi in cui si trova tutto il necessario per coltivare cannabis in proprio. A lanciare l'offensiva è stata soprattutto la città di Rotterdam.

SUDAFRICA Mandela al comizio finale della campagna elettorale

L'ex presidente sudafricano ieri ha partecipato a una grande manifestazione dell'Anc in uno stadio di Johannesburg in vista delle elezioni di dopodomani. «La priorità del nostro partito - ha detto l'anziano leader - premio Nobel - deve essere lo sradicamento della povertà».







Conversando con.. **Elisa Biagini**

Poetessa e traduttrice

«Io poetessa di un'Italia
che vota Berlusconi
due volte e poi piange»



FRANCESCA DE SANCTIS

ROMA
fdesanctis@unita.it



Parlare dell'Italia? Allora vogliamo proprio farci un bel pianto...». Da buona toscana Elisa Biagini, giovane poetessa fiorentina, scherza quando le chiediamo di raccontarci un po' del nostro Paese. Lei, che in Italia è nata e cresciuta. Lei, che ha studiato ed insegnato in America, dove è rimasta per cinque anni, ha visto crollare le Torri gemelle e tanta gente morire («Sono diventata alta / Bevendomi l'oceano in un sorso, / per 8 ore di volo, / cambiandomi gli occhiali e l'orologio», da *Uova*). Finché, un giorno, ha deciso di tornare a Firenze per combattere la sua piccola battaglia personale a colpi di versi e rime.

«Credo che scrivere sia imparare a leggere il mondo»: è una frase che lei, Elisa, scrive nell'home page del suo sito internet. Come dire che il poeta deve avere occhi sul reale. Cosa legge del mondo di oggi e dell'Italia in particolare?

«Vedo che c'è un forte senso di disagio. Io non scrivo poesie direttamente politiche, sarebbe troppo difficile e rischioso. Mi piace, però, essere immersa nel reale. Sono sempre stata di Sinistra e spero di poter condividere con gli altri, attraverso le mie poesie, certe riflessioni sul mondo di oggi. Naturalmente questo non significa scrivere versi su Berlusconi o Cofferati...».

Certo che no, ma parliamo pur sempre di poesia come gesto politico.

«Sì, sì...La poesia è un continuo mettersi in gioco. Deve poter porre delle domande senza dare risposte. Per esempio, in questa apparente ipericomica che c'è io credo che la gente trovi difficoltà a comunicare. La mancanza di dialogo o di ascolto del proprio vicino sono alcuni dei problemi più urgenti da affrontare».

E quali sono gli altri?

«Un problema da non sottovalutare è la mancanza di responsabilità civile: gli italiani non si sentono cittadini. In questo c'è un abisso che li separa dagli altri europei, che sentono diritti e doveri, sono partecipi dello Stato. Un'altra questione che io sento molto è quella del corpo. Anche nella mia ultima raccolta, *Nel bosco* (edita da Einaudi nel 2007, ndr), parlo io, feto, e mi racconto. Rifletto sul fatto che siamo noi a farci il nostro corpo. Se pensiamo al caso di Eluana Englaro basta poco per rendersi conto che abbiamo molta strada da fare, ancora stiamo ragionando di chi è il corpo!».

Suggerimenti che ha «rubato» ai poeti più anziani?

«No, in realtà sono suggestioni che mi arrivano dai giornali e da tutto quello che mi circonda. Io mi occupo molto anche di poesia americana, che sicuramente è più sensibile a certi temi, ma in generale mi basta

guardarmi intorno e osservare».

Che percezione hanno i giovani come lei della nostra Italia?

«Le persone che conosco, mie coetanee, sono disperate. Ognuno cerca di ritagliarsi degli spazi di riflessione insieme agli altri. Io sono andata via per cinque anni, in America, ma poi sono tornata. Molti giovani, purtroppo, si anestetizzano guardando la televisione, i reality. Non è neanche vero che mancano i soldi, il punto è che sono gestiti in modo clientelare. Gli spazi, per chi si occupa di cultura, e i soldi, anche se pochi, possono bastare quando hai delle buone idee. Piangersi addosso non serve a nulla».

Quindi la colpa di questa situazione è tutta nostra?

«Sì, certo. Mi dispiace dirlo ma gli italiani si meritano Berlusconi... Ci si può sbagliare una volta, ma non due. In fondo in fondo al ceto medio piace un premier che dice «Vi do le mie ville». Ma chi prende in giro? Se io fossi stata una familiare delle vittime del terremoto in Abruzzo mi sarei sentita offesa. Ma come si permette? Ai nostri politici piace farsi vedere in tv, tra le tende azzurre, ma tra un mese si saranno già dimenticati di tutto...»

E il giuramento del premier davanti alle bare?

«Ma per carità, se fossi stata lì, gli avrei tirato qualcosa dietro. Queste sono cose che dico anche con i miei coetanei, ma la maggior parte di loro non reagisce. In fondo, alla crisi si reagisce anche con un annebbiamento cerebrale. Il problema è che sono loro a decidere in che direzione deve andare il Paese. Sinceramente mi sento molto in difficoltà, la mia parte posso farla scrivendo poesie. All'inizio degli anni Ottanta ancora pensavamo di poter cambiare qualcosa, troppo tardi ci siamo resi conto che non era così...».

Lo vede proprio nero il futuro.

«Sì. Anche se non mi va nemmeno di dire che non si può fare nulla. Una strada ci deve essere: continuare a fare arte, poesia, cultura, è una forma di resistenza anche questa, no? Io sono contenta quando nei posti più sperduti d'Italia le cassiere mi vengono vicino perché sono rimaste molto colpite da un mio verso. Perché non è un critico che me lo dice... In questo senso la poesia è politica, riesce a far riflettere».

Cosa si aspetta da questo governo?

«Intanto vorrei rivedere la Sinistra: Rifondazione è sparita, il Pd ha scelto un ex esponente della Margherita cattolico come leader del partito... È chiaro che siamo di fronte ad una crisi mondiale della Sinistra, ma non è il caso di rimettersi in gioco? Riflettere è giusto, ma non con i tempi biblici che hanno loro. La Destra ha poche idee, ma proprio per questo è più rapida. Ed è il vantaggio che ha. Come i repubblicani d'America che lavorando solo sul presente lavorano bene. Io vorrei riavere una Sinistra che rifletta seriamente».

Pensa sia possibile ricostruirla partendo dalla classe politica che abbiamo?

«No, abbiamo bisogno di gente nuova. An-

che perché buona parte delle figure che sono emerse provengono dal partito, non sono persone che nella vita hanno fatto altro e poi, ad un certo punto, hanno deciso di entrare in politica. Io vorrei uomini e donne comuni, o anche intellettuali che siano in grado di elaborare un progetto, perché la gente ne ha bisogno. È necessario proporre un'alternativa forte, e non possono essere solo dei soldatini di partito a farlo».

Bisogna capire se la gente vuole davvero batterla questa Destra...

«Sì, infatti. È drammatico sentire le persone lamentarsi e poi votare Berlusconi. In fondo il mondo finto - il piano casa ecc... - che ci viene proposto dal nostro premier piace alla gente, che continua a crederci. Per questo c'è bisogno di una Sinistra forte».

C'è un politico o un intellettuale del passato che rimpiange?

«Gramsci...! Da piccola mi piaceva molto Berlinguer: onesto e coerente, non scendeva mai a compromessi».

E di Obama cosa pensa?

«Vediamo cosa riesce a fare. Certo, magari in Italia ci fosse uno come lui, ma questo non significa che basta adottare i suoi slogan ed è fatta... Bisognerebbe studiare un progetto e provare ad applicarlo in Italia».

I giovani cosa sognano?

«Un lavoro, una casa. Parliamo del pane, i sogni sono un lusso. Prima bisogna ristabilire la basi della dignità e poi si ragiona di tutto il resto... I miei genitori sessantottini si sentono quasi in colpa, «ci siamo tranquillizzati troppo presto», dicono. Chissà forse avevano ragione».

Quale uomo politico l'ha delusa di più?

«Prodi mi piaceva, sapeva fare il suo mestiere. Ma la persona che mi ha deluso più di tutti è Bertinotti, soprattutto quando ha fatto cadere il governo Prodi. Bisogna rimboccarsi le maniche e ricostruire l'identità della Sinistra».

Cosa si aspetta dal futuro?

«Se continua così al nostro Paese accadrà quello che sta accadendo a Venezia, di affondare lentamente. E sarà una morte indolore».

Chi è

Autrice bilingue di sei raccolte poetiche

Elisa Biagini ha 38 anni e vive a Firenze. Le sue poesie sono state pubblicate da varie riviste e antologie italiane, americane e non solo (fra le più recenti «Nuovissima poesia italiana» Mondadori, 2004; «Parola plurale», Sossella 2005). È autrice di sei raccolte poetiche, alcune bilingui, fra cui «L'Ospite» (Einaudi, 2004) e «Fiato. parole per musica» (Edizioniidif, 2006). L'ultima raccolta, «Nel Bosco», è uscita nel 2007 per Einaudi. Le sue poesie sono tradotte in inglese, spagnolo, francese, tedesco, portoghese, giapponese, croato, slovacco, russo e arabo. È traduttrice di poesia americana.

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



STEFANO SGUINZI

Piangere è bene, ricostruire è meglio

La storia di San Giuliano si ripete all'Aquila dove molte case stavano in piedi per scommessa. Il nostro Premier, in un primo momento, aveva chiesto ancora due anni per costruire un città più bella di prima. Ora è passato a tre. Nessuno degli interessati gli crede ma lui insiste. Va in giro per le macerie e, con fare benedicente, ripete le sue giaculatorie.

RISPOSTA ■ Repubblica ha pubblicato i dati relativi al collaudo dell'Ospedale de L'Aquila e della Casa dello Studente. Su di essi le televisioni nazionali hanno sorvolato invece di proporli in prima visione, a reti unificate, per una settimana. Difficile, leggendoli, pensare non vi sia stato del dolo (inteso come volontà di rapinare soldi mettendo a rischio la vita degli altri) dietro queste costruzioni fatte con il criterio del massimo (e pericoloso) risparmio e queste certificazioni, incomplete e tecnicamente insostenibili. Mettendo in chiaro da che parte sta, Berlusconi, tuttavia, il dolo lo ha escluso subito. Molto più semplice è per lui lasciarsi travolgere dalla commozione e dalla voglia di piangere (in pubblico) impegnandosi da subito (in privato) sui piani per la ricostruzione. Facendo subito capire ai costruttori che le normative sugli appalti (al massimo ribasso) e sui controlli (per la sicurezza dei fabbricati e per quella degli operai nei cantieri) saranno le stesse che hanno condotto agli scempi su cui oggi si piange. Anche se qualche parola verrà detta e scritta per ricordare che l'Aquila sorge in un zona sismica.

LEONE SACCHI

Le rondini non vengono più

Nino Manfredi diceva che quando andava a trovare il nonno contadino questi gli faceva fare pipì e popò accanto a una pianta perché diceva che era un ottimo concime per la terra. Carpi ai tempi di allora contava 54 caseifici, ciascuno con le sue cisterne per il letame. A turno tutto il materiale veniva distribuito ai contadini per concimare la terra. Con l'avvento delle nuove tecnologie i piccoli allevamenti di maiali annessi

si ai caseifici sono stati soppiantati da allevamenti di migliaia di capi. Le deiezioni animali cominciarono a venire spazzate via con enormi getti d'acqua per finire nei fossi, nei canali e infine in mare, provocando gravi danni con le alghe, l'inquinamento marino e le morie di pesci. Contemporaneamente le terre sono state concimate con fertilizzanti chimici. Avranno anche dato buoni risultati, ma gli insetticidi irrorati hanno provocato la morte di molti insetti e, solo fra qualche tempo sapremo se saranno stati nocivi anche per la nostra salute. Le rondini, a me tanto care, hanno dovuto emigrare per mancanza di insetti indi-

spensabili per la loro sopravvivenza. Speriamo che non capiti così anche al genere umano. Speriamo che prevalga la saggezza e che le nuove tecnologie siano messe al servizio della vita e non della morte.

GIUSEPPE ZANECCHIA

Strisciando magari ma io ci andrò

L'accorpamento al ballottaggio per le elezioni amministrative vuol dire che Berlusconi e la Lega già sanno che si faranno tutti ballottaggi alle amministrative? E dove non ci saranno ballottaggi come si farà? Penosi tutti, prima che ridicoli. E non abbiamo i soldi per i terremotati. Questa è la democrazia in Italia? Per non far esprimere la gente si rende più faticoso il recarsi al voto, trascurando le spese, trascurando gli anziani, i portatori di handicap come me (che anche a costo di strisciare mi ci recherò) i disagiati per vari motivi. Questo è il rispetto per la gente e per le opinioni della gente?

MARIA DI FALCO

Il conflitto (d'interessi) che non c'è più!

Di Pietro ha detto a un certo punto del dibattito che «qualunque cosa faccia un governo guidato da Berlusconi, io mi insospettisco, perché con il conflitto d'interessi nel quale è involto è quasi impossibile non essere sospettosi nei confronti delle scelte e delle decisioni prese da governi da lui presieduti». Questo in sostanza ha detto Di Pietro: ed è tutto vero nel senso che il conflitto d'interessi pesa in modo così abnorme in tutti i settori della vita politica ed economica del paese che qualunque decisione pre-

sa non è mai presa nell'interesse collettivo del paese, ma solo nell'interesse della sua famiglia e dei suoi eredi con i quali vuol provare a fare una nuova casa regnante! Non si parla più in termini netti e precisi del conflitto d'interessi e si è dimenticata la proposta di legge presentata due/tre anni fa dall'On.le Furio Colombo per regolare tale materia. Anche in questo caso ha vinto il berlusconismo: non si pronunciano più le parole «conflitto d'interessi» perché è passato il condizionamento berlusconiano e cioè che quando si parla di tale macroscopica anomalia tutti i benpensanti, anche quelli del Pd, ti guardano come se fossi pazzo o rivoluzionario.

CARLO CASTORINA

Caro Santoro

Caro Santoro, mi hanno preso per stanchezza, ma non solo i politici, anche i miei colleghi cittadini italiani che tollerano questo regime. Stanco di seguire, di documentarmi, di informarmi, di partecipare, io credo di star per gettare la spugna. Se Berlusconi non mi dovesse premorire e gli italiani - popolo egoista, brevimirante, gretto e bove - gli consentissero l'ascesa al Colle, chiederei formalmente l'asilo politico in Svizzera o in Austria. Ma tu, che dimostri ancora forza, vendi cara la pelle.

SCIENTOLOGY

Non credere ai transfughi

In merito all'articolo de l'Unità (28 marzo scorso) a firma di Roberto Rosi e Giulio Somazzi, desideriamo precisare: si è preferito dare voce solo a due persone «transfughe», che manifestano la «sindrome del fuoriusci-

Biani





VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

to». Le affermazioni di Giacomo Sotgia avrebbero meritato un più controllo perché, come scritto dal noto sociologo, il Prof. Bryan R. Wilson «...l'apostata ha generalmente bisogno di giustificare se stesso. Cerca di ricostruire il suo passato per scusarsi di un'affiliazione precedente». Federico Ciuffa, come riferitoci dagli interessati, parla male del Narconon (che significa «nessun narcotico») ma non dice che dal Narconon era stato espulso per comportamento indegno; riammesso in seguito a sue insistite richieste e poi fuoriuscito, anticipando l'espulsione, quando è stato scoperto che faceva nascostamente uso di alcool durante il programma di riabilitazione. Per quanto riguarda Scientology devo dire che dalla lettura delle opere di L. Ron Hubbard non risulta affatto la discendenza dagli alieni. Crediamo nell'esistenza di un Essere Supremo, il Creatore, e che ogni individuo è la propria anima immortale, un essere spirituale che in Scientology chiamiamo thetan. In merito alla querelle dei soldi, la Corte Suprema di Cassazione, con riferimento alla Chiesa di Scientology, nella decisione dell'8 ottobre 1997 ha osservato: «...la diffusione delle dottrine religiose ha un costo economico, di solito fronteggiato proprio con l'obolo dei fedeli e dei simpatizzanti». Sulla vicenda giudiziaria cagliaritana precisiamo che la Chiesa non è mai stata parte interessata di quel procedimento, la cui conclusione è ora sottoposta ad appello. Riguardo al Kazakistan, rendo noto che Scientology in quel paese non è stata bandita. Non me ne voglia il Prof. Bryan R. Wilson, noto sociologo, ma di fuoriusciti da Scientology ne è pieno il mondo. In Italia, negli ultimi mesi, alcuni di questi si sono rivolti alla magistratura e l'Unità ha raccolto diverse testimonianze.

Di Hubbard non ho potuto leggere tutto. Ho letto abbastanza, però. Anche tutti i livelli di thetan (una fatica). E confermo quanto scritto. Quanto alla querelle dei soldi, in Scientology esiste un tariffario e precise linee di intervento per raccogliere fondi. Se c'è qualcuno disposto a versarli per ottenere i super poteri questo non mi compete. D'altronde curare mia nonna credeva di poter curare il raffreddore tenendo una castagna in tasca. Riguardo alla vicenda cagliaritana non ho mai sostenuto che il processo fosse contro Scientology. Infine il Kazakistan. Il riferimento è a un'agenzia Ansa del novembre scorso il cui titolo recitava: «Narconon bandita dal Kazakistan». Se siete tornati sono contento per voi. Un po' meno per i kazaki. Con cordialità. **RO.RO.**

IL CASO FORTUNATO DEL CINQUANTENNE CHE RICOMINCIA

**ATIPICI
ACHI**

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



Ogni tanto può capitare di imbattersi in qualche buona notizia. Una specie di sorpresa da uovo di Pasqua in un mare di affanni. È il caso segnalato da un'Email, speditami da una ragazza figlia di un operaio che ha rischiato di cadere, dopo una vita di lavoro, in un'esistenza del tutto precaria. Un uomo ormai anziano simile a tanti giovani che oggi annaspano tra le rampegne di Renato Brunetta e le promesse di Maurizio Sacconi.

La ragazza, Mena Cupolo, ha scritto a questa rubrica ricordando la storia di suo padre, Alessandro Cupolo, messo in mobilità nel luglio 2004 e dichiarato inidoneo alla pensione. Avrebbe dovuto aspettare fino al 2011. Un futuro desolante, senza reddito. Ora, è detto nella Email, «anche grazie a questo giornale, l'Unità, mio padre ha potuto raggiungere il suo traguardo (la riassunzione)». Subito dopo la pubblicazione del caso la ragazza ha infatti avuto un incontro con il segretario dello Spi-Cgil salernitano Antonio Salzano che si è dato da fare.

L'operaio Alessandro Cupolo era stato licenziato e messo in mobilità, con l'assicurazione che però, sarebbe stato riassunto se, dopo il periodo di mobilità, non fosse scattata la pensione. Che infatti per lui, con 57 anni di età e 36 anni di contributi, non è scattata. Il traguardo sarebbe stato raggiunto solo nel 2011. Ora, dopo l'intervento dello Spi, racconta Mena, è stato raggiunto un accordo con l'azienda, ovvero sia la riassunzione fino al raggiungimento del requisito pensionistico. Scrive ancora la ragazza: «Spero che il sindacato sia sempre animato da persone come Salzano, persone di alto livello umano, coraggiosi nel valutare la situazione concreta e la necessità di una soluzione da proporre e realizzare. Perché, in fondo, non dovrebbe esistere contrasto, ma sinergia tra una forte ispirazione ideale e un'incisiva concretezza sindacale».

Parole degne di attenzione. Il fatto è che oggi il sindacato si trova di fronte al sommarsi di casi collettivi, con aziende che ricorrono a valanghe di cassa integrazione o addirittura chiudono. Nello stesso tempo si moltiplicano i casi individuali. E molti di questi casi coinvolgono cinquantenni come Cupolo.

C'è tutta una generazione, infatti, che si trova a fare i conti con la necessità di rifare i conti della propria vita minacciata da una fine di tutti i giochi. È uscito perfino un libro «Game over», il gioco è finito, con sedici autori, dedicato, appunto, alla difficile ricollocazione professionale delle figure «over-anta». Operai ma anche manager, tecnici, professionisti. Cupolo per fortuna ce l'ha fatta, per lui il «game» (chiamiamolo così) continua. Ma quanti rimangono fuori?

<http://ugolini.blogspot.com>

ABRUZZO, ORA LA PATRIMONIALE DEI COMMERCIALISTI

**COME FINANZIARE
LA RICOSTRUZIONE**

Nicola Cacace
ECONOMISTA



Mentre Bertolaso firma il decreto con l'elenco "provvisorio" di 49 Comuni terremotati e Berlusconi promette che "non metterà le mani in tasca agli italiani" è lecito chiedere quali investimenti già decisi da Comuni, Province, Regioni e Stato saranno cancellati per finanziare la ricostruzione. Berlusconi ripete il gioco fatto con la lotta alla crisi, annunciando soldi che spostava da Europa e Regioni come i carri armati di Mussolini. Anche perché la cifra anticipata da Maroni di 12 miliardi appare sottostimata alla luce del decreto Bertolaso, con 20mila appartamenti da ricostruire, 3000 piccole aziende da riavviare, centinaia di edifici pubblici da ricostruire in sicurezza, senza contare gli ammortizzatori sociali per tenere in vita per anni migliaia di famiglie ed attività economiche. Secondo previsioni attendibili di esperti si tratterà di 6 miliardi l'anno per 3 anni, di fronte a cui saltano molte delle ipotesi circolate sinora. A parte l'aumento delle accise sulla benzina che potrebbe dare 1-2 miliardi, al prezzo di un aggravamento della crisi, altre ipotesi danno piccole cifre con grandi danni - il prezzo delle sigarette sta riavviando un contrabbando scomparso, misure sui farmaci aggravano il deficit sanitario - o cifre irrisorie del tipo gratta e vinci. Di proposte "serie" ne restano due sul tappeto, l'una tantum sull'Irpef dei redditi oltre 120mila euro e l'una tantum sui patrimoni, proposta quest'ultima sponsorizzata anche dai commercialisti e dal loro presidente Sciliotti, in alternativa a quella sui redditi da lavoro. Questa proposta appare decisamente migliore sotto tutti i profili, congruenza, equità ed effetti sulla crisi. L'addizionale del 2% sull'Irpef dei 227mila contribuenti da 120mila euro in su darebbe poco più di 1 miliardo: il 2% dell'Irpef attuale di 54 miliardi. Cifre ben più consistenti verrebbero dall'una tantum sui patrimoni. Riferendosi solo ai contribuenti più ricchi, il 10% delle famiglie, secondo la banca d'Italia, ha un patrimonio netto, immobiliare e finanziario, di 3.800 miliardi, pari al 44,7% della ricchezza totale delle famiglie. Un contributo dello 0,5% del patrimonio darebbe i 18 miliardi necessari, pesando per 8000 euro sui 2,4 milioni di famiglie con patrimonio netto medio di quasi 2 milioni. La proposta sarebbe più equa che gravare ulteriormente l'Irpef di quei 227mila cittadini che già pagano le tasse sino all'ultimo centesimo ed avrebbe il vantaggio di non pesare per niente sulla domanda indebolita dalla crisi. Quando "il convento è povero" (come l'Italia) perché negare ai "frati ricchi" l'onore di contribuire a ricostruire il convento e di un percorso più sicuro, un lontano domani, per il Paradiso? ♦



CALPESTA PURE LE SUE LEGGI

ORA D'ARIA

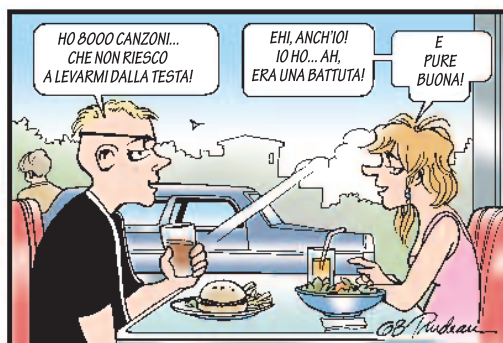
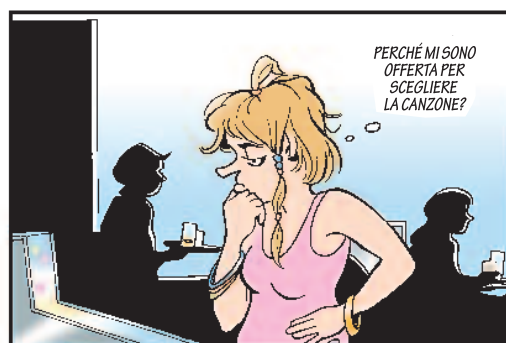
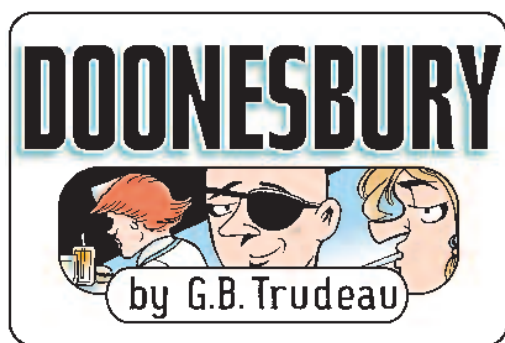
Marco Travaglio
GIORNALISTA

L'on. avv. Niccolò Ghedini ha smentito ad «Annozero» che il suo cliente più illustre abbia mai disatteso il testo unico dei beni culturali. Per il semplice motivo che «quella legge l'ha fatta lui e dunque non può certo violarla». Chissà se la regola vale anche per la legge Gasparri e la legge Frattini, approvate dal governo Berlusconi-2 nel 2004. La domanda nasce da quanto accaduto negli ultimi giorni. Berlusconi, al vertice del G20 a Londra, ammonisce un'inviata del Tg3: «Cosa scrivi? Attenta, ci sono riunioni per i vertici Rai a casa mia». L'ultima s'è tenuta venerdì, smentita da Palazzo Chigi («S'è parlato di terremoto»: peccato che ci fosse pure il sottosegretario alle Comunicazioni, Paolo Romani) e subito confermata dal premier: «I vertici politi-

ci li faccio in casa mia per non sprecare soldi pubblici, mi capita di fare telefonate che non sono da presidente del Consiglio (per esempio, quelle a Saccà, ndr). I direttori di rete e tg non saranno quelli pubblicati dai giornali: è il momento di nomi nuovi». Cioè: li decide lui, per giunta a casa sua, violando la legge Gasparri e la legge Frattini. La prima prevede che i dirigenti Rai li nomini il Cda, che però si riunisce al settimo piano di Viale Mazzini 14, non a palazzo Grazioli. La seconda prevede tra l'altro che: «I titolari di cariche di governo... si dedicano esclusivamente alla cura degli interessi pubblici e si astengono dal porre in essere atti e dal partecipare a deliberazioni collegiali in situazione di conflitto d'interessi». Come nominare i vertici dell'azienda concorrente alla sua, per giunta scegliendoli fra attuali dipendenti o collaboratori della sua (Belpietro, Mimun, Rossella, Minzolini). Ancora: «Sussiste situazione di conflitto di interessi... quando il titolare di cariche di governo partecipa all'adozione di un at-

to, anche formulando la proposta, o omette un atto dovuto, trovandosi in situazione di incompatibilità... o quando l'atto o l'omissione ha un'incidenza specifica e preferenziale sul patrimonio del titolare, del coniuge o dei parenti... ovvero delle imprese o società da essi controllate... con danno per l'interesse pubblico». Tipo nominare dirigenti Rai inadeguati, a scapito del servizio pubblico e a vantaggio di Mediaset. A vigilare sul rispetto delle due leggi sono le Autorità delle Comunicazioni (Agcom) e della Concorrenza (Antitrust). La prima deve intervenire con sanzioni se tv o giornali «che fanno capo al titolare di cariche di governo, al coniuge e ai parenti entro il secondo grado... forniscano un sostegno privilegiato al titolare di cariche di governo. Per "sostegno privilegiato" si intende qualsiasi forma di vantaggio, diretto o indiretto, politico, economico, di immagine». Cioè quello che ogni giorno forniscono Rai e Mediaset al presidente del Consiglio, nella beata indifferenza delle Autorità. Sogni d'oro. ❖

Doonesbury



Là,
dove Volano le Aquile,
Nasce...



Numero Verde
800-412444

www.norda.it

nORDa
ACQUA MINERALE NATURALE
Così IN ALTO NESSUNA!

VERSO IL 25 APRILE

I partigiani ricordano e i bambini guardano

Il più bel libro per bambini sulla Resistenza? Non c'è dubbio: «60 - Testimonianze partigiane» (introduzione di Ermanno Detti, pagine 148, euro 18,00) che l'editore di Reggio Emilia Zoolibri ha pubblicato insieme all'Anpi e all'Istituto Cervi. Sessanta racconti, memorie, diari di partigiani e staffette illustrati da trenta disegnatori italiani. Un piccolo esempio in

questa pagina con le opere di (da sinistra a destra) Gianni De Conno, Guido Scarabottolo, Anna+Elena Balbusso e Vanna Vinci. Tra gli altri, Gipi, Mattotti, Chiara Carrer, Fabian Negrin, Gabriella Giandelli, Spider, Andrea Chiesi, Octavia Monaco.

In chiusura del libro, un'utile cronologia della lotta partigiana e un glossario. ♦



→ **La Resistenza** raccontata ai più piccoli: generosità, entusiasmi, paure di tanti piccoli eroi

→ **Memoria** Le storie corali e appassionanti di questo «periodo infuocato e prezioso»

Saper indignarsi per l'ingiustizia

Tra qualche giorno si celebra la liberazione dell'Italia dal nazifascismo grazie alla lotta dei partigiani. Le loro storie sono quelle di eroi che hanno combattuto contro l'ingiustizia.

MANUELA TRINCI

Psicoterapeuta dell'infanzia e dell'adolescenza



Ma come si può, anche solo lontanamente, contemplare un'equiparazione fra repubblicani e parti-

giani, fra quell'arietta arrogante del «Me ne frego» fischiettata nel corso delle loro nefandezze da squadristi e giovani Balilla e quelle «scarpe rotte» dei partigiani pronte a sfidare il vento che fischia e la bufera che infuria per conquistare «il sol dell'avvenire»? Come si può, senza incorrere nella «equidistanza abominevole» di cui parlava Norberto Bobbio.

E poi i partigiani, anche a altezza di bambini e ragazzini, raccontano storie bellissime, raccontano di un tempo in cui gli eroismi e le tragedie

della guerra di Liberazione arrivavano clandestine con Radio Londra; e di questo «periodo infuocato e prezioso» (come Gianni Rodari definiva la Resistenza) narrano le generosità, gli entusiasmi, le paure le emozioni i tentennamenti di tanti piccoli eroi. È vero però che da copiose pagine scritte non è nato alcun grande eroe, tipo il *Piccolo alpino* (di Gotta) capace di indurre ad amare persino una terrificante guerra, e forse è vero pure, come sostiene Antonio Faeti (in *Resistenza 60°*, Giannino

Stoppani Ed.), che molta della letteratura resistenziale per i ragazzi ha sacrificato e sacrifica i ritmi e le furie dell'avventura su cui, tipicamente, si fonda la necessaria fascinazione del racconto a intenti pedagogici e morali. Ma è stata costretta a farlo quale legittima difesa dall'invasione dell'immaginario operata, allora come oggi, da duci e consimili che di mediaticità ben s'intendono!

Inoltre le cose cambiano e, solo per fare un esempio, *Sessanta - testimonianze partigiane* (della Zooli-



bri) illustrate da straordinari artisti italiani e narrate a più voci con ritmo convinto, avvincente e mai bonario, ribaltano quel tristanzuolo *Giovane resistenza* (Ed. Nicola Milano) che, illustrato da Guttuso, Treccani, ecc, spiegava nel '64 ai ragazzi una Resistenza lontana dal loro sentire.

I nostri eroi minori obbediscono, dunque, a una narrazione in cui prevale la corallità, in cui si avverte lo spirito, forte e condiviso, dell'antifascismo, e dove il farsi uomini e donne e persino eroi subisce l'accelerazione del nefasto tempo che la guerra ruba all'infanzia.

CIBO E NASCONDIGLI

Ragazzini e ragazzine partecipano alla Resistenza a loro misura, ora mossi dalla curiosità (per come erano i partigiani, per le armi che maneggiavano e perché erano tutto sommato poco più giovani di loro), ora dal loro eterno giocare, ora dal desiderio di rendersi utile procurando ai resistenti cibo e nascondigli,

**Proposte di lettura
Cantando «Bella ciao»
in sella alla «Bicicletta»**

«Bella ciao», disegni di Paolo Cardoni, Gallucci, pagg. 36 (con Cd), euro 16,50. «Bella ciao» è il canto della Resistenza, forse il più popolare - una consegna della memoria anche ai piccoli - che sulle note di un'inconfondibile musica racconta l'esperienza di un partigiano che salutata la sua bella va in montagna a combattere.

«La bicicletta di mio padre» di Fabrizio Roccheggiani, illustrazioni di Lorenzo Terranera, Edizioni Lapis, pagg.96, Euro 10. Diario emozionante di un bambino, figlio del partigiano Fabrizio. Sullo sfondo Roma «città aperta» con l'eccidio delle Fosse Ardeatine, la Resistenza e la Liberazione. Deliziose le illustrazioni e le piccole foto d'epoca che accompagnano il testo.

raccogliendo notizie o svolgendo compiti più difficili quali fare la staffetta, diffondere la stampa clandestina, o bucare gomme di auto e camion dei tedeschi. Si tratta di quella che gli storici hanno definito la «Resistenza civile», il sentiero dei nidi di ragno. C'è allora - come approfondisce nel suo excursus letterario Fernando Rotondo, in *Liber 66*, 2005 - la dodicenne Gloria, che vive in una Roma stretta fra Bandiere Rosse e borse nere (di Ghilanti G.), e ci sono Estrella piccola palermitana in fuga, Leda che, a dieci anni, combatte a fianco dei resistenti (entrambi di Detti E.), Vincenzino che vive in collegio la devastazione della guerra, Lucia sfollata di Cassino (entrambi di Variale P.), Loretta che di contro al padre fascista sceglie di aiutare i partigiani, o Piera alle prese con le leggi razziali, o Federica che ascolta i racconti della nonna sulla guerra in montagna, i rastrellamenti e la solidarietà della gente comune (tutte nei libri di Lia Levi).

E si aggiungono all'elenco Luciano, indimenticabile protagonista di *Ancora un giorno* ambientato da Roberto Denti in una Milano alla vigilia della liberazione, o Nemo-tre e Topolino nomi di battaglia di ragazzini in *Ci chiamavano banditi* di Guido Petter, o Cipì nel *Corvo* di Mario Lodi.

IMPRONTE

Esperienze di letture arricchite da foto, diari, film, incontri nelle scuole; il tutto per non dimenticare, per cogliere oggi della Resistenza l'inestimabile eredità: la capacità di indignarsi di fronte a ogni struttura, ingiustizia o ambiguità, e la capacità di non mollare mai anche quando tutto sembra andare alla rovescia, per preparare con tenacia e fiducia le condizioni della riscossa. Perché, per dirla con Calvino, «la memoria conta veramente solo se tiene insieme l'impronta del passato e il progetto del futuro».❖

VISIONI

courtesy the artist&Paula Cooper Gallery, New York



Yoshiro Suda «Weed», 2005 (da «Scultura oggi», Phaidon)

courtesy the Douglas Hyde Gallery, Dublin



Robert Gober «Leg», 1990 (da «Scultura oggi», Phaidon)

→ **Arte** Una modalità espressiva divenuta sempre più centrale nel paesaggio estetico moderno

→ **Polemica** E una domanda impossibile da eludere: quanto è subalterna al consumismo?

Judith Collins: la scultura è lo specchio delle merci

Una rassegna completa e aggiornata dell'arte tridimensionale per eccellenza che ormai include anche le installazioni. Che sia «pop», ludica o citazionista non fa che riconfermare la dittatura mass-mediatica.

GIUSEPPE MONTESANO

Scrittore
NAPOLI

Viviamo immersi in una realtà tridimensionale, e in quanto corpi siamo tridimensionali: ma la nostra percezione è tridimensionale? Forse bisogna ammettere che la percezione della terza dimensione la si ha solo spostandosi nello spazio: come accade quando ci si muove intorno a una scultura, che sia il David di Michelangelo o il Die di Tony Smith, e la si osserva senza riuscire a vederla nel totale. Ora, a far riflettere su queste

bizzarrie, ma soprattutto a documentare la scultura degli ultimi 30 anni, c'è *Scultura oggi* di Judith Collins: 464 pagine di formato grande, con 485 illustrazioni, euro 75,00, edito dalla Phaidon. La Collins apre subito dicendo che la scultura, con il suo sosia l'installazione, ha oggi sostituito la pittura, invadendo tutto lo spazio possibile fino a sovrapporsi o a integrarsi a immensi territori fisici, come nel caso della land art. *Scultura oggi* analizza il lavoro degli artisti contemporanei con una grande cura per la spiegazione dell'uso di tecniche e materiali, e divide le opere per temi, creando raggruppamenti che vanno dagli «Oggetti Post-Pop» ai «Materiali tradizionali»: e l'impatto su chi cerca di guardare senza essere preda del *déjà vu*, provando a liberarsi dai lacci del già pensato, è sconcertante. Gruppi come «Diversità culturale», «La figura», «Memoria», «Architettura e arredamento», «Abbigliamento», sembrano cantare un *De Profundis* per l'arte contemporanea. Invece di ciò che la Collins ci legge, uno «scardinamento tra la distinzione convenzionale tra rappresentazione e non-rappresentazione» o «scambi proficui con la cultura pop dei

mass-media», ciò che investe il lettore guardante-pensante sembra altro. La sudditanza dell'arte contemporanea di fronte all'immaginario filtrato dal Mediatico appare assoluta; la pretesa di molti artisti di denunciare la plastificazione dell'esistenza attraverso una mimesi iperrealistica si mostra illusoria; il melting-pot reale di una globalizzazione scardinata e violenta e esaltante, diventa un *kindergarten* più prossimo al bricolage da week-end che a una analisi critica dell'integrazione mancata. Che succede? Forse che

La deriva

Tutto comincia con la pop art, quando la pittura perde il primato

l'arte contemporanea non è in grado di reggere il passo con la nuova arte contemporanea che è quella mediatica e pubblicitaria? Non è un caso allora che sezioni come «Colori, superfici, luci» o «Il corpo frammentato» o «Apparati effimeri» siano le più convincenti: qui l'elemento ludico domina, e gli artisti, che giocano con forme e colori come

bimbi ebbri, sembrano in contatto con qualcosa che è l'anima del Contemporaneo: l'estetizzazione della vita quotidiana. Certo, Kiki Smith, Jeff Koons e Donald Judd, o Edward Allington, Richard Deacon, Anthony Gormley, James Turrell e Olafur Eliasson, realizzano opere importanti: ma la corrente del Contemporaneo sembra scorrere altrove. Un altrove che appare come una paralisi del potere immaginale dell'arte, sostituito da una inconsapevole mimesi dell'esistente, tanto da strappare la domanda cruciale: ma non sarà il Contemporaneo, da molto tempo e forse già dalla Pop-Art trasformatosi in Neo-Contemporaneo, una forma di estetismo decorativo produttore di merci specializzate? E la forza di *Scultura oggi*, che risulterà per questo un libro indispensabile, sta nel fatto che le opere parlano della realtà anche non volendo o

LE ICONE

Jeff Koons, Kiki Smith, Donald Judd, Edward Allington: tutti autori importanti. Ma la corrente predominante sta altrove e consiste in una replica mimetica del trash che tutto invade

non sapendo: come negli atti mancati parla l'Es. E, paradossalmente, la scultura che negli ultimi anni doveva andare oltre «i problemi della forma», appare viva forse solo quando, in un riciclaggio mentale dell'immondo e dello scarto, cerca di mostrare all'apparenza soffocante del pensare conforme lo specchio rovesciato e spezzato di forme possibilmente liberate: come qui nelle sezioni ludiche, o come in *Unmonumental*, una mostra splendida visibile in un altrettanto splendido libro della Phaidon Press, da confrontare assolutamente con *Scultura oggi*. La porta per uscire dalla trappola Neo-Contemporanea è strettissima: e non passa per il neorealismo estetizzante o il falso nuovo. Il nuovo, in un mondo che non si riconosce come è e non sa immaginarsi come potrebbe essere, è il sempre uguale dell'ingiustizia nel sempre nuovo delle merci di cui parlò Benjamin. Il nuovo che libera è l'arresto dell'eterno ritorno dell'uguale pensiero unico: il nuovo, in arte e non solo, è controtempo e controcorrente. ♦

Vi racconto come il Premio Calvino mi ha cambiato la vita

Vincere non modifica il valore dei libri e neanche lo scrittore quando la mattina prova a scrivere qualcosa di buono. Ma almeno ce n'è uno che non è conteso dai gruppi editoriali

La storia

FLAVIO SORIGA

Scrittore

Ero a Messina, l'altro giorno, a presentare il mio libro, e la signora che coordinava l'incontro mi ha chiesto, a un certo punto, E tu cosa pensi, delle polemiche sul Premio Strega? E io ho scosso le spalle, e ho confessato che niente, non pensavo niente di preciso, e che mi sembrava un lusso bellissimo degli scrittori, questo di non dover riassumere sempre un pensiero in una o due frasi su ogni argomento come devono invece fare i politici, e che piuttosto che esternare un'opinione potevo raccontare qualche storia.

Per esempio di come il Premio Calvino mi abbia cambiato la vita, di quando, studente cagliaritano ventiquattrenne prossimo al fallimento universitario, ho letto su internet di un premio dedicato a racconti e romanzi inediti, e quindi non ci potevano essere case editrici né gruppi editoriali a contendersele, ma lo stesso ho pensato «Figurati, se lo fanno vincere proprio a me che non conosco nessuno, nel mondo dei libri, figurati se non ci saranno figli di giornalisti e di banchieri e chissà chi a fare pressioni e complotte».

INSEGUIRE STORIE

E poi invece una mattina mi ha chiamato una gentile signora torinese, Delia Frigessi, e mi ha detto Lei è in finale, e mi è sembrato di volare.

E non è che i premi che vinci nella tua carriera cambino il valore dei tuoi libri, non è che a te cambi niente quando la mattina provi a scrivere qualcosa di buono, semplicemente ti fanno pensare che sia un po' meno folle di quanto possa sembrare e continui a sembrarti, passare ore e ore a inseguire storie.

Sciascia non ha mai vinto lo Strega, e ci sono alcuni scrittori che mi

hanno fatto trascorrere giornate bellissime con i loro libri e che non sono mai arrivati in finale o in semifinale: Atzeni e Paolo Nori, Giulio Angioni e Tondelli, e ogni lettore italiano può stilare un proprio elenco di cinquanta o cento nomi. Eppure nell'albo d'oro del Premio ci sono autori straordinari, Flaiano, Pavese, Bassani, Morante, Ginzburg, Parise, Bufalino...

MINISTRI E BELLE DAME

Il premio è uno, e a scrivere sono migliaia, è corruttibili sono tutte le giurie del mondo, è chiaro, e sì, la premiazione è davvero una serata incredibile, con i Ministri e le belle Dame, e i tavoli importanti e quelli no, tutto uguale da sempre, e a me, nei due anni che ci sono stato, da scrittore-curioso-imbucato, è sempre venuto un po' da sorridere, con la mia cravatta nera strappata.

E circolano storie terribili, è vero, sulla furia dei perdenti che erano sicuri di vincere e su amicizie finite per sempre e drammi di ogni tipo, ma chi sa se sono vere, visto che si tratta di scrittori, dopotutto, più bugiardi dei pescatori, e per mestiere.

E c'è infine la storia dell'anno

63' STREGA

Come ogni anno anche per la 63esima edizione dello Strega i 400 Amici della Domenica sceglieranno in giugno la rosa dei 12 concorrenti e poi dei 5 finalisti. A luglio la premiazione.

passato, quando è stato bello vedere un ricercatore di fisica di ventiquattro anni sollevare il trofeo e smentire tutti i pregiudizi italiani sull'impossibilità di essere maturi, in questo Paese, prima dei quarant'anni, è stato bello vedere Paolo Giordano vincitore quasi imbarazzato.

Ma davvero è successo a me? Sembrava chiedere, sorridente, con molta saggezza. ♦

RINASCITA CHE NON RINASCE

ADDIO ALLA LIBRERIA

Vincenzo Cerami
SCRITTORE



La libreria Rinascita di Roma, appendice delle Botteghe Oscure, è stata per decenni il tempio della sintesi intellettuale del Partito Comunista Italiano. Davanti agli occhi pensosi di giovani militanti e di professorini di liceo transfughi e ribelli, si snodava una carrellata di volumi che parlavano di realtà, di realismo, di giustizia e di Rivoluzione. La libreria Rinascita raccoglieva tutto l'apparato etico-teorico della centralità operaia, costruito puntigliosamente dai pensatori e letterati marxisti del dopoguerra. Bisogna ricordare che fino a tutti gli anni Sessanta, in Italia, l'editoria della saggistica ha formato molte generazioni di teste pensanti. Tutto veniva rimesso in discussione in quei libri economici e destinati al maltrattamento di sottolineature rabbiose. A forza di rovesciare certezze, si arrivò perfino a negare la validità dello stesso marxismo. Lacan, Lévi-Strauss, Althusser lo hanno destoricato, trasportato dalla realtà sociale all'astrattezza della metafisica. I formalisti russi e gli strutturalisti negavano la validità dei contenuti. Sui banchi di Rinascita trovavi tutto Gramsci, le lettere dei condannati a morte della Resistenza, i manuali di come costruire bombe Molotov, le poesie della negritudine, ma anche le critiche alla democrazia apparente del Novecento nei testi di Adorno, Marcuse e Bobbio.

I militanti comunisti che passavano in macchina, in moto o in autobus davanti alla libreria Rinascita per girare verso il Campidoglio, avrebbero volentieri fatto il segno della Croce, come i preti davanti all'altare. Poi è caduto il muro e tra i calcinacci, di tanta saggistica a buon prezzo, non è rimasto quasi nulla: insieme con molte bugie se ne sono andate anche molte verità. Con il consumismo si è consumato tutto, e in questi tempi di nulla, di pensiero unico televisivo, non ha più senso una libreria come Rinascita. Aspettiamo di vedere cosa metteranno al posto degli scaffali e dei libri, e sapremo qualcosa di più del nostro destino di cittadini prima ancora che di lettori. ♦

MEZZO SECOLO FA

→ **Trasmetteva** da Praga: clandestina e comunista, aveva stretti legami con la redazione

→ **Un documentario** di Cipriani e Volpati ripercorre la storia (sconosciuta) di quell'emittente

«Radio Oggi», la radio de «l'Unità»

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Era una piccola radio illegale, ma diede in anteprima mondiale la notizia dei fatti d'Ungheria del 1956. Trasmetteva da una villa nascosta nella periferia di Praga, ma raccontava l'Italia come nessun altro poteva permettersi di fare, sfidando il monopolio Rai e l'imperante verbo democristiano. Ci lavoravano esuli politici in fuga dai processi del periodo Scelba, non giornalisti professionisti, ma superava i 4 mi-

lioni di ascoltatori, si sentiva nei bar e nelle sezioni di tutto il paese. Era *Radio Oggi in Italia*, la prima radio clandestina italiana e comunista, a lungo considerata la radio de *L'Unità* per gli stretti legami allacciati con la redazione del giornale, che ad esclusivo uso dell'emittente organizzò una sorta di agenzia di stampa per passare le notizie di giornata in Cecoslovacchia.

Eppure si tratta di una storia sconosciuta, conclusa quasi senza lasciar traccia negli archivi dell'informazione e della politica nazionale.

La guerra delle onde. Storia di una radio che non c'era s'intitola il documentario di Claudia Cipriani e Nicolò Volpati, che vuole sottrarre all'oblio del tempo un'esperienza radiofonica unica, per molti versi antesignana della stagione delle radio libere degli anni Settanta. Il filmato - proiettato ieri a Pordenone nell'ambito del festival *Le voci dell'inchiesta*, promosso da Cinemazero con l'Università di Udine - segue il viaggio nella memoria di Stella, storica speaker dell'emittente, che decide di tornare a Praga per ripercorrere le

tappe del proprio vissuto politico e personale.

Stella iniziò a lavorare a *Radio Oggi in Italia* fin dall'apertura nel 1950, quando poco più che ventenne fu costretta a lasciare l'Italia per sfuggire a un'incriminazione politica in seguito alla repressione delle lotte operaie alle Fonderie di Modena. Nel 1963 caddero tutte le accuse nei suoi confronti, ma lei decise di restare alla radio fino alla sua chiusura nel 1970, imposta dalla normalizzazione dell'Unione Sovietica a causa delle sue posizioni pro-Dubcek. Oggi Stella è tornata in Italia, passa le sue giornate a leggere romanzi e *L'Unità*. Guarda poco la televisione perché, dice lei, «si vede solo la faccia di quello lì e dei suoi leccapiedi». ♦

giemme
gestione multiservice

MARTEDÌ 21 APRILE 2009 h. 10.00

PRESSO SALA E.CO.POLIS VIA TRENNO, 41 - MILANO (MM LAMPUGNANO)

**INCONTRO CON AMMINISTRATORI CONDOMINIALI
E COOPERATIVE EDIFICATRICI**

**APPLICAZIONE DEL PIANO REGIONALE AMIANTO
LOMBARDIA (P.R.A.L.) - D.G.R. N° VIII/001526**

*“TUTELA DELLA SALUTE E ADEMPIMENTO DI NORME,
I PROPRIETARI/AMMINISTRATORI DI CONDOMINIO, ... DEVONO
ATTIVARSI AUTONOMAMENTE, PER VERIFICARE SE ESISTE
AMIANTO, SIA IN MATRICE COMPATTA CHE FRIABILE, IN
QUALSIASI MANUFATTO DEGLI EDIFICI DI PERTINENZA”*

G.M. GESTIONE MULTISERVICE

SVOLGE LA FUNZIONE DI TERZO RESPONSABILE,
ESEGUENDO LE VERIFICHE PREVISTE E LA COMPILAZIONE
DEI DOCUMENTI E DELLE PRATICHE, PREDISPONE
ED EFFETTUA GLI INTERVENTI, ATTUA IL PROGRAMMA
DI CONTROLLO E MANUTENZIONE DEGLI EDIFICI

SERVIZIO DI REPERIBILITÀ E INTERVENTI PROGRAMMATI

giemme
gestione multiservice

**SOCIETÀ' CONSORTILE
di COOPERATIVE, PRIVATI,
PUBBLICI**

**Alcune attività
Consortili di eccellenza:**

**Certificazione
energetica degli edifici
D. Lgs n. 192-05/311-06
mediante utilizzo
di tecnici accreditati
dal CENED**

**Consulenza tecnica e
smaltimento amianto
secondo P.R.A.L. 2005 e
D.G.S. 13237 del 2008**

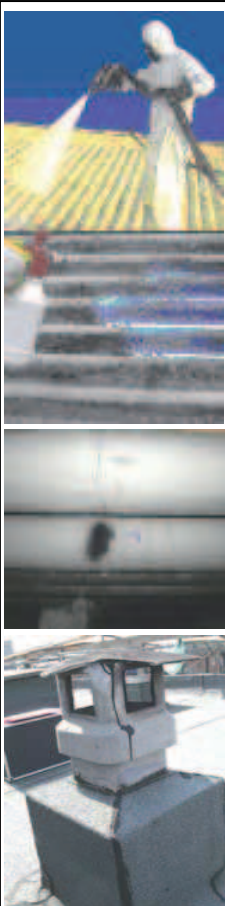
**Organizzazione in edifici
e appartamenti
del pronto intervento
e della manutenzione
programmata:
idraulica - elettrica -
impianti di sicurezza**

**Organizzazione delle
attività di produzione
centralizzata
di energia per quartieri
moderni**

G.M. Gestione Multiservice S.c. a r.l.
Sede: Via Gallarate, 58 - Milano
Tel. 0233403364 Fax 0233480804
e-mail: info@gmmultiservice.it

Aderente Legacoop

giemme
gestione multiservice



AMBIENTE

→ **22 aprile** La giornata della Terra è alla sua trentanovesima edizione

→ **Onu** Per la prima volta Usa e Cina combatteranno l'effetto serra

Earth Day 2009 Sul clima il mondo è a una svolta



Earth-La Nostra Terra Una scena del film prodotto dalla Disney per Earth Day

Verrà celebrata in 175 paesi. A Roma ci sarà un grande concerto a emissioni zero. E la Disney manda nelle sale «Terra». Ma il momento è davvero importante per combattere i cambiamenti climatici.

PIETRO GRECO
scienza@unita.it

Mercoledì 22 aprile, dopodomani, si celebra l'Earth Day 2009. Il Giorno della Terra, voluto nel 1970 dal senatore democratico americano Gaylord Anton Nelson (scomparso nel 2005), è giunto, dunque, alla sua 39a edizione. Quest'anno verrà celebrata, dicono i coordinatori internazionali, in 175 diversi

paesi da circa mezzo miliardo di persone.

Non mancano le iniziative anche in Italia. Particolarmente atteso, per esempio, è il concerto «a emissioni zero» organizzato a Piazza del Popolo a Roma dal National Geographic con la partecipazione di Ben Harper e della sua nuova band, Relentless7, di Nneka, di Bibi Tanga & The Selenites e, tra gli altri, degli italiani Subsonica. Il concerto è gratuito. Chi non potrà essere a Roma avrà l'opportunità di seguirlo in diretta in televisione sul National Geographic Channel.

Sempre mercoledì si potrà assistere alla prima del film della Disneynature *Earth - La nostra Terra*. Il film narra la storia di tre famiglie di ani-

mali. La voce narrante dell'edizione italiana è quella di Paolo Bonolis.

Per quanto alcuni evocano il rischio che l'Earth Day possa trasformarsi in un evento alla moda se non addirittura consumistico, non bisogna sottovalutare il ruolo positivo degli spettacoli e delle rappresentazioni artistiche. L'arte suscita emozioni. E le emozioni contribuiscono a irrobustire la consapevolezza dei problemi ecologici, globali e locali, che interessano il nostro pianeta e tutte le specie che lo popolano. Non a caso un politico, Al Gore, è diventato l'alfiere mondiale della lotta ai cambiamenti climatici e si è guadagnato il premio Nobel per la pace grazie anche a un film/documentario che ha vinto l'Oscar.

L'Earth Day 2009 e il corollario di eventi che lo accompagnano sono dedicati proprio ai cambiamenti del clima e cadono in un momento davvero delicato dei negoziati internazionali. L'aumento della temperatura media del pianeta è considerata la più grave minaccia che incombe in questo secolo non sulla Terra, ma sull'umanità. E alla fine di quest'anno a Copenaghen, in Danimarca, ci sarà una Sessione delle Parti che hanno sottoscritto la Convenzione sul Clima delle Nazioni Unite in cui si deciderà se e come andare «oltre Kyoto» e sviluppare un'azione incisiva e davvero globale per prevenire i cambiamenti climatici. Per la prima volta le due vetture più pesanti del convoglio internazionale - gli Stati Uniti e la Cina - si presenteranno non come vagoni piombati, ma come possibili locomotive, insieme all'Europa, del treno contro l'effetto serra. Si tratta di una svolta storica. Accelerata sia dalla presidenza di Barack Obama, sia dalla consapevolezza crescente che si ha in Cina della minaccia climatica. Ma non è una svolta già scritta. C'è bisogno del sostegno dell'opinione pubblica mondiale perché la promessa si concretizzi in decisioni politiche. E l'opinione pubblica si manifesta anche attraverso la partecipazione di massa all'Earth Day. ♦

IL LINK

LE INIZIATIVE DELL'EARTH DAY
www.earthday.net

Molecole

Superbatteri

Sotto un ghiacciaio dell'Antartico sono stati trovati batteri che vivono lì da alcuni milioni di anni. Scrive «Scienze» che i microbi sono sopravvissuti a decine di gradi sotto zero, senza ossigeno né luce, grazie al ferro. Qualcosa di simile potrebbe essere accaduto quando la Terra era coperta di ghiacci

Da «Science»

Cervello

I neuroni specchio ci dicono come reagire alle azioni degli altri

I neuroni specchio del cervello che ci aiutano a capire gli altri, empatizzare col prossimo e comprenderne sentimenti e azioni, hanno svelato un altro ruolo fondamentale: sono anche «pianificatori», insieme ad altre aree del cervello, delle nostre interazioni sociali, ovvero ci dicono come reagire alle azioni altrui. Su Science la nuova scoperta sulle funzioni dei neuroni specchio firmata dall'equipe di Rizzolatti dell'Università di Parma.

Da Roma all'Italia

La campagna

TOUR EPATITE B

È partita sabato scorso «Epatite B: il tour», campagna itinerante d'informazione sull'epatite B, fino al 25 maggio in 24 città italiane. Due camper informeranno su rischi e prevenzione.

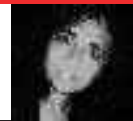
Da «Nature genetics»

Il Dna oscuro

Scoperto il ruolo primario della «spazzatura» del genoma umano

Quella metà del nostro genoma costituita da sequenze di DNA ripetute centinaia di migliaia di volte che sembravano prive di significato in realtà risponde a un preciso programma genetico e contribuisce in maniera decisiva a dare un'identità alle diverse cellule dell'organismo umano. La scoperta è annunciata da Nature Genetics ed è frutto di una collaborazione internazionale a cui ha partecipato anche l'Italia.

LIBERI TUTTI

Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it

Un'immagine della serie tv «Sugar rush»

«Cambiare vita
e politica
grazie ai film»Al via a Torino il 23 aprile la 24esima edizione del festival di cinema gay «Da Sodoma a Hollywood» con Franca Valeri
Il direttore Minerba: «Il nostro segreto? La testa d'ariete»

Un'ondata di film, documentari, corti, mostre a partire dal 23 aprile, serata di apertura con Franca Valeri, fino al 30 con la chiusura di Vladimir Luxuria: Torino si prepara alla ventiquattresima edizione del festival da Sodoma a Hollywood (Togay). Un'offerta di «buon cinema» mai disgiunta dalle tematiche per i diritti civili che si è ingrandita negli anni, nata su iniziativa prima di Ottavio Mai e Giovanni Minerba, e dopo portata avanti da Minerba. Basta dire che il Togay ha segnato gli esordi di autori come François Ozon, Gus Van Sant (che ha firmato il recente e attualissimo «Milk»), Derek Jarman, Todd Haynes,

Eytan Fox. Ventiquattro anni di esplorazione dell'immaginario con focus sull'amore tra uomini e tra donne, sull'identità di genere che può oltrepassare i binari maschio/femmina, mai tralasciando le nuove frontiere della realtà anticipate dalla fantasia.

NIENTE TAGLI

Il clima politico oggi cambiato non scalfisce la kermesse: «Sino a questo momento non ci sono stati «tagli», aspettiamo l'esito dal Ministero che deciderà il 22, alla vigilia del Festival», dice Minerba. Resta il problema del carovita: «Il budget è lo stesso dello scorso anno ma ha un valore minore dal momento che parecchi «servizi» hanno subito au-

menti significativi». Il festival regge la sfida: otto giorni di programmazione al cinema Ambrosio, a due passi dalla stazione Porta Nuova, con un foyer che diventa spazio espositivo grazie all'intervento di «Av Art Gallerie» col partenariato di Associazione Koiné e il patrocinio di Arcigay e Regione Piemonte. In mostra opere di Moxy Hart - artista sudafricano di fama mondiale, Gianfranco Ragusano, Raffaella Campolieti, e di tanti altri per una internazionale espressiva dal sapore Lgbt. In concorso lungometraggi, documentari, corti (il programma è su <http://www.tglff.com/>). Con una chicca che vede in anteprima italiana le serie lesbiche televisive «Sugar Rush» e «Society», occasione di confronto tra la Gran Bretagna e il Sudafrica un po' più libero grazie al «Civil Union Acts». «Sugar», che ha come

Serie tv lesbiche

Sullo schermo «Sugar» che le fan italiane rincorrevano nel Web

protagonista la quindicenne Kim innamorata di una «cattiva ragazza», seducente e aggressiva, è una delle più popolari serie di questi ultimi anni, trasmessa dalla rete inglese Channel Four, diventata di culto nella comunità lesbica del nostro paese che ne rincorre le puntate nel web. Tra gli eventi «Carta bianca a Ferzan Ozpetek», un invito a presentare «i film della sua vita» al regista de Le fate ignoranti (2001).

PELLICOLE ANTI-OMOFobia

Far conoscere attraverso il cinema per far rispettare: l'impresa di Minerba è un buon antidoto contro l'omofobia. «Quello che siamo riusciti a fare in questi anni, oltre al discorso cinematografico, è stato il lavoro «politico», aggiunge. Se a Sanremo spopola «Luca era gay», al Togay l'aria è tutt'altra. «Non mi è semplice dire se possono esserci atteggiamenti omofobi anche nei confronti del Festival, qualcosa di subdolo si percepisce, ma da 24 anni usiamo la «testa d'ariete». Cioè orgoglio, costanza, qualità. Una ricetta potenziata il prossimo anno, quando il festival festeggerà il quarto di secolo. Il motto della rassegna è «I film che cambiano la vita». E Minerba confessa che per prima cosa vorrebbe che si «dissolvesse la schizofrenia della politica sui temi gay». Sarebbe un buon passo per superare «la schizofrenia dell'Italia». ♦

Tam tam

LIBRI

Il sito «Amazon» censura? È subito rivolta

E' durato lo spazio di poche ore l'oscuramento di oltre 57mila libri a tematica gay e trans sul sito www.amazon.com. La rivolta del popolo del web omo ed etero è scattata immediatamente. Amazon dopo la valanga di proteste lanciata anche da Facebook ha presentato le scuse, adducendo il tutto a un «errore di catalogazione».

USA

Matrimoni omo in corsa a New York

Le nozze gay approdano a New York: il governatore David Paterson ha presentato una proposta per «l'eguaglianza di matrimonio» che, se approvata, legalizzerà le unioni tra persone dello stesso sesso. Presto lo stato di New York potrebbe avere una legge come Massachusetts, Connecticut, Iowa e Vermont.

COPPIE DI FATTO

Gaylib plaude ai «Didore»

I «didore», proposta di legge con poche tutele per le coppie di fatto, omo comprese, potrebbe secondo l'onorevole Lucio Barani essere approvata. Gaylib applaude e dichiara: «L'obiettivo per noi, fermo restando l'unicità e la priorità della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, resta la tutela delle coppie gay».

SPAGNA

Quando le nozze finiscono in tragedia

Primo omicidio-suicidio di coppia in Spagna dopo il via alle nozze gay (2005). In un paese dell'Andalusia Manuel viene ucciso in casa dal marito con una coltellata. Le guardie trovano il corpo dell'aggressore impiccato in un campo. Le associazioni gay: «La legge contro la violenza domestica non cita le coppie omo».

L'ANNO ZERO
DELLA
TELEVISIONE

TELEZERO

Roberto Brunelli

Questa è la televisione in cui si dibatte su quante volte la signora Lory Del Santo abbia fatto la doccia. Ed è anche la televisione di bambini che cantano il sabato sera con voce da tenore, aggirandosi tra le file di plaudenti platee come consumati *entertainer* alla Frank Sinatra. Questa è la televisione in cui in un programma Rai appare un tizio di Mediaset che intervista un tale celebre comico che è appena passato a Sky, ma è anche quello stesso piccolo schermo in cui vedi dei telepredicato-

ri americani con le folle oceaniche ai loro piedi e il primo paragone che ti viene in mente è il congresso del Pdl. È la stessa tv che vuole vietare un'intervista a Rita Levi Montalcini. Ed è, infine, quello stesso piccolo schermo che non sa far di meglio che scacciare un vignettista e additare una trasmissione come espressione del Male perché sul terremoto ha osato esprimere delle opinioni non conformi al monopensiero unico. È Annozero? Sì, nel senso che è l'anno zero della televisione. ❖



Per Assalti Frontali un tour resistente

IL TOUR ■ Partito da Roma con un concerto per i terremotati in Abruzzo, Assalti Frontali proseguiranno il loro tour giovedì a Lampedusa (con Villa Ada Posse-Esa-Willy Valanga), il 24 a Montebelluna (Tv), il 25 a Parco Tegge (Reggio Emilia) per la festa della Liberazione. Il tour chiuderà in giugno a Roma.

CHIARI DI LUNEDÌ
Tg stridenti

Enzo Costa

■ Tra le mille scosse di asseccamento dei tiggì allo sciame Silvico in Abruzzo, il mio sismografo segnala le onde del Tg1 irradianti, in due edizioni di forte grado governa-

tivo, l'edificante storia della vecchina che, lamentato lo smarrimento della dentiera con il Premier, veniva da Lui consolata, rassicurata, e poi omaggiata di protesi fiammante. Ecco la patetica vicenda, in prima e in replica: l'anziana smemorata cui la cronista ricorda la promessa odontoiatrica di Silvio, l'arrivo da Roma di una taskforce dentistica, l'impianto fulmineo della chiostra (in barba ai tempi biblici per i non miracolati da Lui),

con zoom sul di lei palato (in barba alla privacy ma in lode a Lui). Colpiva non il fatto in sé (pure meritorio, se confinato al privato), ma la sua amplificazione catodica da parte di una catena di volontari del soccorso azzurro (cameramen, fonici, montatori, titolisti). Una distrazione mi impedisce di citare il nome della cronista. Un sesto senso mi dice che non avrà le grane di Santoro.
enzo@enzocosta.net

In pillole

UN'ESTATE DA LEGGERE

Il Teatro Argentina di Roma invita i giovani studenti a «scegliere» un libro da leggere. E per stimolare la loro curiosità organizza 4 incontri con 4 scrittori: Beppe Sebaste (domani alle 11), Christian Frascella (29 aprile), Anilda Ibrahimi (26 maggio), Giancarlo De Cataldo (29 maggio). Il progetto, «Un'estate da leggere», è a cura di Paola Rotunno.

MEHTA, CONCERTO PER ABRUZZO

Stasera alle 21 al Mandela Forum di Firenze Zubin Mehta dirige il coro e l'orchestra del Maggio musicale in un concerto per le popolazioni terremotate in Abruzzo alle quali andrà l'incasso.

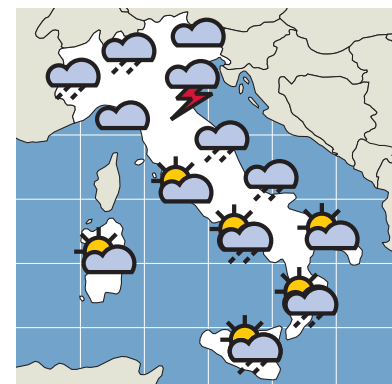
GLI AMICI DEL BAR MARGHERITA

Il film *Gli amici del bar Margherita* di Pupi Avati ha vinto la seconda edizione del festival «La primavera del cinema italiano» a Cosenza. Riconoscimenti speciali sono stati consegnati, tra gli altri, a Riccardo Scamarcio, Gianmarco Tognazzi, Valeria Golino, Giancarlo Giannini, Giovanni Veronesi.

NONSENSE DAL VIVO

Stasera e domani ore 21 all'Auditorium di Roma rassegna di teatro comico nonsense: carrellata di comici sul palco, con la direzione artistica di Lillo e Greg.

Il Tempo

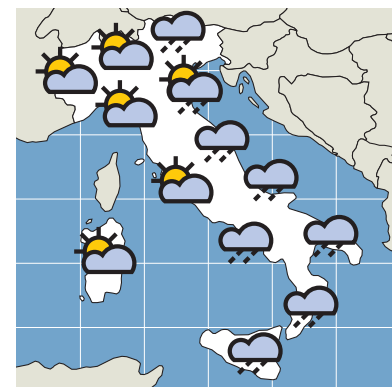


Oggi

NORD ■ tempo instabile, con cieli chiusi.

CENTRO ■ parzialmente nuvoloso su tirreniche e Sardegna. Maggiori addensamenti sulle adriatiche con acquazzoni sparsi.

SUD ■ variabile su tutte le regioni, peggiora dal pomeriggio.

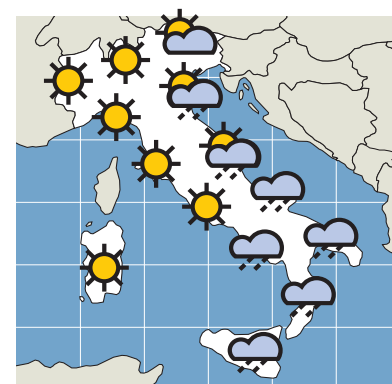


Domani

NORD ■ residue precipitazioni su Veneto, Emilia Romagna ed est Lombardia. Dal pomeriggio ampie schiarite. Variabile altrove.

CENTRO ■ nuvolosità variabile sulle tirreniche; cieli più chiusi sul versante adriatico, con piogge sparse.

SUD ■ molto nuvoloso.



Dopodomani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso.

CENTRO ■ sereno sulle regioni tirreniche, nuvoloso sulle adriatiche.

SUD ■ molto nuvoloso con piogge sparse.

IL PRINCIPE GUERRIERO

RETE 4 - ORE: 16:00 - FILM
CON CHARLTON HESTONAGENTE 007 -
VIVI E LASCIA MORIRERAITRE - ORE: 21:10 - FILM
CON ROGER MOORESTRACULT -
RISATE D'AUTORERAIDUE - ORE 22:45 - RUBRICA
DI MARCO GIUSTI

L'INFEDELE

LA 7 - ORE: 21:00 - ATTUALITÀ
CON GAD LERNER

Rai1

06.00 Euronews. Attualità
06.05 Anima Good News. Rubrica
06.10 Incantesimo 10. Teleromanzo.
06.30 Tg1
06.45 Unomattina. Attualità.
07.00 Tg1
07.30 Tg1 L.I.S.
07.35 Tg Parlamento. Rubrica.
08.00 Tg1
09.30 Tg1 Flash
10.00 Verdetto Finale. Rubrica.
11.00 Occhio alla spesa. Rubrica.
12.00 La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.
13.30 Telegiornale
14.00 Tg1 Economia. Rubrica
14.10 Festa Italiana. Show.
16.15 La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.
18.50 L'Eredità. Quiz.
20.00 Telegiornale
20.30 Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

21.10 Per una notte d'amore. Film Tv. Con Vanessa Hessler, Roberto Farnesi, Isa Barzizza, Paolo Lombardi. Regia di Vittorio Sindoni
23.40 Tg1
23.45 Porta a porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa
01.20 TG1 Notte

Rai2

06.00 Videocomic
06.10 Tg2 Eat Parade
06.20 Italian Academy 2. Reality Show.
06.55 Quasi le sette. Rubrica.
07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.
09.30 Sorgente di vita. Rubrica.
10.00 Tg2 punto.it. Attualità.
11.00 Insieme sul Due. Talk show.
13.00 Tg 2 Giorno
13.30 Tg 2 Costume e società. Rubrica.
13.55 Tg 2 Medicina 33. Rubrica.
14.00 Italian Academy 2. Reality Show.
15.00 Italia allo specchio.
16.15 Ricomincio da qui. Talk show.
17.20 Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
18.05 Tg 2 Flash L.I.S.
18.10 Rai Tg Sport. News
18.30 Tg 2
19.00 Piloti. Situation Comedy.
19.30 Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
20.30 Tg 2 20.30

SERA

21.05 La Storia Siamo Noi. Rubrica.
22.45 Stracult - Risate d'autore. Rubrica.
23.30 Tg2. Attualità
23.45 Passenger 57 - Terrore ad alta quota. Film azione (USA, 1992). Con Wesley Snipes, Bruce Payne, Tom Sizemore. Regia di Kevin Hooks

Rai3

06.00 Rai News 24 Morning News.
08.15 La storia siamo noi. Rubrica.
09.20 Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
10.00 Cominciamo bene. Rubrica.
12.00 Tg 3
12.25 TG Shukran. Rubrica.
12.45 Le storie - Diario italiano. Attualità.
13.05 Terra nostra. Telenovela.
14.00 Tg Regione.
14.20 Tg 3.
14.50 TGR Leonardo. Rubrica.
15.00 TGR Neapolis.
15.10 TG3 Flash L.I.S.
15.15 Trebisonda. Rubrica.
17.00 Cose dell'altro Geo. Gioco.
17.50 Geo & Geo. Rubrica.
19.00 Tg 3
19.30 Tg Regione.
20.00 Blob. Attualità
20.10 Agrodolce. Teleromanzo.
20.35 Un posto al sole. Teleromanzo.
21.05 Tg3

SERA

21.10 Agente 007 - Vivi e lascia morire. Film spionaggio (GB, 1973). Con Roger Moore, Yaphet Kotto, Jane Seymour. Regia di Guy Hamilton
23.20 Replay. Rubrica. Conduce Marco Civoli.
24.00 Tg 3 Linea notte
01.10 Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica.

Rete 4

07.10 Quincy. Telefilm.
08.10 Hunter. Telefilm.
09.00 Nash Bridges. Telefilm.
10.05 Febbre d'amore. Soap Opera.
10.30 Ultimate dal cielo. Telefilm.
11.30 Tg 4 - Telegiornale
11.40 Un detective in corsia. Telefilm.
12.25 Renegade. Telefilm.
13.30 Tg 4 - Telegiornale.
14.05 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.10 Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
16.00 Il Principe guerriero. Film avventura (USA, 1965). Con Charlton Heston, Richard Boone, Rosemary Forsyth.
18.40 Tempesta d'amore. Soap Opera.
18.55 Tg 4 - Telegiornale.
19.35 Tempesta d'amore. Soap Opera.
20.30 Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris, Clarence Gilyard

SERA

21.10 Il Comandante Florent. Telefilm.
23.15 Il giustiziere della notte 5. Film (USA, 1994). Con Charles Bronson. Regia di Allan A. Goldstein
01.00 Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica
01.15 Vivere meglio.
03.25 Peste e corna e gocce di storia.

Canale5

06.00 Tg 5 Prima pagina. Rubrica
08.00 Tg 5 Mattina
08.40 Mattino Cinque. Show.
09.55 Grande Fratello Pillole. Real Tv
10.00 Tg5 - Ore 10
11.00 Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa.
13.00 Tg 5
13.41 Beautiful. Soap Opera.
14.10 CentoVetrine. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 Uomini e donne. Talk show
16.15 Pomeriggio Cinque. Attualità. Conduce Barbara D'Urso
18.00 Tg5 minuti;
18.50 Chi vuol essere milionario?. Quiz. "Edizione straordinaria". Conduce Gerry Scotti.
20.00 Tg 5
20.31 Striscia la notizia - La voce della supplezza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

SERA

21.10 Grande Fratello. Show. Conduce Alessia Marcuzzi
24.30 Mai dire Grande Fratello.
01.10 Tg 5 Notte
01.40 Striscia la notizia - La voce della supplezza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone (replica)
02.25 The Guardian.

Italia 1

06.10 Studio Aperto - La giornata
07.25 Pippi calzelunghe.
09.00 Willy, il Principe di Bel Air. Situation Comedy.
09.25 Xena - Principessa guerriera. Telefilm.
10.20 Baywatch. Telefilm.
11.15 Supercar. Telefilm.
12.15 Secondo voi.
12.25 Studio Aperto
13.00 Studio Sport. News
13.35 MotoGP-Quiz. Quiz
13.40 Dragon Ball GT.
14.05 Naruto the movie.
14.30 I Simpson.
15.00 Smallville. Telefilm.
15.50 Kyle XY. Telefilm.
16.40 Scooby-Doo e la spada Samurai. Film animazione
18.20 Picchiarello
18.30 Studio Aperto
19.00 Studio Sport. News
19.30 I Simpson.
19.50 Camera Café - Ristretto.
20.05 Camera Café. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu
20.30 La ruota della fortuna. Gioco.

SERA

21.10 Indipendence Day. Film drammatico (USA, 1996). Con Bill Pullman, Jeff Goldblum, Will Smith. Regia di Roland Emmerich.
24.00 The One. Film azione (USA, 2001). Con Jet Li, Carla Cugino, Delroy Lindo.
01.40 Poker1Mania.
02.10 Media shopping.

La7

07.00 Omnibus. Rubrica
09.15 Omnibus Life. Attualità.
10.10 Punto Tg. News
10.15 Due minuti un libro. Rubrica.
10.20 Movie Flash. Rubrica
10.25 F/X. Telefilm.
11.25 Movie Flash. Rubrica
11.30 Matlock. Telefilm.
12.30 Tg La7
12.55 Sport 7. News
13.00 L'ispettore Tibbs. Telefilm.
14.00 Il gladiatore che sfidò l'impero. Film (Italia, 1965). Con Massimo Serato, Gloria Milland. Regia di Domenico Paolella
16.00 Movie Flash. Rubrica
16.05 Relic Hunter. Telefilm.
17.05 Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
19.00 JAG - Avvocati in divisa. Telefilm.
20.00 Tg La7
20.30 Otto e mezzo. Attualità.

SERA

21.00 L'infedele. Talk show. Conduce Gad Lerner
23.30 Delitti. Documentario. "Il caso / Nigrisoli"
00.30 Tg La7
00.50 Movie Flash. Rubrica
00.55 Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia (replica)

Sky Cinema 1

21.00 Rendition - Detenzione illegale. Film drammatico (USA, Sudafrica, 07). Con Reese Witherspoon, Jake Gyllenhaal. Regia di Gavin Hood
23.10 Tornare a vivere. Film drammatico (Germania, 1998). Con Mark Keller, Sophie Schütt, Nicolas König.

Sky Cinema Family

21.00 Una moglie bellissima. Film commedia (Italia, 2007). Con Leonardo Pieraccioni, Laura Torrisi. Regia di L. Pieraccioni
22.45 La bussola d'oro. Film fantastico (USA, 2007). Con Nicole Kidman, Daniel Craig, Eva Green, Dakota Blue Richards

Sky Cinema Mania

21.00 Lady Henderson presenta. Film commedia (GB, 2005). Con Judi Dench, Bob Hoskins. Regia di S. Frears
22.50 Irina Palm - Il talento di una donna inglese. Film drammatico (Belgio, Lussemburgo, GB, Germania, Francia, 2007). Con Marianne Faithfull

Cartoon Network

18.40 Dream Team.
19.05 Blue Dragon.
19.30 Ben 10.
20.00 Star Wars: the Clone Wars.
20.25 Flor. Telefilm
21.10 Scooby Doo.
21.30 Le nuove avventure di Scooby Doo.
21.55 Star Wars: the Clone Wars.

Discovery Channel

18.00 American Chopper. "La Eragon"
19.00 Come è fatto.
20.00 Top Gear.
21.00 Megacostruzioni. "Hard Rock Park"
22.00 Come è fatto. "Cacciaviti / Scale mobili"
23.00 Ingegneria del disastro. "Ponti"

All Music

16.05 Rotazione Musicale.
19.00 All News. News
19.05 The Club. Rubrica
19.30 Inbox. Musicale
21.00 Alive. Musicale
22.00 DeeJay Chiama Italia. Musicale. "Edizione Serale"
23.30 Rapture. Musicale. Conduce Rido
00.30 The Club. Rubrica

MTV

19.05 MTV Confidential. Rubrica
19.30 Best Driver. Show
20.00 Flash
20.05 Pussycat Dolls present. Musicale
21.00 MTV the Most. Musicale. "Plastics celebrities"
22.00 All Access. Musicale
23.00 Flash

**VEDI
IN TV**



**VOLLEY
C.ITALIA**

Ore 20,25
Sky Sport 2

**F1
Storie Gp**

Ore 22,30
Sky Sport 2

19,00 SKY SPORT 1 Eurocalcio
20,00 SKY CALCIO Monaco - K'Ltern
22,15 SKY CALCIO Arsenal - Chelsea
23,00 SKY SPORT 3 Rugby



FERRARI CHI L'HA VISTA?

**La Rossa è a zero punti dopo 3 Gp
Non succedeva dal 1981:
i piloti erano Villeneuve e Pironi
Anche in Cina largo alle sorprese
Trionfa la Red Bull con Vettel**

→ A PAGINA 45

DIECI RIGHE

Pellissier, ragazzo del Filadelfia

Ibrahimovic e Del Piero deludono le aspettative nel derby d'Italia che ha partorito il topolino di un misero pareggio, triste manifesto di un campionato povero di emozioni e di idee. A salvare il nostro pallone sono, come sempre, da sempre, le favole di provincia. Quella del Chievo,

ad esempio: vicino a una salvezza che sembrava, poco tempo fa, impossibile. Quella del suo bomber Sergio Pellissier, 11 gol, ragazzo del Filadelfia, autore di prodezze d'autore. In certi momenti, questo attaccante è come Messi, più di Messi. Per la nostra nostalgia, per la nostra allegria. **DARWIN PASTORIN**

SERIE A

Champions: Doppio regalo per la Roma

Si allarga la corsa per il 4° posto. Dopo il Genoa perde anche la Fiorentina. I giallorossi di Totti vincono con un rigore discusso

ALLE PAGINE 42-43-44

Ancora lui



Nadal, principe per la 5ª volta

A PAGINA 46

→ **L'Udinese vince 3 a 1** con reti di Asamoah e D'Agostino (doppietta). Dainelli per gli ospiti
→ **I viola** non approfittano del ko genoano. Pagano le assenze e protestano per il rigore subito

L'occasione era grande ma la Fiorentina è piccola

UDINESE

3

FIORENTINA

1

UDINESE: Handanovic, Isla, Zapata, Felipe, Lukovic, Inler, D'Agostino (40' st Obodo), Asamoah, Pepe (31' st Domizzi), Quagliarella, Sanchez (37' st Floro Flores).

FIORENTINA: Frey, Zauri (20' st Jorgensen), Dainelli, Gamberini, Pasqual, Almiron (14' st Vargas), Donadel, Kuzmanovic, Jovetic (14' st Bonazzoli), Semioli, Gilardino.

ARBITRO: Bergonzi di Genova

RETI: nel pt 10' Asamoah; nel st 2' D'Agostino (rigore), 22' Dainelli, 24' D'Agostino

NOTE: recupero: 1' e 4'. Angoli 6 a 5 per la Fiorentina. Ammoniti: Gamberini, Kuzmanovic e Dainelli per gioco falloso. Spettatori: 14.000

A Udine la Fiorentina, priva di Melo, Montolivo e Mutu, perde dopo una gara incolora. Grande prova dei bianconeri, pur reduci dalla sfortunata partita di Coppa Uefa contro il Werder Brema.

LUCA DE CAROLIS

UDINE
ldecarolis@unita.it

Poteva prendere l'ascensore per la Champions League, sorpassando il Genoa che sabato era scivolato contro la Lazio. Ma la Fiorentina aveva troppi cerotti e poca grinta. E così ieri a Udine ha rimediato tre gol, subendo il ritmo e le idee degli avversari. I bianconeri avevano nelle gambe e nella testa le scorie della gara di Coppa Uefa con il Werder Brema, ma non l'hanno dato a vedere. Avevano troppa voglia di esprimere il proprio gioco, fatto di tagli e sovrapposizioni, e ci sono riusciti. Anche per i limiti degli ospiti. Le assenze di Felipe Melo e Montolivo hanno tolto ordine e foforo ai viola, che in mezzo al campo avevano Donadel e Almiron. Due incontristi che ieri hanno coperto poco e creato quasi nulla, lasciando isolato l'unico attaccante, Gilardino, già orfano dell'infortunato Mutu.

ASAMOAH COLPISCE SUBITO

A indirizzare subito la gara ha provveduto Asamoah, con la pesante complicità della retroguardia



Asamoah esulta con i compagni dopo aver realizzato il gol dell'1-0 contro la Fiorentina

Il personaggio

**D'Agostino, classe in regia
Da riserva a uomo mercato
«Ma sto bene all'Udinese»**

È un geometra raffinatissimo, che sa sempre dove e quando dare il pallone. All'occorrenza, fa anche gol. Gaetano D'Agostino, 26enne di Palermo, è un centrocampista completo. A Udine si è trasformato da trequartista in regista, merce rara in un calcio affollato di corridori con poca qualità. Non a caso, lo cercano in parecchi: Napoli in testa. Ieri, dopo aver segnato una doppietta, D'Agostino ha ammesso: «Sarei un bugiardo se dicessi che non mi fa piacere, ma io ho un contratto sino al 2013 e sto bene a Udine. A giugno parleremo con la società». Perché la fila alla porta è lunga. L.D.C

dia viola. Dopo dieci minuti l'attaccante ha ricevuto palla su contropiede, e ha avuto tutto il tempo di girarsi e di infilare in diagonale mentre i difensori restavano a guardare. Un colpo pesante per la Fiorentina, che ha reagito di nervi, costruendo poco. Meglio l'Udinese, che con Quagliarella costringeva Frey a una prodezza delle sue ed era sempre incisiva nelle ripartenze. Dopo 60 secondi della ripresa, Sanchez e l'arbitro abbatterono le speranze degli ospiti. L'attaccante tirava un bolide, che Gamberini deviava in area con il gomito per proteggersi il volto. Tocco palesemente involontario, ma l'arbitro Bergonzi indicava il dischetto, permettendo a D'Agostino di siglare il 2 a 0. La Fiorentina accusava il colpo, e allora Prandelli correva ai ripari, inserendo Vargas per avere un po' di creatività e Bonazzoli per gua-

dagnare centimetri in avanti. Buona mossa, perché al 22' i viola trovavano il gol con un colpo di testa di Dainelli. Due minuti dopo però il solito Sanchez, furetto instacabile, si procurava una punizione dal limite. Occasione troppo ghiotta per un raffinato come D'Agostino, che gonfiava la rete e metteva in ghiaccio la partita. Nel finale, Gilardino scuoteva il palo con un colpo di testa. Ma era troppo tardi per rimettere a posto le cose. Troppo scomoda quest'Udinese, bella e incoscienza. Letale, quando gioca il suo calcio ultra-offensivo senza troppi pensieri. Compagni scomodi invece per la Fiorentina, che sabato dovrà rifarsi in uno spareggio per l'Europa. Al Franchi arriverà la Roma, distante tre punti. Una di quelle partite che non si possono sbagliare. ♦

Le rivali perdono? La Roma di Totti ringrazia Ma la difesa non funziona

ROMA	3
LECCE	2

ROMA: Artur, Motta, Diamoutene, Riise, Tonetto; De Rossi, Pizarro, Perrotta, Brighi, Baptista (38' st Cassetti), Totti (45' st Montella).

LECCE: Benussi, Polenghi, Fabiano, Esposito, Giuliatti, Munari, Edinho (24' st Konan), Zanchetta, Ariatti, Caserta (8' pt Papadopoulos), Tiribocchi.

ARBITRO: Mazzoleni di Bergamo

RETI: nel pt 3' Totti, 13' Brighi, 30' Munari, nel st 9' Papadopoulos, 14' Totti su rigore

NOTE: angoli 9-5 per la Roma Recupero: 2' e 3'. Espulso: al 27' s.t. Ariatti. Ammoniti Zanchetta e Diamoutene. Spettatori: 30 mila.

Brutta, incrociata e senza grinta, oltre che sfrontatamente fortunata. Eppure, proprio in una giornata che non prometteva nulla di buono, la Roma riapre il discorso Champions

League battendo di misura il Lecce e accorciando su Fiorentina e Genoa, entrambe a secco di punti in questo turno. A 23 anni di distanza dalla maledetta domenica dell'86, in cui i pugliesi vinsero all'Olimpico togliendo lo scudetto ai giallorossi, la Roma si è presa i tre punti, allontanando gli spettri del post derby. Bella per venti minuti la squadra dello squalificato Spalletti, ieri guidata dal suo vice Domenichini. Quanto basta per siglare due reti, con Totti che capitalizza un'indecisione di Benussi sul destro a giro di Baptista e con Brighi lesto a rendere oro un cross dalla destra del solito Motta. Risultato al sicuro? Macché. Il Lecce non è l'agnello sacrificale e così, prima Munari, poi Papadopoulos, ri-

mettono in piedi una partita tutt'altro che decisa. Sforzo vano perché sul più bello ci pensa l'arbitro a cambiare ritmo alla compassata manovra romanista, fischiando un rigore inesistente su Baptista. Un regalo, quanto mai inconsueto per i padroni di casa. Ma se è vero che quest'anno la banda di Spalletti ha avuto molto da recriminare, lo sgambetto di Edinho è un'allucinazione di Mazzoleni. Totti dal dischetto spiazza Benussi e con la doppietta che lo porta a quota 175 reti diventa il decimo marcatore di tutti i tempi, scavalcando proprio l'ex giallorosso Amedeo Amadei. Gli ospiti si perdono, stremati dalla meritata ma inutile rimonta. L'espulsione, stavolta sacrosanta, rimediata da Ariatti fa il resto. Sopra nel risultato e con gli uomini, i padroni di casa si limitano, nei minuti finali, ad amministrare il risultato, evitando che gli uomini di De Canio si affaccino ancora dalle parti dell'appannato Artur. Plauso per il Lecce che ci ha provato. Per la Roma, ultimo appello a Firenze.

SIMONE DI STEFANO

Milan, quinta e 2° posto Inzaghi affonda il Torino

MILAN	5
TORINO	1

MILAN: Dida, Flamini, Senderos, Maldini (27' st Darmian), Zambrotta, Beckham, Pirlo, Ambrosini, Kakà, Pato (1' st Ronaldinho), Inzaghi (20' st Shevchenko)

TORINO: Sereni, Rivalta (40' pt Dellafiore), Natali, Franceschini, Rubin (21' st Ogbon), Abate, Barone, Dzemal (1' st Saumel), Diana, Rosina, Bianchi

ARBITRO: Banti di Livorno

RETI: nel pt 13' e 37' Inzaghi; nel st 15' Inzaghi, 23' Kakà (rig.), 35' Franceschini, 45' Ambrosini.

NOTE: angoli: 7-1 per il Milan. Recupero: 1' e 0'. Ammoniti: Franceschini, Diana e Sereni. Spettatori: 54.061.

Dopo il pareggio tra Juve ed Inter, nella seconda sfida del confronto incrociato Milano-Torino i rossoneri di Ancelotti travolgono i granata di Camolese, agganciando così il secondo posto della classifica. A San Siro è stato Pippo Inzaghi show, autore di una tripletta prima che Kakà (rigore), Franceschini e Ambrosini fissassero il punteggio. L'ex juventino, dopo che in apertura gli era stato annullato per fuorigioco un gran gol, ha firmato la doppietta che ha risolto la pratica già al 38', poi ha calato il tris

dopo un'ora di gioco, confermandosi la bestia nera del Toro e di Camolese, come era successo nella sfida dell'ottobre del 2002. Inzaghi risolutore, Beckham uomo assist: l'inglese, rispolverato nell'undici di partenza, ha dispensato grandi palloni, dimostrando di essere utile in ogni zona del campo. Tutto bene per il Milan, tutto male per il Torino, che ha giocato una partita esclusivamente difensiva, senza provare mai a testare la retroguardia avversaria in emergenza, con Flamini improvvisato terzino. Le sconfitte di Bologna e Lecce lasciano i granata quartultimi. Non era a San Siro che dovevano arrivare i punti, ma domenica contro il Siena servirà un atteggiamento (e uno schieramento) diverso. **MASSIMO DE MARZI**

Il Bologna è nuovo Il risultato è sempre quello

PALERMO	4
BOLOGNA	1

PALERMO: Amelia, Kjaer, Carrozzeri (28' st Morgagnella), Bovo, Cassani, Migliaccio, Liverani, Balzarretti, Tedesco (12' st Hernandez), Cavani, Succi (20' st Savini).

BOLOGNA: Colombo, Belleri (1' st Marchini), Moras, Terzi, Zenoni, Mudingayi, Volpi, Amoroso (14' st Adailton), Valiani, Marazzina (1' st Osvaldo), Di Vaio.

ARBITRO: Brighi di Cesena.

RETI: nel pt 7' autogol Belleri, 45' Kjaer; nel st 19' Succi, 40' Di Vaio, 48' Cavani.

NOTE: ammoniti Zenoni, Osvaldo, Mudingayi, Kjaer e Balzarretti. Espulso Volpi. Angoli: 9 a 5 per il Palermo.

L'elettroencefalogramma piatto del Bologna non dà nessun segnale di vita nemmeno con l'arrivo in panchina di Papadopoulos. I rossoblu ne rimediano quattro anche a Palermo, contro una squadra vera che sta lottando per un posto Uefa. Ci si è messo anche l'autogol di Belleri, dopo sei minuti, favorito anche da un errore in disimpegno di Terzi, a tenere bassissimo il morale del Bologna. Per i fragilissimi equilibri di una squadra da tempo impresentabile è finita lì. Forse c'era anche un fallo di Kjaer su

Marazzina nell'azione confusa che, al 45', ha portato al raddoppio siciliano. Ma è tutta colpa del Bologna, per la totale assenza di una difesa, il 3-0 fatto segnare indisturbato a Succi al 63' (che già al 24' aveva colpito la traversa). In avvio di ripresa Papadopoulos prova a inserire Osvaldo (pessimo) e Marchini (discreto) per Marazzina e Belleri e si sbilancia ancora di più con Adailton per Amoroso. Non cambia nulla. C'è tempo ancora per vedere Volpi espulso per doppia ammonizione (non si farà rimpiangere) e per l'unica nota positiva di giornata: il gol di Di Vaio al 39', che eguaglia così il suo record stagionale e aggancia Ibrahimovic nella classifica marcatori a quota 20. Poi il poker di Cavani al 93'. **MARCO FALANGI**

Le altre partite

Cagliari, la bella stagione Batte il Napoli, vede l'Uefa

CAGLIARI	2
NAPOLI	0

CAGLIARI: Marchetti, Matheu, Bianco, Astori, F. Pisano, Fini (29' st Biondini), Parola, Lazzari, Cossu, Jeda, Matri (36' st Acquafresca).

NAPOLI: Bucci, Santacroce, P. Cannavaro (39' st Denis), Contini, Mannini, Pazienza (15' st Datolo), Blasi, Hamsik, Vitale (29' st Russotto), Zalayeta, Lavezzi.

ARBITRO: Celi di Campobasso

RETI: nel pt 5' Jeda, nel st 47' Lazzari.

NOTE: calci d'angolo 8-5 per la squadra del Napoli. Recupero 0 e 4'. Ammoniti Parola, Cossu, Cannavaro, Blasi per gioco scorretto. Spettatori: 12 mila circa.

La Reggina risorge e si regala un'occasione

ATALANTA	0
REGGINA	1

ATALANTA: Consigli, Garics (30' st Zaza), Talamonti, Manfredini, Bellini, Valdes (7' st Defendi), Cigarini (34' st Parravicini), Guarente, Padoin, Doni, Floccari.

REGGINA: Puggioni, Cirillo, Valdez, Santos, Sestu (17' st Viola), Barreto, Hallfredsson, Costa, Vigiani (41' st Camilleri), Brienza, Ceravolo (20' st Cozza).

ARBITRO: Rizzoli di Bologna

RETE: nel pt al 41' Ceravolo.

NOTE: ammoniti Guarente, Cirillo, Barreto, Manfredini, Bellini, Brienza, Costa, Cozza e Doni.

Sergio Pellissier, un uomo chiamato salvezza

SIENA	0
CHIEVO	2

SIENA: Eleftheropoulos, Zuniga, Portanova, Brandao, Del Grosso, Vergassola, Codrea (19' st Frick), Galloppa, Kharja (7' st Jarolim), Ghezzi (1' st Amoroso), Calaiò.

CHIEVO: Squizzi, Sardo, Morero, Yepes, Mantovani, Luciano (23' Colucci), Rigoni, Marcolini, Pinzi, Pellissier, Bogdani (34' st Langella).

ARBITRO: Rosetti di Torino.

RETI: 22' pt e 3' st Pellissier.

NOTE: angoli 6-2 per il Siena. Recupero: 2' e 2'. Ammoniti: Codrea, Rigoni, Bogdani e Amoroso per gioco scorretto. Spettatori: 9.000.

Zenga, missione compiuta Il Catania è fuori dei guai

CATANIA	2
SAMPDORIA	0

CATANIA: Bizzarri, Potenza, Silvestre, Silvestri, Biagianni, Izco, Ledesma (14' pt Baiocco), Mascara, Llana (24' st Carboni), Martinez, Morimoto (40' st Spinesi).

SAMPDORIA: Castellazzi, Campagnaro, Gastaldello, Lucchini, Padalino, Sammarco (31' st Desseena), Palombo, Franceschini (19' st Stankevicius), Pieri (33' st Ziegler), Cassano, Pazzini.

ARBITRO: Velotto di Grosseto.

RETI: nel pt 39' Mascara su rigore, nel st 3' Martine.

NOTE: angoli 6-5 per la Sampdoria. Recupero 3' e 4'. Ammoniti: Mascara e Baiocco.

Risultati 31ª giornata

Atalanta	0-1	Reggina
Cagliari	2-0	Napoli
Catania	2-0	Sampdoria
Genoa	0-1	Lazio
Juventus	1-1	Inter
Milan	5-1	Torino
Palermo	4-1	Bologna
Roma	3-2	Lecce
Siena	0-2	Chievo
Udinese	3-1	Fiorentina

Prossimo turno

DOMENICA 26/04/2009 ORE 15.00

Bologna	-	Genoa	
Chievo	-	Udinese	SAB. ORE 18
Fiorentina	-	Roma	SAB. ORE 20.30
Lazio	-	Atalanta	
Lecce	-	Catania	
Milan	-	Palermo	
Napoli	-	Inter	ORE 20.30
Reggina	-	Juventus	
Sampdoria	-	Cagliari	
Torino	-	Siena	

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	74	32	22	8	2	58	24
2 Juventus	64	32	19	7	5	57	30
3 Milan	64	32	19	7	6	59	29
4 Genoa	57	32	16	9	7	43	30
5 Fiorentina	55	32	17	4	11	44	34
6 Roma	52	32	15	7	10	51	48
7 Palermo	49	32	15	4	13	46	41
8 Cagliari	48	32	14	6	12	38	31
9 Lazio	47	32	14	5	13	44	45
10 Udinese	42	32	11	9	12	43	43
11 Atalanta	41	32	12	5	15	36	36
12 Sampdoria	40	32	10	10	12	36	41
13 Catania	40	32	11	7	14	33	37
14 Napoli	39	32	10	9	13	35	37
15 Siena	37	32	10	7	15	29	35
16 Chievo	34	32	8	10	14	30	40
17 Torino	27	32	6	9	17	29	52
18 Bologna	26	32	6	8	18	34	57
19 Lecce	24	32	4	12	16	29	56
20 Reggina	23	32	4	11	17	23	51

Marcatori

20 RETI: ■ ■ ■ Ibrahimovic (Inter); Di Vaio (Bologna)
17 RETI: ■ ■ ■ Milito (Genoa)
16 RETI: ■ ■ ■ Gilardino (Fiorentina)
14 RETI: ■ ■ ■ Pato (Milan)
13 RETI: ■ ■ ■ Mutu (Fiorentina)
12 RETI: ■ ■ ■ Di Natale (Udinese); Floccari (Atalanta); Cavani (Palermo); Amauri (Juventus); Zarate (Lazio); Kakà (Milan);
11 RETI: ■ ■ ■ Pellissier (Chievo); F. Inzaghi (Milan)
10 RETI: ■ ■ ■ Miccoli (Palermo); Corradi (Reggina); Acquafresca (Cagliari); Pazzini e Cassano (Sampdoria); Jeda (Cagliari); Del Piero (Juventus); Mascara (Catania); Totti (Roma)
9 RETI: ■ ■ ■ Hamsik (Napoli); Vucinic (Roma); Quagliarella (Udinese); Pandev (Lazio)
8 RETI: ■ ■ ■ Doni (Atalanta); Rocchi (Lazio); Simplicio (Palermo); Baptista (Roma); Sculli (Genoa); Denis (Napoli); Iaquineta (Juventus);

I numeri

57 i gol subiti dal Bologna, la peggiore difesa del campionato di serie A

24 le reti subite dall'Inter, la squadra con la miglior difesa in A

20 i gol segnati, insieme, da Ibrahimovic e Di Vaio, gli attuali capocannonieri

0 le vittorie esterne del Torino, l'unica squadra a non aver mai vinto fuori casa

175 le reti realizzate in serie A da Francesco Totti, il decimo miglior cannoniere di sempre del torneo

1 il gol segnato in A da Papadopoulos del Lecce ieri

Questa rubrica avrà una missione, e perdonate la nobile presunzione di questo attacco: sosterrà Giovinco. Perché non gioca?

Perché è giovane, dicono. No, non è vero. Sebastian Giovinco ha 22 anni, un'età "compiuta" per un atleta, in qualsiasi sport. Il calcio non è diverso. L'Italia è un paese diverso, non ha fiducia nei ragazzi, li mortifica di gavette eterne, di prove e controprove. Li aspetta al varco. Eppure anche sabato sera si è dimostrata fondamentale l'esuberanza fisica e tecnica di Balotelli, capace di surrogare l'azione di Ibrahimovic, assieme a Maicon unica fonte di gioco dell'Inter campione d'Italia ad libitum. Se ha un merito Mourinho è quello di aver lanciato due under 20 fra i titolari, Santon e Balotelli. Ma Mourinho è straniero, iberico di Setúbal, e ha frequentato l'Inghilterra, dove quelli bravi vanno in campo senza dover presentare il certificato dell'anagrafe. Anche Ranieri è passato da là, ma si è dimenticato qualcosa.

Il manifesto Beninteso: il tecnico romano con la Juventus ha fatto miracoli. È un organico muscolare e

UN CALCIO
PICCOLO
PICCOLO

TRE PUNTI

Marco Bucciantini
MBUCCIANTINI@UNITA.IT

diseguale (tre centravanti e nemmeno un regista). Eppure la Juventus è seconda (con il Milan, da ieri sera). Obiettivo minimo e massimo di questo povero campionato. Mourinho, per essere chiari, ha fatto meno: a vincere erano capaci anche prima di lui.

Il gioco è assente, la sfida di sabato sera è il manifesto del nostro calcio impotente e tecnicamente misero, ottuso, affidato ai virulenti là dove gli altri club si servono di destrezza e velocità. Dove il Barcellona tiene Messi e il Bayern tiene Ribery e il Manchester alterna Rooney e Ronaldo, l'Inter fa con Stankovic. Adesso è chiaro perché in Champions ci fermiamo agli ottavi di finale?

Dove lo metto Torniamo alla nostra missione. Dunque Giovinco non è giovane. Allora perché non gioca? Perché non ha un ruolo. A Ribery, Ronaldo, Messi si è trovato posto. A Giovinco no (un quarto d'ora, quando va bene, giusto per farlo rimpiangere). La differenza fra il nostro piccolo calcio, umiliato in Europa, e quelli che invece si fronteggiano nelle semifinali di Champions è proprio lì, in quel ruolo perduto, in quella gioventù bruciata. Il magnifico Barcellona è stato montato tassello dopo tassello "buttando" i giovani della cantera nell'imponente arena del Nou Camp. Così è stato nel tempo per Xavi, Iniesta, Pujol e Messi. Tutti titolari a diciott'anni. E oggi telaio della più bella squadra di calcio in circolazione.

I paria. Da noi si è succubi del carisma degli eterni campioni. Certo, Totti e Inzaghi, per fare due nomi, rinfrescano con classe la loro fama. E accanto a loro brillano giocatori che fino a qualche mese fa sembravano appena buoni per una decorosa serie cadetta, da Jeda a Pellissier, da Mascara a D'Agostino. Sono storie perfino romantiche di ex ragazzi con un promettente futuro dietro le spalle. Non vorremo raccontare le stesse cose di Giovinco, nel 2014. ❖

Dall'Inghilterra Il Manchester eliminato In FA cup avanti l'Everton



■ Prima amarezza stagionale per i campioni d'Europa del Manchester United. L'Everton ha battuto la squadra di Ferguson 4-2 ai rigori ed è così approdato alla finale della FA Cup, in cui incontrerà il Chelsea, che ieri ha eliminato l' Arsenal. Sia i tempi regolamentari che i supplementari della gara si erano chiusi senza reti. La finale si giocherà a Londra nello stadio di Wembley, il prossimo 30 maggio.

Cesare Prandelli

«È stata una partita storta quel rigore ci ha penalizzato. Ma io credo alla Champions»



Roberto Donadoni

«Dobbiamo crescere quattro punti e una sconfitta non sono una buona tabella di marcia»



Luigi Del Neri

«Adesso vorrei lottare per qualcosa in più della zona salvezza, martedì saprete il mio futuro»



→ **Sul quarto titolo** consecutivo c'è la firma di Mario, al posto dei vari Quaresma, Mancini...
→ **Ma la Juventus** tiene Giovinco in panchina, e pensa a ricomprare il «vecchio» Cannavaro

Balotelli, il ragazzino e lo scudetto Talento e gioventù per il successo

Con un gol all'ultimo minuto la Juventus ha salvato la faccia, ma l'Inter in pratica ha vinto lo scudetto. E tra le firme di questo quarto titolo consecutivo c'è quella del talentuoso e indisciplinato ragazzo.

MALCOM PAGANI

ROMA
mpagani@unita.it

Oltre ruoli confusi, lacrime e reprimende, ha vinto un ragazzo di diciotto anni. Con l'identità in formazione e un denso passato letterario. Il romanzo ancora tutto da scrivere porta il suo nome. Si vive una sola volta. Qualcuno neppure quella. Della normalità, Mario Balotelli non sa che farsene. Da ala destra, in punizione, in solitudine, in versione muso duro (con Cristiano Ronaldo fu un naso a naso di una certa fotogenia), vittima e colpevole, obbiettivo di turpi consuetudini da stadio e lingualunga nelle fa-



Foto di Marco Giglio/Ansa

L'attaccante dell'Inter Mario Balotelli esulta dopo aver realizzato il gol del vantaggio contro la Juventus

Mourinho disse
«Se non cambia atteggiamento non vedrà più il campo»

si concitate, quelle in cui la maturità divide il recinto con adrenalina e rabbia. C'è stato e ci sarà. Più a lungo dei ritorni impossibili e delle pause congenite, delle nostalgie e degli amori conclusi, dei giochi d'azzardo e dei bluff scoperti in fretta. Adriano, Cruz, Crespo, Obinna, l'ex romanista Mancini, Quaresma persino.

RAGAZZO DA SCUDETTO

Lo scudetto dell'Inter, arrivato come un'anticipazione scaduta in una serata di calcio (attesa invano una luce per un'ora e mezza) ha l'irriducibile profilo di chi non ci sarebbe neanche dovuto essere. Il quarto, quinto attaccante di una formazione "coperta". L'ultimo tassello di una collezione di figurine che in estate non temeva rivali. Si è fatto strada, con un linguaggio

proprio. Tra i codici non rispettati e le provocazioni, le lavate di testa e i lampi nel temporale. A meno di un anno e mezzo dai suoi primi gol (due, tutti insieme, in Coppa Italia a Reggio Calabria), il ragazzo è cresciuto senza temere paragoni. Da Brescia, dove vive la famiglia che ha adottato questo palermitano per caso a Barcellona, da Lumezzane a San Siro. Dove per presenza, è già un'icona. Fastidiosa per gli equilibri del gruppo (ma non c'è campione non ancora sgrezzato che non lo sia stato, da Chinaglia a Maradona), avversata dai rivali per la barbara baldanza assolutamente indisposta all'inchino: «Non si può tollerare che un calciatore giovane e dalle grandi qualità come Balotelli debba tenere un comportamento così brutto verso avversari, tifosi e compagni di squadra», detestata dal pubblico nemico e per questo incasellata nel turpiloquio odioso in cui il razzismo è solo l'ultima stazione delle abitudini mai perdute. Sul suo futuro si liti-

gerà ancora. Vivere, amare, soffrire. Lo aspettano prove dure. Il trattamento Mourinho: «Se non cambia, non vedrà più il campo», sembra aver funzionato. E l'uso delle più vietate tattiche da pre-ritiro anni 50, non

LA VERGOGNA

Il presidente della Juventus Giovanni Cobolli Gigli condanna i cori razzisti contro Balotelli: «Non ci sono alibi o giustificazioni a simili atteggiamenti: questi episodi sono inaccettabili».

è l'unico paradosso di un titolo conquistato per manifesta inferiorità degli altri pretendenti.

IL TEMPO E LE RELIQUIE

Cambiano l'ordine degli allenatori, il risultato resta identico. Alloro con Mancini, trionfo con Mourinho ma

la Champions rimane un ologramma e per lo spettacolo, meglio ripassare. Chi arriva secondo (o brama di piazzarsi all'ombra di chi innaffierà spogliatoi e telecronisti), non può disperarsi eccessivamente. Volando senza rischiare di cadere, facendo il massimo, anche con l'ambiente, illuso (senza apprezzabili basi di realtà di poter competere alla pari), con i vecchi, con i giovani e con i ribelli. Lanciare la sfida passa per un investimento mostre in qualche intuizione, per la fiducia a Giovinco, (l'antiBalotelli ha il profilo gentile di un calciatore superbo) e la riconferma degli under 25.

In questo quadro, il probabile arrivo di Cannavaro, benedetto da un Buffon crepuscolare: «Ci può essere utile, magari per un progetto a breve scadenza, in fondo, anche io ho i miei anni», ha un sapore da reliquia. Se sia sacra o meno, lo dirà il tempo. Quello purtroppo, passa per tutti. ❖

→ **Nel Gp di Shanghai** Raikkonen 10°, Massa ritirato. Il brasiliano: «Tifosi, stateci vicini»

→ **La Red Bull** ottiene la prima vittoria in F1. Terza e quarta le Brawn, Hamilton 6°. Trulli fuori

Ferrari, un altro disastro nella pioggia In Cina trionfa il magnifico Vettel

In Cina altra disfatta per la Ferrari, in una gara disturbata da pioggia e incidenti. Rosse ancora a zero punti. Dominano le Red Bull, bene anche le Brawn. Hamilton si accontenta del sesto posto, Trulli fuori.

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

Straordinaria. La vittoria di Sebastian Vettel, nato a Heppenheim, Germania, il 3 luglio del 1987, resterà nella storia della F1. Quella di un pilota cresciuto sul kartodromo di Kerpen, lo stesso che aveva svezato un certo Michael Schumacher. Vettel ha vinto in Cina davanti alla monoposto gemella di Webber e alle due Brawn-Mercedes di Button e Barrichello - che mantengono la leadership delle classifiche iridate - sotto un nubifragio impossibile e con la safety car ancora protagonista sin dal via, poi richiamata in pista per i tanti incidenti. L'impresa di Vettel ha ricordato quelle di Senna, per la padronanza di guida in condizioni di aderenza molto precarie. Con il brivido di un tamponamento (per sua fortuna innocuo) subito dalla cugina Toro Rosso dell'ottimo Buemi, ancora una volta a punti. È la prima vittoria della Red Bull in F1, grazie al tedesco. Che aveva fatto altrettanto lo scorso settembre a Monza, ma con la Toro Rosso. Due monoposto portate al successo dallo stesso pilota. E di proprietà - entrambe - di Dieter Mateschitz, miliardario austriaco di Salisburgo e titolare del marchio della nota bibita.

Scoperta per caso in Thailandia più di 20 anni fa, dove veniva chiamata Krating Daeng. Oggi Mateschitz figura tra i primi 300 uomini più ricchi al mondo, grazie al suo prodotto. Una bibita batte quindi marchi come Ferrari, Renault, Mercedes, Toyota. Questo è successo, in Cina, il 19 aprile del 2009. Disastrosa la Ferrari, in un tunnel senza via di uscita: Massa ritirato al 21° giro, Raikkonen solo decimo.

Arrivo - Gp Cina																		
		Punti																
		Australia	Malasia	Cina	Bahrain	Spagna	Monaco	Turchia	G.Bretagna	Germania	Ungheria	Europa	Belgio	Italia	Singapore	Giappone	Brasile	Abu Dhabi
1	S. Vettel (Red Bull) in 1h10'57"043																	
2	M. Webber (Red Bull) a 10"970	J. Button	21	10	5	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		R. Barrichello	15	8	2	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	J. Button (Brawn Gp) a 44"297	S. Vettel	10	-	-	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		T. Glock	10	5	3	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	R. Barrichello (Brawn Gp) a 1'03"704	M. Webber	9,5	-	1,5	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		J. Trulli	8,5	6	2,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	H. Kovalainen (McLaren) a 1'05"102	F. Alonso	4	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		N. Heidfeld	4	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	L. Hamilton (McLaren) a 1'11"866	H. Kovalainen	4	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		L. Hamilton	4	-	1	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	T. Glock (Toyota) a 1'14"476	N. Rosberg	3,5	3	0,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		S. Buemi	3	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	S. Buemi (Toro Rosso) a 1'16"439																	
Classifica costruttori		Brawn	Red Bull	Toyota	McLaren	Bmw	Renault	Toro Rosso										
		36	19,5	18,5	8	4	4	4										



Sebastian Vettel festeggia la vittoria sul podio di Shanghai

INIZIO INCUBO PER LE ROSSE

Dicono le statistiche che occorre risalire al 1981 per registrare una tripla débacle consecutiva come quella di quest'anno. Allora, al volante delle rosse c'erano Didier Pironi e Gilles Villeneuve. Sono passati tanti anni, nei quali la Ferrari ha conosciuto anche un lungo oblio, durato dal mondiale conquistato da Jody Scheckter nel 1979 e interrotto solo da Schumacher nel 2000. «Stiamo attraversando un momento difficile - il commento di Raikkonen - Torneremo competitivi, ma ci vorrà tempo. Facile, criticarci». Stoico Massa:

«Ai tifosi voglio dire di continuare a sostenerci». Molto deluso il dt Stefano Domenicali: «Felipe avrebbe potuto finire sul podio».

Di certo con i «se» e con i «ma» non si può ritrovare la retta via. E il pretesto dei diffusori non regge più, visto che le Red Bull non li hanno nemmeno. Intanto sembra che la Ferrari voglia riutilizzare domenica prossima in Bahrain il Kers, giubilato in terra cinese. Mentre le novità aerodinamiche si vedranno solo il 10 maggio, in Spagna. Tentativi, per cercare di ritrovare il bandolo della matassa. ♦

IL PERSONAGGIO

Storia di Newey Progettista geniale che odia i computer

È stata battezzata «la monoposto più bella del campionato». La Red Bull RB5 è firmata da Adrian Newey, uno dei progettisti più quotati della F1. Pagato profumatamente, per portare in alto un team in fin dei conti privato. Newey nasce, il 26-12-1958, a Stratford-upon-avon, città nativa del grande Shakespeare. Figlio di un veterinario, il giovane Adrian diventa un grande appassionato di automobili. «Ricordo che passavo le ore a disegnare monoposto sui banchi», racconta agli amici. Seguono poi studi di aeronautica e astronautica, con laurea all'Università di Southampton. Geloso delle sue idee, è famoso per le innumerevoli volte in cui è costretto a scassinare la serratura del suo ufficio, visto che perdeva regolarmente la chiave. La sua fama è esplosa con le Williams iridate con Mansell nel '92 e Prost nel '93 e con i due titoli di Hakkinen alla McLaren nel '98 e nel '99. Suo è anche il progetto della Williams del '94, quella che provocò la morte di Senna, il 1° maggio del '94, a Imola. Nel suo contratto con la Red Bull, Newey ha preteso l'utilizzo del vecchio tecnografo, dato che odia i computer. ♦

ZONA BASKET

Udine retrocede Milano galoppa Collins bombarda la Virtus Bologna

Il primo verdetto del campionato di basket di serie A1 arriva dal campo di Biella, dove i piemontesi battono agevolmente la Snaidero Udine e la condannano alla retrocessione, anche per i concomitanti successi delle due penultime: la Fortitudo Bologna batte Pesaro grazie al fosforo di Huertas e alla concre-

tezza di Papadopoulos, che domina nei pressi dei tabelloni. Mentre Rieti rimonta l'avvio violento di Cantù e finisce per largheggiare. Le due squadre hanno adesso nel mirino Caserta, che paga il conto al Montopeschi Siena. La lotta per la salvezza è per loro tre. Quella per i posti sul podio dietro i toscani registra l'ottavo successo consecutivo per l'Armani Jeans che supera 83-68 Treviso e la convincente affermazione esterna di Roma, che passa a Montegranaro, con la migliore prestazione dell'anno di Bryce Taylor. La Virtus Bologna si piega a Collins (7/8 da tre!), che trascina Ferrara alla salvezza e alla quinta vittoria consecutiva, la più prestigiosa. ♦

CICLISMO

L'ora di Ivanov



VALKENBURG A 34 anni, dopo averla sfiorata più volte, Sergey Ivanov s'impone nell'Amstel Gold Race, in volata su Kroon. Quinto Cunego.

PALLAVOLO

L'Itas c'è



TRENTO I campioni d'Italia dell'Itas Diatec Trentino battono Cunego 3-2 al tie break in fondo ad un tiratissimo incontro (terzo set con 62 punti) in gara 1 di semifinale.

VIVICITTÀ

Se vince lei



ROMA Si è corso in 34 città italiane. A Roma il risultato più clamoroso: la marocchina Asmae Ghizlane ha messo in fila tutti gli uomini...

Classifica

	P	G	V	P
1 Siena	52	27	26	1
2 V. Bologna	34	27	17	10
3 Roma	34	27	17	10
4 Milano	34	27	17	10
5 Teramo*	32	26	16	10
6 Treviso	30	27	15	12
7 Cantù	26	27	13	14
8 Biella	26	27	13	14
9 Ferrara	24	27	12	15
10 Avellino*	24	26	12	14
11 Montegranaro	22	27	11	16
12 Pesaro	22	27	11	16
13 Caserta	20	27	10	17
14 Rieti (-2)	18	27	10	17
15 F. Bologna**	18	27	9	18
16 Udine	12	27	6	21

* UNA PARTITA IN MENO

Serie A

Avellino 85 - 87 Teramo
F. Bologna 88 - 74 Pesaro
Milano 83 - 68 Treviso
Montegranaro 75 - 84 Roma
Rieti 87 - 68 Cantù
Ferrara 93 - 84 V. Bologna
Biella 86 - 69 Udine
Siena 91 - 75 Caserta

Prossimo turno

DOMENICA 26/4 ore 18.15

V. Bologna	Siena	85 - 89
Pesaro	Avellino	25/4 ORE 21.00
Roma	Milano	ORE 12.00
Udine	Treviso	
Caserta	Rieti	
Teramo	Montegranaro	
Cantù	F. Bologna	
Ferrara	Biella	ORE 21.00

Scacchi Adolivio Capece

Appuntamenti

Moen - Berg, Oslo, 2009
Il Nero muove e vince.



SOLUZIONE 1...D:g2+!; 2. T:g2, Tc1+; e matto a seguire.

Da venerdì Campionato italiano seniores aperto a tutti gli over 60 e signore over 50: si gioca ad Arvier in Valle d'Aosta fino a 2 maggio, info 347-2513645. Sabato a Cecina (Li) in piazza Guerrazzi nel pomeriggio Marina Brunello (14 anni) affronta 30 avversari contemporaneamente in simultanea (info: 333-9728211).

MEGLIO IN BICICLETTA

Paolo Bettini e Franco Ballerini hanno chiuso al 27° posto il rally città di Pistoia. L'ex campione olimpico e il ct della nazionale di ciclismo erano in gara con una Grande Punto super 2000.



Foto di Albert Gea/Reuters

Vinci, un po' d'Italia nel giorno di Nadal

La domenica che registra il 5° trionfo consecutivo di Rafael Nadal sulla terra di Montecarlo (dominato alla distanza Djokovic 6-3 2-6 6-1) verrà

ricordata anche da Roberta Vinci, giocatrice d'attacco vecchia maniera, che vince il torneo di Barcellona, battendo in finale la russa Kirilenko 6-0 6-4.



IL COMUNE SENSO DEL PUDORE

**VOCI
D'AUTORE**

**Silvia
Ballestra**
SCRITTRICE



Tiene banco sui media, tra un'intemerata e l'altra del Presidente del Consiglio, una piccola ma divertente diatriba che oppone da qualche giorno un grande giornale nazionale (la Repubblica) e una agguerrita fanzine a gestione familiare degna di una curva ultrà (il Giornale). Il dibattere - in punta di penna da una parte, a colpi di machete dall'altra - discende dalla vergognosa censura alle vignette di Vauro, e da lì tocca argomenti delicati come il buon gusto che sarebbe richiesto alla satira, e addirittura il "comune senso del pudore". Sulla grottesca inattualità e sulla pruriginosa furbizia del "comune senso del pudore" ha già detto bene Michele Serra, e non c'è nulla da aggiungere. Quel che provoca una leggera vertigine è altro: il fatto che a riesumare quell'antica formula censoria sia stato nientemeno che Mario Giordano, oggi direttore de il Giornale, ieri stimatissimo animatore di Studio Aperto, il telegiornale (?) di Italia Uno, nonché creatore dell'inarrivabile Lucignolo, programma ad altissima densità di tette e culi. Del tg di Italia Uno non conta qui dire: a guardarlo con attenzione e con un setaccio molto fine vi si può trovare, ogni tanto, nascosta tra un tanga e un soffietto promozionale, anche qualche notizia. Quanto a Lucignolo, trasmissione defunta ma viva come sommo esempio di stile, era formidabile il suo spargere moralismi col ditino alzato, e nel farlo, mostrare con malizia tutto l'amorale e l'immorale disponibile. Vecchio trucco da pornografi: biasimare con scandalo il buco della serratura, ma farlo tenendoci l'occhio ben incollato. Entusiasma e diverte che da cotanto genio venga oggi la notazione scandalizzata sul "comune senso del pudore". Il "buon gusto", fortemente richiesto alla satira, si può sempre cercarlo nei titoli de il Giornale quando parla, con il sobrio distacco che sappiamo, del suo padrone. ♦

www.unita.it



**Pd, i volti
nuovi**

**GIOVANI A PIOMBINO
DI' LA TUA**

IMMIGRATI
**Il caso della nave Pinar
contesa tra Italia e Malta**

FOTOGALLERY
**Le immagini più belle
dall'Italia e dal mondo**

POLITICA
**Europee, Sassoli con Saviano
contro le mafie. Di' la tua**

POLITICA
**Rai, l'ira di Franceschini:
«Non è una torta da spartire»**